

Collegio dei Geometri
della Provincia
di Milano

n°03

Anno XXXIX
Maggio / Giugno
2007

NoiGeometri

RIVISTA DI TECNICA E DI VITA PROFESSIONALE



Mostra al Palazzo Ducale di Genova

Quattro secoli di cartografia

- Il presidente Balbi › Due grandi progetti per il futuro
- Monza e Brianza › La casa comune delle professioni
- La nuova Bovisa › Così cambia il volto di Milano
- Decentramento Catasto › È vera riforma?

LA NOSTRA CARTA HA
SUPPORTATO I VOSTRI PROGETTI,
DATO FORMA ALLE VOSTRE IDEE,
RACCONTATO I VOSTRI SUCCESSI.



www.as-marri.com

GRAZIE DELLA FIDUCIA.
CONTINUEREMO A GARANTIRVI RISULTATI DI QUALITÀ.

AS/MARIRI®

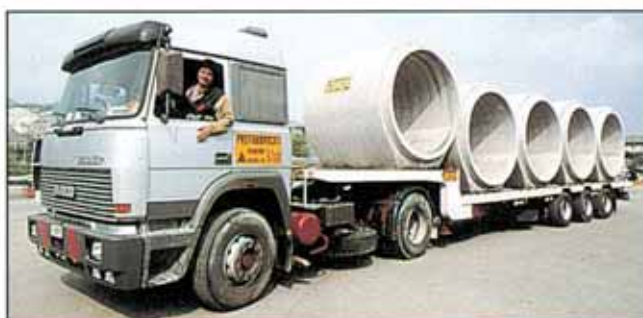
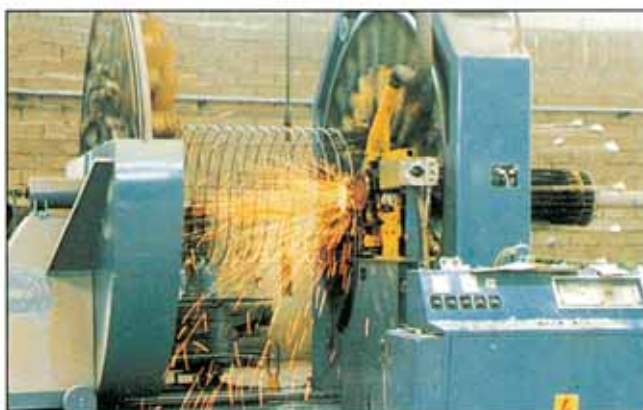
LA PIÙ COMPLETA GAMMA DI CARTE SPECIALI
PER PLOTTER INK-JET IN ROTOLI E FORMATI

Desidero ricevere gratuitamente il vostro Catalogo 2006
e gli indirizzi dei Rivenditori Autorizzati della mia zona.

Nome
Via
Città
Tel. CAP
NG



di FRANZONI & C. s.n.c.
PREFABBRICATI E MANUFATTI IN CEMENTO ARMATO
25086 REZZATO (Brescia) - Via dei Mille, 14 - ITALY
Tel. 030/2591621 - Telefax 2791871



La Ditta FRANZONI è nel settore de prefabbricati dai primi anni '60.
Con la sua esperienza produce manufatti in cemento che sono il frutto di efficienza e modernità di macchinari e di impianti di assoluta avanguardia.
È una delle prime aziende in grado di produrre tubi di grande diametro.



AB Informatica leader nel mercato dei plotter in Italia, al servizio di chi progetta...

**Vendita e riparazione
plotter
e stampanti
laser
in tutta la**

Lombardia presso Vostra sede



Facciamo interventi anche su macchine non acquistate da noi:

- * Tecnici certificati HP
- * Sostituzione cinghie
- * Sostituzione carrello
- * Sostituzione di service station
- * Manutenzione e pulizia
- * Riparazione gruppo fusore e qualsiasi altro intervento di cui il Vostro plotter/stampante possa aver bisogno!!!

Ampia disponibilità di parti di ricambio a magazzino

***Ritiriamo i Vostri Plotter a getto usati di qualsiasi marca con
Supervalutazione***



035/898459

AB Informatica Urgnano S.r.l.

Via Provinciale, 1814 - 24059 Urgnano (BG) - tel. 035/898459 4 linee - fax 035/892652 <http://www.abinformatica.com> C.F.-P.I. 02002930168 - Capitale Soc. Euro 18.075,99 i.v. - R.I. - Trib. Di Bergamo n. 38110 - R.E.A. n. 254324 - CCIAA di Bergamo

Sommario

- 07 Editoriale
L'autunno caldo dei geometri
di Enzo Balbi
- 08 Il Presidente risponde
- 09 Lettere al Collegio
- 11 **L'angolo acuto**
di Marcello Gualtieri
- 12 **La voce di Confedilizia**
Corrado Sforza Fogliani
- 14 In Italia e nel mondo
- 16 Dare voce alle idee
Enzo Balbi
intervista di Paolo Maddaloni
- 18 Decentramento: è riforma?
- 19 Decentramento
Catasto, il Comune decide
di Franco Guazzone
- 20 Decentramento / I geometri
Conflitto d'interessi con il referente unico
di Pierpaolo Bonfanti
- 21 Decentramento / Gli ingegneri
Il funzionario si limiti al controllo formale
di Flavio Tresoldi
- 22 Decentramento / I costruttori
Sui poteri degli enti ricorso inevitabile
di Giorgio Spaziani Testa
- 23 Decentramento / L'Anci
Perequazione e non aumenti fiscali
di Flavio Zanonato
- 24 Professione
Parere di congruità sulle parcelle degli onorari professionali
di Paolo Ghirardi
- 26 Nasce l'Alpi emmebi
Una casa comune per i professionisti della Brianza
di Cesare Galbiati
- 28 **Statuto ALPI emmebi**

- 32 Realtà che cambiano
Prima riunione regionale del nuovo collegio della Provincia di Monza e della Brianza
di Claudio Stellato e Paolo Radice
- 33 Colleghi nelle P.A.
Geometri al servizio del territorio
di Cristiano Cremoli
- 34 Copertina
L'arte di misurare la terra si mette in mostra
di Michele Specchio

Inserto "Pagine Gialle"

Collegio dei Geometri della Provincia di Milano

II
Verbale della riunione di consiglio del 29 maggio 2007

VI
Verbale della riunione di consiglio del 26 giugno 2007

X
Verbale della riunione di consiglio del 24 luglio 2007

Inserto "Pagine Gialle"

Collegio dei Geometri della Provincia di Monza e della Brianza

XVI
Verbale della riunione di consiglio del 11 giugno 2007

XIX
Verbale della riunione di consiglio del 27 giugno 2007

XXII
Verbale della riunione di consiglio del 26 luglio 2007

Il Collegio incontra le Aziende

41 **Computo metrico e contabilità lavori: nuove soluzioni per la gestione integrata**
di Andrea Gaffarello

42 **Dalla progettazione integrata alla interoperabilità delle soluzioni applicative**
di Raffaella Spadoni

46 Come cambia la città
La rinascita della Bovisa: da vecchio polo industriale a nuova città della scienza, delle arti e della cultura
di Luciano Zanini

52 Vite controcorrente
Luigi Morselli
intervista di Paolo Maddaloni

Vita in cantiere

55 **La sicurezza nella realizzazione delle Grandi Opere**

56 **Tutela della salute e sicurezza sul lavoro. La prevenzione aziendale in primo piano**
di Giuseppe Carlo Redaelli

Professione

58 **Dalla finanziaria alla prevenzione incendi**

60 **Ai geometri servono norme certe non un programma**
di Augusto Camera

Agenzia delle Entrate

62 **Immobili a valori «normali»**

64 **Allegato al provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate**

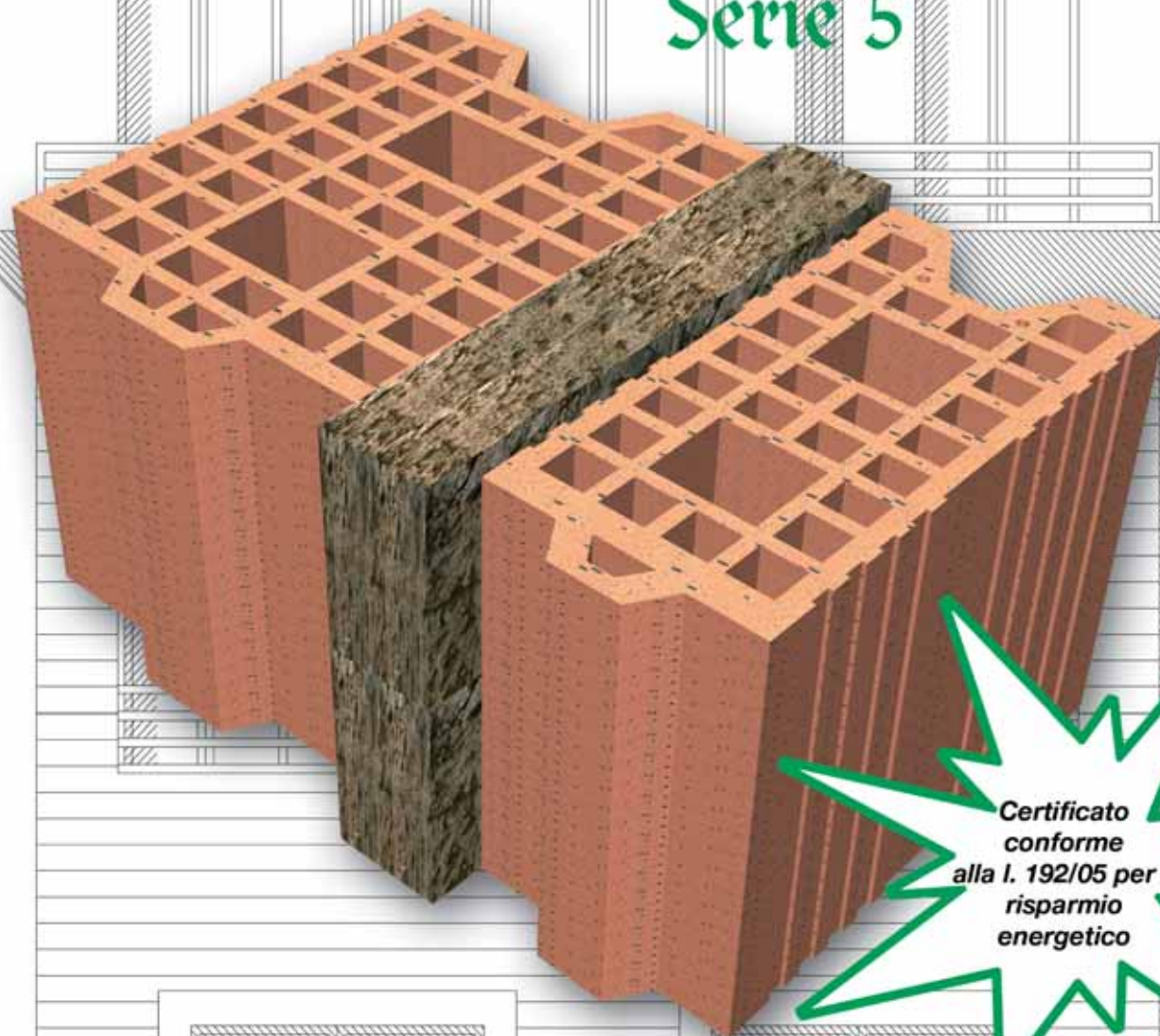
Il Rotary come servizio sociale
68 **Luciano Pierini**
intervista di Paolo Maddaloni

Cultura
70 **Il Genio Militare Italiano: tenace, infaticabile, silente**
di Giuseppe Garra

In copertina: elaborazione grafica del Palazzo Ducale a Genova

MONOBLOCCO PER MURATURE PERIMETRALI

EUROBRICK 
NATURA & TECNOLOGIA
Serie 5



Certificato
conforme
alla l. 192/05 per il
risparmio
energetico

*Argilla sughero e tecnologia
nella edilizia bioecologica*


Laterizi e Soluzioni S.p.A.

www.eurobrick.com



Noi Geometri

Rivista di Tecnica e di Vita Professionale

Anno XXXIX

Maggio / Giugno 2007

Periodico a cura del Collegio dei Geometri della Provincia di Milano distribuito gratuitamente ai nostri iscritti e ai nostri praticanti, a tutti i comuni della provincia, ai Consiglieri dei Collegi della Lombardia, e tutti i Collegi d'Italia e ad autorità, ai componenti del Consiglio Nazionale, ai Consiglieri di amministrazione e a tutti i delegati alla Cassa di Previdenza e Assistenza.

Periodicità bimestrale

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Milano
Filiale di Milano

Associato 
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Milano
N. 332 del 17/10/1969

Direzione e Redazione

20123 Milano - Piazza Sant'Ambrogio, 21
Tel. 02.8056301 (r.a.) - Fax 02.72000356

milano@cng.it
www.collegio.geometri.mi.it

Indirizzare la corrispondenza a:
Casella Postale 1314 - 20101 Milano

Direttore responsabile

Enzo Balbi

Comitato di redazione Milano

Antonio Albé, Pierpaolo Bonfanti,
Andrea Gaffarello, Giuseppe Garra,
Paolo Maddaloni, Luciano Zanini
e i Coordinatori di tutte le Commissioni
del Collegio

Comitato di redazione Monza

Umberto Agradi, Ferruccio Baio,
Rodolfo Catellani, Paolo Paltanin,
Giovanna Pogliani, Michele Specchio
e i Coordinatori di tutte le Commissioni
del Collegio

Segretario di redazione

Cristiano Cremoli

Coordinatore di redazione

Ambrogio Biffi

Orari del Collegio dei Geometri della Provincia di Milano

lunedì: 9.00 - 12.30
martedì: 9.00 - 12.30 / 14.00 - 18.00
mercoledì: 9.00 - 12.30
giovedì: 9.00 - 12.30 / 14.00 - 18.00
venerdì: 9.00 - 12.30

Per comunicazioni durante gli orari
di chiusura è attivo 24 ore su 24
il seguente numero di fax
02.72000356

Attenzione

Gli articoli e le lettere firmati non
impegnano la direzione.
Gli articoli, i disegni e le fotografie,
anche se non pubblicati,
non si restituiscono.
La loro riproduzione è vietata
se non autorizzata dalla Direzione.
La Direzione si riserva ogni facoltà
sui testi ricevuti.

Concessionaria esclusiva di pubblicità

OEP

Pubblicità

37122 Verona - Piazza Cittadella, 9
Tel. 045.596039 (r.a.) - Fax 045.8001490
oepipubblicita@virgilio.it

Progetto grafico

Double B - www.doubleb.it

Roc N° 4874

Finito di stampare nel mese
di ottobre 2007
da Galli Thierry Stampa Srl - Milano

**Rimpiazzare
gli elementi**

dentari perduti è possibile!

**TARIFFARIO PARTICOLARE
RISERVATO AGLI ISCRITTI
AL COLLEGIO DEI
GEOMETRI DI MILANO**

VISITE DI CONTROLLO

VISITA DIAGNOSTICA	—
VISITA DI CONTROLLO	—
RADIOGRAFIA ENDORALE	€ 16
RADIOGRAFIA PANORAMICA	€ 40
TELERADIOGRAFIA	€ 88

CHIRURGIA

ESTRAZIONE SEMPLICE IN ANESTESIA LOCALE	€ 33
ESTRAZIONE COMPLICATA IN ANESTESIA LOCALE	€ 65
ESTRAZIONE 3° MOLARE (SEMI INCLUSA/INCLUSA) DA	€ 129

CONSERVATIVA

OTTURAZIONE (CAVITÀ DI I E V CLASSE)	€ 65
OTTURAZIONE (CAVITÀ DI II CLASSE)	€ 98
OTTURAZIONE (CAVITÀ DI IV CLASSE)	€ 86
OTTURAZIONE ESTETICA	€ 99
DEVITALIZZAZIONE MONOCANALARE	€ 99
DEVITALIZZAZIONE BICANALARE	€ 120
DEVITALIZZAZIONE PLURICANALARE	€ 170
ABLAZIONE TARTARO	€ 47
SBIANCAMENTO CON BICARBONATO	€ 35
PERNO DI RICOSTRUZIONE	€ 39
INCAPPUCCIAMENTO PULPARE	€ 33
SBIANCAMENTO DENTALE PROFESSIONALE	€ 380

IMPLANTOLOGIA

IMPIANTO A MONCONE FISSO	€ 380
IMPIANTO A MONCONE MOBILE	€ 570
PERNO MONCONE PER IMPIANTO	€ 140
ATTACCO PER IMPIANTI (SOLO PROTESI MOBILE)	€ 155

RIPARAZIONE PROTESI MOBILE

RIPARAZIONE SEMPLICE	€ 40
RIPARAZIONE COMPLICATA	€ 50
RETINA DI RINFORZO IN METALLO	€ 60

ORTODONZIA

TRATTAMENTO ANNUO TUTTO COMPRESO*

APPARECCHIO MOBILE*	€ 970
APPARECCHIO FISSO*	€ 1640
APPARECCHIO FISSO ESTETICO*	€ 1830
POSIZIONATORE	€ 325
VISITA ORTODONTICA POST-TRATTAMENTO	€ 33
BYTE PLANE	€ 450

SCHELETRATI

SCHELETRATO BASE (CRO.CO.MO.)	€ 390
PER OGNI ELEMENTO AGGIUNTIVO	€ 47
GANCIO PER SCHELETRATO	€ 65
SCHELETRATI FRESATI (SECONDO TIPOLOGIA) DA	€ 1500

ANESTESIE PER ESTRAZIONI MULTIPLE

SEDUTA DI ANALGESIA SEDATIVA IN AMBULATORIO	€ 190
---	-------

PROTESI FISSA

CORONA ORO ISOSIT RESINA	€ 330
CORONA IN ORO (DENTE PERNO)	€ 400
CORONA IN LEGA E CERAMICA	€ 520
CORONA PROVVISORIA IN RESINA (PER ELEMENTO)	€ 40
PERNO MONCONE IN LEGA	€ 170
PERNO MONCONE IN ORO	€ 225
ATTACCHI A BAIONETTA (LA COPPIA)	€ 220
INTARSIO IN ORO (ONLAY)	€ 320
GANCIO IN ORO	€ 100
RIMOZIONE PROTESI FISSA	€ 65
IMPRONTE	DA € 104

PROTESI MOBILE

TOTALE SUPERIORE ED INFERIORE	€ 1440
SUPERIORE O INFERIORE	€ 760
MONT. DENTI ESTETICO PERSON. (PER ARCATI)	€ 180
RIBASATURA DIRETTA	€ 120
RIBASATURA INDIRETTA	€ 150
ELEMENTO AGGIUNTIVO	€ 47
RETINA METALLICA	€ 100
PROTESI TOTALE SU BASE MORBIDA (PER ARCATI)	€ 900

Il tariffario è parte di quanto pubblicato sulla
G.U. n° 128 del 02/06/92.

I prezzi in euro sono stati arrotondati di alcuni
centesimi per fini pratici.

DENTALARBE

Via Arbe, 71 (P.le Istria) - 20125 Milano
Tel. 02.68.87.914 - 02.66.80.25.41

veglia⁺dent

Via Veglia, 1/3 (V.le Marche) - 20159 Milano
Tel. 02.60.63.31 - 02.68.88.485

DENTALARBE

Via Pisacane, 42 (P.ta Venezia) - 20129 Milano
Tel. 02.29.52.47.40

DENTALARBE

Via Gulli, 29 (P.le Siena) - 20147 Milano
Tel. 02.40.07.63.45

CHIAMANDO LO STUDIO A VOI PIÙ COMODO POTRETE FISSARE L'APPUNTAMENTO PER UNA VISITA GRATUITA.

RICORDIAMO INOLTRE LA POSSIBILITÀ DI RATEIZZARE IL VOSTRO LAVORO FINO AD UN ANNO SENZA INTERESSI

di **Enzo Balbi** » presidente del Collegio dei Geometri della Provincia di Milano

L'autunno caldo dei geometri

Siamo appena rientrati dal periodo feriale, breve, ma intenso, come si usa per i professionisti.

Sui giornali, di qualsiasi colore, a fine agosto spopola il “tormentone autunno caldo” per i lavoratori: ovviamente noi geometri non meritiamo questo titolo se non abbinato all’appellativo di evasori.

Per noi geometri, per la nostra Categoria, a prescindere dai problemi comuni a tutti gli Italiani, sicuramente il prossimo autunno si prevede “caldo”: dobbiamo pensare al rinnovo del vertice nazionale e, se ne parla da tempo, alla legge di riforma delle professioni.

Personalmente, pur condividendo lo scetticismo che per anni ci ha pervaso quando si sentiva parlare di “riforma” delle attività professionali, ho l’impressione che questa volta, anche per dare dimostrazione ai lavoratori (quelli dipendenti per intenderci, gli unici ad avere diritto di cronaca quotidiana) che l’attuale compagine elettorale mette in atto il “liberalismo” (ovviamente per le cose che non toccano certi poteri), qualche scossone ci sarà.

Devo anche ammettere, ritengo ne conveniamo tutti, che dopo ottant’anni è normale che si possano rivedere le regole: l’importante è che la revisione non si trasformi in “revisionismo”.

Abbiamo vissuto anni di proposte, di controproposte; alcune le abbiamo discusse, di altre non sappiamo nemmeno l’esistenza. Sta di fatto che il Governo sembra assolutamente intenzionato a definire la situazione entro i prossimi mesi. Staremo a vedere, anzi ci mettiamo tutta l’attenzione possibile, coscienti che non



vogliamo alzare barricate, populiste ed inefficaci, ma che spenderemo il nostro peso sociale e politico.

Per quanto ci riguarda direttamente, l’autunno ci prospetta su “Roma” per il rinnovo del Consiglio Nazionale Geometri.

La scadenza, di per sé significativa, questa volta assume un’importanza particolare

perché partiamo già con la certezza che un terzo dei Consiglieri, Presidente e Segretario compresi, non si ricandidano. Si tratta davvero di un rinnovo e l’occasione potrà davvero essere favorevole per l’accelerazione che le novità ritualmente apportano.

Il nostro Collegio, anche in questo frangente, vuole essere coinvolto, partecipare attivamente, condividere le scelte con la Presidenza del Comitato Regionale. L’unica condizione che ci sentiamo di porre è il grado di rappresentanza: la Lombardia deve avere lo stesso peso nel nuovo Consiglio Nazionale di quello uscente.

Non ci resta che aspettare e, soprattutto, impegnarci sempre avendo ben chiaro il compito nostro e del Consiglio Nazionale: curare lo sviluppo e gli interessi della categoria, che poi significa “gli interessi dei geometri”. Anche per “recuperare” le scadenze faremo il più in fretta possibile a mandare in stampa questo numero della nostra bella rivista: una delle poche notizie certe di questo autunno caldo per noi geometri.

Buana ripresa a tutti.



Indirizzate la vostra corrispondenza a:

**Collegio dei Geometri
della Provincia di Milano**

Casella Postale 1314 - 20101 Milano
e-mail: milano@cng.it

GEOMETRA FAI DA TE? MEGLIO NON RISCHIARE

Gentile presidente,
devo innanzitutto farle i complimenti per la rivista che lei dirige. È raro che una rivista tecnica si faccia leggere anche dai non addetti ai lavori, per così dire. A me è capitata fra le mani mentre chiedevo delucidazioni all'Ufficio tecnico del Comune dove risiedo, in Brianza. Io non so se vorrà rispondere a questa mia lettera. Nel senso che non ho capito se la rivista è destinata solo ai geometri, o se è "aperta" anche un cittadino qualsiasi, come me. E vengo al punto. Devo compiere dei piccoli lavori di ristrutturazione a casa mia e per sapere cosa devo fare mi sono appunto rivolto all'Ufficio tecnico del Comune dove risiedo. Quel che voglio fare è spostare una porta fra la cucina e la sala, cambiare una finestra in bagno e alzare di 40 centimetri un muretto che divide la sala da pranzo da un altro piccolo locale dove guardiamo la Tv. In Comune mi hanno detto che devo dotarmi di un "progettino" firmato da un geometra. Il mio capomastro dice invece che si tratta di un lavoretto da niente, e che insomma in un paio di giorni, se voglio, lui sistema tutto. Io non so che fare. Ma l'idea di dover pagare un geometra (e quanto mi costerà, le domando?) per una scemata del genere mi pare francamente eccessivo. Ho torto?
Distinti saluti,

Oswaldo Cazzaniga

.....
Egregio Signor Cazzaniga,

leggere la sua lettera mi ha fatto particolarmente piacere. I complimenti sono sempre graditi. Li girerò a tutti coloro che lavorano alla buona riuscita della rivista.

Devo ammettere che mi inorgoglisce un pò il fatto che lei abbia potuto leggerla presso un Ufficio Tecnico del Comune perché significa che i funzionari apprezzano almeno un pò Noi Geometri, organo di stampa istituzionalmente inviato a tutti i professionisti iscritti all'Albo, a tutti i Comuni della Provincia, agli altri Ordini e Collegi, ecc. e a coloro che ne facciano richiesta.

È la rivista per i geometri, ma non è certamente "chiusa" alle richieste e alle sollecitazioni dei cittadini, peraltro destinatari del lavoro dei professionisti.

Detto questo, ma non è una contraddizione, mi riesce difficile rispondere in questa sede alle sue domande perché l'unica indicazione che posso darle è, come ha ben detto il funzionario comunale, di rivolgersi ad un professionista, geometra, ingegnere, architetto, a sua scelta. Sarebbe francamente fuori da ogni logica che possa fornirle suggerimenti su cosa fare e cosa pagare senza conoscere di che cosa si tratti realmente: non sarei un professionista.

Potrebbe seguire la proposta del capomastro, ma lo farà a suo rischio e pericolo. Siamo tutti pronti a lamentare abusivismi, illegalità... degli altri, e poi?

Mi scusi la franchezza, ma non sarò certamente io a consigliarle di non rispettare leggi e regolamenti, questo a prescindere dal costo della prestazione di un professionista che le eviterebbe di combinare una «scemata».

Enzo Balbi

UNA RIVISTA FORTE PER IL FUTURO DELLA CATEGORIA

Ho sempre sostenuto che la pubblicità è l'anima del commercio, e la stampa di categoria (ricordando "Collegamento Geometri" del geometra Renzo Guarnaschelli di Casteggio, Pavia) è l'indispensabile veicolo per comunicare con la base, con i vertici e con la società.

Anche per sollecitare la completa conoscenza delle decisioni, delle necessità e delle aspirazioni (specie per i giovani che sono il nostro futuro) dei geometri italiani: ciò inteso in senso politico, sindacale e professionale.

La nuova veste grafica della nostra rivista, con la costante valenza del contenuto, merita un doveroso riconoscimento per l'utilità della divulgazione della insostituibile attività professionale del geometra nella moderna società, non solo italiana.

Un plauso, un grazie e un cordiale saluto

geom. Luciano Bassi

IL GEOMETRA E LA C.T.U.

Ho letto gli articoli apparsi alle pagine 51 e 52 di "Noi Geometri" n.6 novembre-dicembre 2006. Perché il Geometra sia perfettamente edotto dei contenuti delle norme citate, anche per le procedure ed interventi sia con i Giudici che con gli avvocati, propongo che nel prossimo numero della nostra rivista vengano pubblicati i testi degli articoli citati, e più precisamente:

- testo del disegno di legge 538 relativo alla modifica della disciplina dell'accertamento tecnico preventivo.
- art. 696 (modificato): "Accertamento tecnico ed ispezione giudiziale".
- art. 696 bis: "Consulenza tecnica preventiva ai fini della composizione della lite".

Ritengo che ciò possa essere utile a tutti i colleghi.
Cordiali saluti

geom. Armando Castiglioni

Risponde Paolo Maddaloni

Egregio geometra,

la sua lettera dimostra che anche un "Veterano C.T.U." pone attenzione affinché il Consulente del Giudice legghi le proprie cognizioni tecniche con un'adeguata conoscenza della tecnica peritale.

Tale conoscenza è indispensabile per poter dialogare con le parti, i loro procuratori e i loro C.T.P. senza commettere errori procedurali. Il nostro presidente, che è molto attento a tutte le problematiche che ci coinvolgono, ha già espresso l'intenzione di programmare a breve un corso sulla Tecnica Peritale.

Gli articoli 696 (modificato) e 696 bis c.p.c. sono citati nel numero 6/2006 pagine 51 e 52 della nostra rivista, e di seguito

riproposti nella veste integrale come richiesto. Il disegno di legge 538, già ampiamente richiamato nell'articolo apparso sul numero 2/2004 di Noi Geometri alle pagine 35 e 36, insieme a successivi disegni di legge, rappresenta una fase dello studio (molto lunga n.d.r.) delle commissioni parlamentari che hanno portato alla presentazione ed approvazione da parte delle Camere della L. 80/2005. in cui sono anche contenute le modifiche al c.p.c.

Si ritiene inutile riportare il testo di un disegno di legge superato, sarà presa in esame dal comitato di redazione l'utilità di proporre il testo della legge 80/2005

Art. 696 modificato

Accertamento Tecnico d'ispezione giudiziale

Chi ha urgenza di far verificare, prima del giudizio, lo stato dei luoghi o la qualità o la condizione di cose, può chiedere, a norma degli articoli 692 ss, che sia disposto un accertamento tecnico (61, 191 ss) o un'ispezione giudiziale (118, 218 ss; 1513, 1697 c.c.). L'accertamento tecnico e l'ispezione giudiziale, se ne ricorre l'urgenza, possono essere disposti anche sulla persona dell'istante e, se questa vi consente, sulla persona nei cui confronti l'istanza è proposta.

L'accertamento tecnico di cui al primo comma può comprendere anche valutazioni in ordine alle cause e ai danni relativi all'oggetto della verifica.

Il presidente del tribunale o il giudice di pace provvede nelle forme stabilite dagli articoli 694 e 695, in quanto applicabili, nomina il consulente tecnico e fissa la data dell'inizio delle operazioni.

Art. 696 bis

Consulenza tecnica preventiva ai fini della composizione della lite

L'espletamento di una consulenza tecnica, in via preventiva, può essere richiesto anche al di fuori delle condizioni di cui al primo comma dell'articolo 696, ai fini dell'accertamento e della relativa determinazione dei crediti derivanti dalla mancata o inesatta esecuzione di obbligazioni contrattuali o da fatto illecito. Il giudice procede a norma del terzo comma del medesimo articolo 696. il consulente, prima di provvedere al deposito della relazione, tenta, ove possibile, la conciliazione delle parti. Se le parti si sono conciliate si forma processo verbale della conciliazione.

Il giudice attribuisce con decreto efficacia di titolo esecutivo al processo verbale, ai fini dell'espropriazione e dell'esecuzione in forma specifica e per l'iscrizione di ipoteca giudiziale.

Il processo verbale è assente dall'imposta di registro.

Se la conciliazione non riesce, ciascuna parte può chiedere che la relazione depositata dal consulente sia acquisita agli atti del successivo giudizio di merito.

Si applicano gli articoli da 191 a 197, in quanto compatibili.

IL COLLEGIO INVITA I PROPRI ISCRITTI AL SEMINARIO I VANTAGGI DEL BIM EDIFICI MIGLIORI, REALIZZATI NEL RISPETTO DEI TEMPI E DEI COSTI PREVISTI

LUNEDI' 5 NOVEMBRE 2007

MILANO - PIAZZA SANT'AMBROGIO, 21

SEDE DEL COLLEGIO DEI GEOMETRI

AGENDA E MODULO DI ISCRIZIONE SU: WWW.COLLEGIO.GEOMETRI.MI.IT



Images courtesy of BE Awards of Excellence

L'utilizzo di un'applicazione specifica per l'architettura in aggiunta ad una piattaforma CAD consente un aumento della produttività del 30%.

Bentley Architecture è un'applicazione di questo tipo in grado di supportare tutte le fasi di lavoro dei vostri progetti. Bentley Architecture fa parte delle soluzioni Bentley BIM.

Perchè prendere in considerazione Bentley Architecture?

- Supporta molteplici industry standard ed i più diffusi formati file
- E' adatto per progetti di qualunque dimensione e complessità
- Consente di progettare contemporaneamente ed in maniera intelligente sia in 2D che in 3D
- E' completamente localizzato in italiano
- E' certificato IFC2x3



PARTECIPA AL SEMINARIO

SCOPRI I DETTAGLI DELLA CONVENZIONE CON IL
COLLEGIO DEI GEOMETRI DI MILANO!

BUILD AS ONESM



I tulipani di Rotterdam e le case degli italiani

Correva l'anno 1634. In preda ad una euforia collettiva, al mercato dei fiori di Rotterdam un bulbo di tulipano costava più dell'oro. In tanti, improvvisandosi commercianti, abbandonarono le loro attività tradizionali nell'illusione di concludere affari clamorosi. Sino a quando, una mattina, al mercato non si presentò alcun compratore; il prezzo dei bulbi crollò di colpo e molti finirono sul lastrico.

È forse pensando a questo clamoroso precedente che dopo anni di vacche grasse, di "furbetti del quartierino" con valori immobiliari che si moltiplicano nel giro di poche settimane, gli operatori del settore si chiedono: resisterà il mercato immobiliare italiano alla crisi dei mutui sub prime che sta scuotendo i mercati di tutto il mondo?

I fatti sono noti: in America "tanto tuonò che piovve". Dopo un lungo ciclo di crescita dei valori immobiliari caratterizzato da un utilizzo sempre più spregiudicato della leva finanziaria (con un capitale a disposizione di 50 si compra per un controvalore di 700/800 e ci si indebita fino a 100 anni) è scoppiata la crisi dei mutui concessi senza adeguate garanzie, ovvero con garanzie più labili rispetto a quelle usualmente richieste. Come in tutte le crisi finanziarie dell'era della globalizzazione, il contagio con le economie di tutto il mondo è stato inevitabile; è quindi legittimo chiedersi se, alla fine, una crisi finanziaria globale inciderà sui valori dei beni reali come gli immobili.

L'esame delle condizioni oggettive del nostro mercato immobiliare fa ritenere che la crisi Usa non avrà ripercussioni rilevanti sui valori immobiliari.

La differenza sostanziale tra il mercato immobiliare italiano e quello Usa risiede nella altissima propensione al risparmio degli italiani che si contrappone alla propensione al consumo degli americani. In parole povere, gli italiani tendono a spendere meno del proprio reddito, accantonandone una parte per future necessità; gli americani tendono a spendere più del



loro reddito, indebitandosi in vario modo nella convinzione che nel futuro guadagneranno di più in modo da poter far fronte ai propri debiti.

Non è questa la sede per analizzare quale dei due atteggiamenti psicologici sia più positivo per l'economia. E d'altronde questo è uno degli argomenti di maggior discussione teorica e pratica da quando l'economia è assunta alla dignità di scienza, sia pur sociale.

Sta di fatto che il ciclo di crescita dei valori immobiliari sperimentato in Italia ha motivazioni molto diverse da quelle Usa. Dall'altra parte dell'oceano, la crescita dei valori è stata finanziata con un massiccio ricorso al credito e la fame di margini finanziari ha spinto ad abbassare la soglia di guardia nella concessione del credito. In Italia, è risaputo che la fuga dei BOT people, causata dall'abbassarsi dei tassi di interesse, ha spinto buona parte del risparmio verso l'investimento immobiliare.

Insomma, in Italia la crescita dei prezzi non è stata condizione necessaria, e quindi a volte forzata, per mantenere in piedi il circuito finanziario; il ricorso all'indebitamento è stato contenuto entro limiti fisiologici. A questo si aggiunga che i prezzi medi delle maggiori città italiane sono in linea con quelli di analoghe location nell'Unione Europea, in alcuni casi sono addirittura inferiori.

Ciò detto, tuttavia, permangono molti altri elementi di preoccupazione sulla tenuta del mercato immobiliare che poco o nulla hanno a che vedere con la crisi del mercato americano.

A cominciare dalla eccezionale forza dell'Euro che di fatto chiude il mercato nazionale agli investitori che ragionano in dollari. Per proseguire con le dichiarazioni rilasciate da investitori, in chiaro conflitto di interesse, che potrebbero "drogare" il mercato italiano, così come è avvenuto negli Usa. Come possono i mass media diffondere in maniera credibile le previsioni al rialzo di un noto operatore immobiliare che sta sviluppando progetti per milioni di metri quadri senza avvisare il pubblico che l'interlocutore, quanto meno, non è oggettivo e sereno nella sua valutazione?

Poi, ovviamente, c'è la pressione fiscale, diretta ed indiretta, sempre più pesante sugli immobili: la riduzione o l'abolizione dell'Ici sulla prima casa (che già sembra un miraggio) deve essere solo il primo passo verso un trattamento meno penalizzante dell'investimento immobiliare. Senza un fisco meno famelico e meno vessatorio nei confronti della piccola proprietà immobiliare una battuta di arresto sarà inevitabile.

Difatti, qualcuno sa spiegare perché 1.000 euro di reddito derivante da un investimento in obbligazioni o in Bot viene tassato al 12,50% e gli stessi 1.000 euro di reddito proveniente da affitti deve scontare una imposta progressiva che arriva sino al 43% e comunque non è mai inferiore al 25-30%?

Con la stagione dei tassi di interesse in crescita che viviamo, in mancanza di una correzione della politica fiscale, il risparmio degli italiani non tarderà a ritornare nel poco produttivo investimento in Titoli di Stato. E ciò sarà nefasto per l'economia nazionale. •

.....

La riduzione o l'abolizione dell'Ici sulla prima casa è il primo passo verso un trattamento meno penalizzante dell'investimento immobiliare. Altrimenti il risparmio degli italiani si riverserà di nuovo sui titoli di Stato

.....

Catasto patrimoniale, ai dubbi nessuno risponde

Parlamento e Governo dovranno presto affrontare in Parlamento il problema della messa a regime - proposta dall'esecutivo - di un Catasto patrimoniale (anziché reddituale, com'è nella tradizione nostra e di tutti i Paesi civili). È un problema a proposito del quale sorprende come esso non sia stato sollevato (e neanche ripreso, nonostante le ripetute segnalazioni della Confedilizia) da associazioni consumatori, sindacati, organizzazioni varie di categoria, enti esponentziali di interessi diffusi (che si accorgeranno - more italico - della tegola che sta per arrivarli addosso quando i loro associati l'avranno a poche spanne dalla testa, così riducendosi a chiedere in zona Cesari il solito rinvio). Eppure, il problema è di un'importanza capitale: se va in porto la proposta del Governo (e particolarmente voluta - per mandato di Visco, deve rite-



nersi - dal sottosegretario Grandi, passato dalla Sinistra più estrema), è inutile - semplicemente inutile - parlare di sconti Ici, di riduzione della tassazione, e così via (ci si scusi, ma è così) "barando".

Di questa riforma (una riforma davvero epocale, all'unanimità bocciata - tra l'altro - dal Tavolo delle politiche abitative riunito sotto la presidenza del ministro Di Pietro) spaventa, soprattutto, la "faciloneria" con la quale viene portata avanti, e la discrezionalità assoluta dalla quale è permeata (e che viene attribuita al potere politico) in spregio ad ogni elementare norma dello Stato di diritto. Indigna, in particolare, che nessuno abbia ad oggi risposto - non col sindacalese d'uso, ma con il linguaggio dei competenti, e dei

pratici - alle precise domande autorevolmente poste dagli stessi Servizi della Camera dei deputati (al cui esame la proposta governativa si trova).

Cominciamo col Servizio studi. Che in un elaborato documento (il "dossier", come lo chiamano i parlamentari, per i quali viene redatto) ha espresso molteplici osservazioni.

"L'adozione del valore patrimoniale quale criterio per la formazione del Catasto costituisce una radicale inversione dei principii che hanno fin qui presieduto alla formazione dei catasti", ha anzitutto detto il Servizio parlamentare in questione. Che così ha proseguito: "Essi, infatti, registrano attualmente la rendita, ossia il reddito medio ordinariamente ritraibile, dal quale, agli effetti dell'accertamento di taluni tributi, viene dedotto un valore convenzionale mediante l'applicazione di coefficienti o moltiplicatori. La formazione del Catasto sulla base del valore patrimoniale, inverte quest'impostazione: ciò potrebbe produrre effetti - dice sempre il Servizio, in modo esplicito sia pure nella cauta forma d'uso - sul funzionamento delle imposte fondate sui dati catastali". Dopo aver ripetute volte rilevato che appaiono "generici", o "oltremodo generici", i criteri enunciati nella legge delega governativa per la realizzazione del nuovo Catasto patrimoniale, l'attenzione del Servizio si è appuntata sui modi previsti per derivare, attraverso l'applicazione di "saggi di redditività", una base reddituale dalla base patrimoniale censita ed accertata: "Il principio di delega non chiarisce tuttavia - ha osservato acutamente il Servizio, così individuando il problema centrale di tutta la discussa proposta governativa - il modo in cui dovranno essere stabiliti tali coefficienti, la cui applicazione risulta determinante per i risultati della tassazione su base patrimoniale.

Ad esempio - è sempre il Servizio studi della Camera che si è espresso in questi netti termini - i coefficienti potrebbero essere calcolati attraverso rilevazioni effettuate sul mercato degli affitti e delle



compravendite, necessariamente disaggregati per ambiti territoriali, oppure essere fissati a priori in base al confronto con investimenti concorrenti e simili a quelli immobiliari, portando in questo caso ad un'identificazione "presuntiva" dei redditi immobiliari".

Veniamo ora al Servizio Bilancio dello Stato, sempre della Camera. Il testo della delega è, anche in materia di contenzioso, criptico, e forse volutamente (sono lontani i tempi dei principii chiari e distinti voluti dalla Costituzione, dopo la tolleranza manifestata in materia dalla Consulta e di cui i politici hanno naturalmente subito approfittato). Dice, dunque, il disegno di legge Grandi: il legislatore delegato dovrà provvedere alla "ridefinizione della composizione e delle funzioni delle Commissioni censuarie provinciali e centrali, nelle loro specifiche competenze con particolare riguardo alla deflazione del contenzioso". Si parla, quindi, di contenzioso, ma di deflazione dello stesso - così s'è sempre comunemente ritenuto - in via

.....

Se passa la proposta governativa di un Catasto patrimoniale sarà inutile parlare di sconti Ici, di riduzione della tassazione e via così "barando".

Di questa riforma spaventa la faciloneria e la superficialità

.....

per così dire diretta, attraverso il "buon lavoro" fatto a monte dalle Commissioni censuarie.

Nossignori, forse qualcuno - nel proprio intimo - pensa a qualcosa di ben diverso. Lo ha scoperto, appunto, il "Servizio Bilancio dello Stato" della Camera, secondo il quale - con quel (criptico) principio di delega, ove in effetti è previsto anche il riordino delle "funzioni" delle Commissioni censuarie - si intenderebbe attribuire a queste ultime "l'attività di contenzioso in materia di catasto, già assolta dalle Commissioni tributarie".

La cosa - se effettivamente pensata dal Governo - avrebbe del "vergognoso" (ci si passi il termine, ma altro non sappiamo trovarne), atteso che neppure minimamente a tanto si accenna, neanche nella relazione governativa al disegno di legge (che praticamente si limita - volutamente? - a ripetere il testo della delega). D'altra parte, è difficile pensare ad un abbaglio così clamoroso di un Servizio fra i più accreditati della Camera. •

La forza della qualità

FERRO per c.a.

- Ferro per c.a. in barre, in rotoli e lavorato

Gabbie in ferro per c.a.

- Gabbie in ferro per c.a. per pali Ø fino a 1500 mm lunghezza fino a 16 metri pezzo unico
- Gabbie in ferro per c.a. per diaframmi e paratie in genere
- Pregabbie per edilizia civile e industriale
- Gabbie in ferro per c.a. per la prefabbricazione

Reti elettrosaldate

- Reti elettrosaldate standard
- Reti elettrosaldate speciali
- Reti elettrosaldate sagomate

Tralicci e distanziali in ferro



Edilfer di Zanardi s.r.l. - Via Rigla, 50 - 24010 PONTERANICA (Bergamo)
Tel. 035.571207 - Cell. 348 8277125 - Fax 035.571207 - edilferdizanardisrl.edil@tin.it

Confedilizia: «Con questa Finanziaria sempre meno conveniente affittare»

Confedilizia critica le misure contenute nella Finanziaria appena varata dal governo. «Per quanto ci riguarda – sostiene il presidente Corrado Sforza Fogliani – è una manovra di affossamento della proprietà diffusa e funzionale solo alle immobiliari esentasse, del grosso capitale o del mondo cooperativo.

La spesa pubblica ha bisogno di ben altri tagli, e l'affitto di ben altre attenzioni. Devono solo sperare che gli italiani continuino a poter pagare i mutui bancari, perché non hanno previsto per loro una via d'uscita. L'affitto, che già non rende niente, viene ulteriormente scoraggiato e si ridurrà ancora.

L'unica consolazione è che si sia riusciti ad evitare l'inserimento in finanziaria del Catasto patrimoniale. La logica antiproprietaria, insomma, non ha prevalso fino in fondo».



Sconto Ici fino a 303 euro Esente il 30 per cento delle case



Scatterà dal 2008 il maggiore sconto Ici per le prime case. E il 30-40% degli immobili (a seconda delle tipologie) non pagherà più l'imposta comunale. Questo non accadrà nelle grandi città dove i valori catastali degli immobili sono più alti ma dove lo sconto si farà sentire ugualmente.

Nelle città come Roma e Palermo, dove la detrazione già oggi prevista è di 103,29 euro, lo sconto lieviterà fino ad un massimo di 303,29 euro. Il nuovo sconto introdotto dal governo si aggiungerà a quelli già esistenti, cioè ai 103,29 euro riconosciuti a livello nazionale che i comuni possono anche già aver deciso di aumentare per agevolare, ad esempio, le categorie più deboli.

Ordinanza incendi in Gazzetta Ufficiale Termine ai sindaci per il catasto

È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale l'ordinanza della Protezione civile che prevede «disposizioni urgenti» per contrastare l'emergenza incendi in Sicilia, Calabria, Puglia, Campania e Lazio. L'ordinanza - oltre a nominare il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, commissario delegato «per il superamento del contesto emergenziale» - punta anche a realizzare il catasto delle aree bruciate dagli incendi: in caso di inerzia dei Comuni (il termine complessivo è di 30 giorni), viene affidato ai prefetti il compito di censire le aree bruciate dal fuoco.



Salute e sicurezza sul lavoro, sospensione dell'attività imprenditoriale

Dallo scorso 25 agosto è in vigore la legge 3 agosto 2007, n. 123, recante «Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia» pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 185 del 10 agosto scorso.

La legge definisce alcune misure immediatamente operative sulle quali il Ministero fornisce i primi importanti chiarimenti, soprattutto per quel che riguarda la sospensione dell'attività imprenditoriale previsto dall'art.5, precisando che il nuovo provvedimento interdittivo potrà trovare applicazione ogni qual volta si ricorra a lavoro «nero», si violi la normativa in materia di tempi di lavoro e riposi ovvero la normativa in materia di sicurezza e salute del lavoro. Ma sulla circolare ci sono già notevoli perplessità, soprattutto perché sembrerebbe escludere l'edilizia dalla sospensione delle attività imprenditoriali per chi viola le norme su salute e sicurezza.



Palazzi, hotel, negozi e urbanistica: il marmo riparte dal made in Italy

Un giro d'affari di oltre 4 miliardi di euro, che coinvolge 11mila imprese, 55mila addetti e numerosi distretti industriali.

Sono i numeri del marmo italiano, che dal 4 ottobre scorso si è incontrato a Veronafiere con Marmomacc, la vetrina mondiale di riferimento per il settore. In primo piano, il rilancio del made in Italy verso la domanda emergente, come l'Est europeo, la Russia, gli Emirati Arabi e i Paesi asiatici.

Salgono, infatti, secondo gli ultimi dati Istat elaborati dalla Camera di Commercio di Verona relativi al primo semestre 2007, le quotazioni verso alcuni mercati ancora troppo di nicchia rispetto alla domanda potenziale, come Cina e India, ma cresce soprattutto l'export verso gli Emirati Arabi (+20 per cento) che superano un'Arabia Saudita ancora in calo nei volumi.



Soluzioni di telefonia mobile nella convenzione Tim-geometri



Tim ha aggiornato la convenzione con i geometri per quel che riguarda la telefonia mobile proponendo nuovi profili tariffari, servizi e promozioni esclusive come i nuovi «Free Network» («One office», «Tim Affare fatto» e «7 su 7 No Cost») che costituiscono un portafoglio di offerta completo e competitivo, in grado di soddisfare appieno le diverse tipologie di utilizzazione dei geometri, compresa la possibilità di creare una rete virtuale dei geometri completamente gratuita, con all'interno anche numeri fissi di comune utilità.

Ritrovata dai carabinieri di Monza una mappa napoleonica di Milano

I carabinieri del Nucleo patrimonio artistico di Monza l'hanno ritrovata indagando nei mercatini di antiquariato. La mappa del comune di Milano, acquarellata nero e carminio, composta da 39 fogli di grande formato, opera del cartografo Piero Gada, commissionata ed eseguita ai primi dell'800, in epoca napoleonica, era venduta a fogli, il cui valore variava a seconda della distanza da piazza Duomo, un po' come funziona oggi con gli immobili.

Sono rappresentati con precisione vie, piazze, numeri civici dei palazzi di Milano a cavallo dei secoli XVIII e XIX e si tratta dell'unica copia della mappa, da poco restaurata dai funzionari dell'Archivio dello Stato di Milano.

A colloquio con il presidente Enzo Balbi

La **professione** del geometra tra passato, presente e **futuro**

La difficile eredità di Nolli, la separazione della Brianza, formazione, miglioramento dei servizi, ricerche di nuovi sbocchi di collaborazioni per aumentare le possibilità di lavoro per i giovani iscritti. «Ogni giorno lavoriamo per il domani. Con tanto impegno»



Paolo Maddaloni saluta il presidente Enzo Balbi

Opinioni positive sono giunte sulla nuova grafica della nostra rivista. Nei vari incontri per verificare l'opportunità della scelta sono emersi molti dubbi che l'uscita dei primi due numeri ha fugato. Sono convinto che questo terzo numero sia ancora più bello; la rivista che ha mantenuto, anzi, migliorato i contenuti si lascia leggere piacevolmente. Di ciò dobbiamo ringraziare Enzo Balbi per il coraggio delle idee, ma credetemi con il Comitato di Redazione è diventato un vero tiranno.

Con questo numero inizio una serie di interviste dedicate a quei colleghi che con il loro operato hanno onorato la nostra Categoria. Se volete segnalare il nome di qualche collega, potete utilizzare la mia e-mail: agemadd@libero.it.

Il primo personaggio citato in questa rubrica avrei voluto che fosse il geometra Erminio Nolli. Anche chi l'avversava o criticava deve riconoscere che si è adoperato nell'interesse dei geometri del Collegio di Milano, come pure a favore e nell'interesse di tutti i geometri a livello regionale e nazionale.

Le sue intuizioni danno frutti ancor oggi; su tutte voglio ricordare quella che ha permesso di giungere al Convegno organizzato dal nostro Collegio in collaborazione con l'Agenzia del Territorio sul Catasto on line (n. 1/2007, pag. 37).

Possiamo dire che uno degli obiettivi di Erminio è stato quello di puntare sulla preparazione dei colleghi e quindi sulla qualità delle prestazioni, tema sviluppato dal Consiglio Nazionale con la «Forma-

zione Continua». Questa pesante eredità è stata raccolta dal geometra Enzo Balbi, attuale Presidente del Collegio dei Geometri della Provincia di Milano al quale abbiamo rivolto alcune domande. La prima, scontata.

Quanto pesa l'eredità lasciata da Nolli?

«Governare, passatemi il termine, il Collegio di Milano sarebbe comunque impegnativo, lo è ancor più per me, e per tutto il nuovo Consiglio, perché nessuno se lo aspettava. Erminio Nolli era diventato un'istituzione, la storia del Collegio, e non solo; come tale sembrava che gli anni non passassero per lui.

Nonostante la grave malattia, che peraltro aveva ben superato, nessuno si aspettava che potesse lasciarci improvvisamente. Anzi, ritengo che molti di noi non potessero pensare il Collegio senza il geometra Nolli, sembrava che l'assioma fosse perpetuo. Invece... Devo ammettere che il passaggio del testimone al Consigliere anziano Paolo Ghirardi ci ha consentito di prendere un po' coscienza e ci ha aiutato e guidato a fare il grande passo. Comunque, è stata ed è ancora molto "dura"! In tutta sincerità, stiamo tutti imparando, stiamo mettendoci impegno per svolgere il ruolo che i colleghi ci hanno affidato. Grazie al lavoro di gruppo qualche risultato lo vediamo, ma intendiamo fare meglio e di più».

Sono convinto che la tranquillità che dimostri nell'affrontare i problemi gioverà al Collegio. Il 29 maggio si è tenuta l'Assemblea ordinaria, puoi fare un bilancio dell'anno trascorso?

«Intanto, il primo risultato è l'aver trovato un buon livello di amalgama tra i componenti del Consiglio. È vero, si tratta per la quasi totalità di conferme, ma è molto diverso senza la guida e il decisionismo di un uomo come Nolli. Per quanto riguarda le iniziative e le attività, senza ripetere quanto ho relazionato in Assemblea, indicherei le iniziative di formazione, il mi-

glioramento dei rapporti con Enti pubblici e privati e l'oculatazza nella gestione quali punti focali del nostro impegno. Per quanto concerne la formazione bastano i numeri delle presenze a confortarci oltre al forte impegno e sostegno al Consiglio Nazionale nel licenziare il Regolamento di Formazione Continua, senza dimenticare i convegni e gli incontri negli ambiti professionali. Relativamente al consolidamento e miglioramento dei rapporti con le pubbliche amministrazioni od organizzazioni vorrei citare le convenzioni attivate per il Catasto on line, per l'Osservatorio regionale Sicurezza e ancora le collaborazioni con la Camera di Commercio e le altre Categorie professionali. Per quanto concerne l'attenzione alla gestione, ci possiamo affidare ai numeri del Bilancio approvato in Assemblea».

La costituzione del Collegio di Monza e quindi il distacco di circa 1000 colleghi avrà ripercussioni sulle iniziative del Collegio di Milano?

«Il distacco degli amici che per tanti anni hanno condiviso la stessa storia ti lascia sempre un certo senso di amarezza. Con molti di loro ci si conosceva da tempo, si scambiavano idee, si discuteva. Il rischio di perdersi di vista è naturale. Quindi, se dicessi di essere contento, mentirei. Di contro è stata l'occasione per conoscere meglio alcuni di loro, di lavorare assieme per far nascere una nuova realtà locale. Il Collegio milanese ha offerto tutta l'assistenza possibile per facilitare il compito al Presidente e al Consiglio del nuovo Collegio. Per quanto riguarda le eventuali ripercussioni, non penso proprio che il nostro Collegio diminuirà l'impegno verso i propri iscritti. Basta pensare a quello che stiamo facendo per la formazione ed anche, lo sottolineo, all'ammodernamento del centralino e della strumentazione informatica e di comunicazione per fornire un servizio migliore agli iscritti. Ritengo che Milano continuerà, senza falsa modestia, ad attivare iniziative innovative e a consolidare una linea di sviluppo dei rapporti e dei progetti a favore della professione».

Possiamo avere qualche accenno in merito a questi progetti o non sono ancora divulgabili?

«Una delle prerogative del nostro Consiglio è l'assoluta chiarezza e trasparenza: non abbiamo nulla da tenere per noi. Vorrei solo citare le ultime due iniziati-

.....

«Abbiamo allo studio due grandi progetti. Il primo è un tavolo di lavoro unitario che metta a punto le procedure per la certificazione energetica degli immobili. Il secondo riguarda la predisposizione di un modello unico per il catasto»

.....

ve-progetti che stiamo implementando. La prima riguarda le procedure per la certificazione energetica degli immobili. Il nostro Collegio (ed è forse la prima volta nella storia delle professioni milanesi e regionali), è stato capace di mettere attorno al tavolo tutte le professioni tecniche per proporre alla Regione un'indicazione unitaria sia in merito alle norme tecniche e di premialità attinenti le costruzioni, sia per ciò che afferisce alle procedure di riconoscimento dei requisiti per il tecnico "certificatore". L'argomento meriterebbe molto più spazio; prepareremo un articolo ampio per spiegare il lavoro ed i risultati raggiunti. Intanto, oltre alla visibilità ed alla dimostrazione di capacità organizzativa e di visione politica con la creazione di un "tavolo di lavoro unitario", sotto l'aspetto pratico abbiamo "portato a casa" risultati più che soddisfacenti al riguardo dei Corsi di formazione e la validazione del Collegio come Ente che accerta le esperienze professionali. Il secondo progetto riguarda la predisposizione di un modello unico per il Catasto. Abbiamo avuto un primo incontro e adesso, rientrati dopo il periodo feriale, riprenderemo il discorso. Anche in questo caso sono state coinvolte le altre professioni tecniche perché riteniamo che con la condivisione di alcuni obiettivi di comune interesse si possano smussare le solite incomprensioni e, soprattutto, dare un servizio migliore agli iscritti e alla collettività».

Puoi fare un programma di massima per il futuro?

«Non vorrei essere frainteso o dare l'impressione di "svicolare", ma del futuro ho già detto parlando di quello che stiamo facendo: formazione, miglioramento servizi, miglioramento rapporti, ricerche

di nuovi sbocchi di collaborazioni per aumentare le possibilità di lavoro per i giovani iscritti. Potrei continuare, ma non intendo rischiare di enfatizzare il ruolo mio e del Consiglio. Ogni giorno lavoriamo per il futuro».

E poi?

«E poi tanto impegno, tanto lavoro... tanto tempo da dedicare e sai cosa significa "tempo" per noi professionisti. Tanto impegno anche con attenzione all'evolversi della situazione della riforma delle professioni. Qualcuno di noi, sotto l'ombrellone, avrà sicuramente letto che in autunno le cose potrebbero essere fatte. E allora...»

In autunno mi sembra ci sia una scadenza importante anche in «casa» dei geometri?

«Se ti riferisci al rinnovo del Consiglio Nazionale, ti posso confermare, come peraltro è stato riportato anche su Noi Geometri, che si tratta effettivamente di un rinnovo: un terzo degli attuali Consiglieri, compreso il Presidente Panunzi, non si ripresenta. Per quanto riguarda Milano, non c'è più l'Eminio Nolli che, come si usa in questi casi, "nei corridoi" si muoveva con impareggiabile capacità. La nostra posizione è chiara e in accordo con la Presidenza del Comitato regionale: la Lombardia dovrà mantenere il proprio peso di rappresentatività all'interno del Consiglio Nazionale».

Finiamo qui?

«Sì, sì, finiamo qui, mi hai già fatto parlare tanto. La rivista non è mia, anzi, ti sarei grato se facessi parlare anche qualcun altro. Però, non ti dimenticare di riportare il mio grazie ai Collaboratori del Collegio per il loro impegno a sostenerci». •



Il trasferimento delle funzioni ai Comuni suscita reazioni non unanimi e alcune perplessità

Decentramento: è riforma?

Operatori del settore, esperti e amministratori a confronto

Nello scorso numero di *Noi Geometri* abbiamo presentato i contenuti del Decreto della presidenza del consiglio dei ministri (Dpcm) del 14 giugno 2007 attuativo delle disposizioni sul decentramento catastale deciso con la Finanziaria 2007. Sul trasferimento e in particolare sull'interpretazione di una disposizione, che secondo alcuni allargherebbe le competenze dei Comuni fino all'autonoma determinazione delle rendite, si è aperto il dibattito. Il Sole 24 Ore del 13 agosto scorso ha ospitato diversi interventi sul tema, raccogliendo le voci di Geometri, Ingegneri, Confedilizia e Comuni rappresentati nell'Anci. Opinioni che riproponiamo.

Professionisti e proprietari allarmati

Catasto, il **Comune** decide

Si teme che l'ente possa intervenire nel merito del classamento

» di **Franco Guazzone**

Il decentramento delle funzioni catastali ai Comuni, a suo tempo disposto con il Dlgs 112/98 (articoli 65-67), come modificato dalla Finanziaria 2007 (articolo 1, commi 194-200 della legge 296/2006), prevede ora che lo Stato, oltre alla gestione diretta dell'archivio dei registri immobiliari, mantenga la revisione degli estimi catastali, a cui collaboreranno i Comuni, mentre questi ultimi potranno cogestire l'aggiornamento degli atti "unitariamente" agli uffici provinciali dell'Agenzia, a cui è riservato il coordinamento del servizio.

La Finanziaria ha poi definito le modalità di gestione di tali funzioni, stabilendo che dal 1° novembre 2007, potranno essere esercitate direttamente dai Comuni con le modalità, organici e risorse finanziarie che sono state poi precisate dal Dpcm del 14 giugno 2007 (si veda lo scorso numero di "Noi Geometri" – ndr).

Secondo il decreto, l'attivazione del servizio sarà graduale e concessa in rapporto al bacino d'utenza e alla capacità organizzativa e tecnica dei Comuni.

Per l'attuazione del decentramento esiste il problema dei piccoli Comuni, (più di 4.000 hanno meno di 2.500 abitanti), ai quali peraltro è data la possibilità di conferire la gestione dei servizi, alla stessa agenzia del Territorio.

In base al Dpcm le funzioni esplicabili dai Comuni sono suddivise in tre livelli (la scelta va fatta entro il 3 ottobre 2007), di cui il primo, consente: a) l'espletamento del servizio di consultazione per il rilascio di visure gratuite e certificati a pagamento; b) l'aggiornamento della banca dati con variazione di intestazioni e rettifiche di dati amministrativi e toponomastici; c) la riscossione dei tributi per i servizi prestati, di cui potranno trattenere il 5-15%, a copertura delle spese correnti.

Il secondo livello consente, in aggiunta alle voci precedenti: di accettare, verifi-



care formalmente e registrare gli atti di aggiornamento del catasto fabbricati e terreni, nonché il confronto delle dichiarazioni tecniche con gli atti di pertinenza del Comune (destinazione e superfici dei fabbricati, eccetera). Infine col terzo livello, alle funzioni precedenti si aggiunge anche: la definizione e registrazione degli atti di aggiornamento proposti dalla parte, «ovvero sulla base di adempimenti d'ufficio».

La locuzione virgolettata viene interpretata come l'autorizzazione ai Comuni di intervenire autonomamente non solo nei controlli formali, ma anche in quelli di merito dei classamenti proposti dai professionisti, provvedendo altresì alle eventuali rettifiche, prescindendo dall'autorizzazione dell'Agenzia.

Se così fosse, il Provvedimento avrebbe travalicato i confini della delega, in quanto all'articolo 66, comma 1, lettera a) del Dlgs 112/98, come sostituito dal comma

194 lettera b) della Finanziaria, prevede che ai Comuni possa essere affidata la conservazione, utilizzazione e aggiornamento degli atti catastali, partecipando al processo di determinazione degli estimi, fermo restando la gestione unitaria e certificata del data base catastale, con l'agenzia del Territorio.

Invece, una lettura più realistica di quel passaggio, dovrebbe essere quella di un più attento controllo anche di merito degli atti di aggiornamento, con segnalazioni e proposte di rettifica all'Agenzia, a seguito di concreti riscontri emersi dal confronto con la documentazione urbanistico edilizia, presente negli archivi comunali.

Su questo e su altri aspetti del decentramento si è aperto un dibattito, che dopo il convegno organizzato da Anci, Infrastrutture e Legautonomie svoltosi il 9 luglio scorso a Milano ha raccolto le voci di Confedilizia, Ingegneri e geometri, che riportiamo. •

Conflitto d'interessi con il referente unico

» di **Pierpaolo Bonfanti**
Collegio dei Geometri di Milano

Lento, ma inesorabile, il passaggio del Catasto ai Comuni avanza. L'ultimo tassello è la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del 5 luglio scorso del Dpcm 14 giugno 2007 che fissa il passaggio del Catasto ai Comuni dal prossimo 1° novembre.

A partire da questa data i Comuni potranno gestire totalmente o in parte, le funzioni catastali.

I Comuni avranno 90 giorni per decidere se partire il 1° novembre di quest'anno oppure il 1° novembre 2009.

Il decreto che regola il decentramento prevede così la fine della sperimentazione iniziata nel 1998.

Fin qui la cronaca e non si può non associarsi al plauso del sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi, che commenta la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» definendola come «una svolta istituzionale che innova e riforma, decentrandolo, uno dei poteri più vecchi e tradizionali dello Stato, con ricadute positive sia ai fini delle politiche urbanistiche, sia di quelle fiscali».

Rimanendo peraltro ancorati saldamente al terreno proprio delle nostre competenze tecniche, che in materia catastale oserei definire uniche (pur con qualche apprezzata «invasione di campo» da parte degli amici architetti, ingegneri e periti edili), osserviamo che il tentativo di coniugare contemporaneamente le diverse politiche urbanistiche e fiscali è innanzi tutto nobile, sicuramente un po' pretenzioso, ma assolutamente non realizzabile con un decreto, a mo' di bacchetta magica.

Innanzitutto le competenze sono molto diverse. L'«urbanista» ha una preparazione e una visione squisitamente giuridica che deve essere completata da una conoscenza immobiliare più tecnologica; per il «fiscalista» invece, è preponderante e caratterizzante un approccio più finan-

ziario, ancorato però ad un supporto tecnico-immobiliare.

Sappiamo già quanto sia difficile trovare persone competenti nelle due diverse discipline, in quanto solo l'esperienza (più che una poco formativa scuola e una poco qualificante università), può completare le due figure anzidette con le indispensabili doti tecniche. Figuriamoci tentare di fonderle insieme.

Anche gli oggetti sono diversi: l'urbanista deve avere una profonda conoscenza del territorio su cui opera, essendo il suo raggio d'azione verosimilmente circoscrittibile all'ambito regionale.

Per il fiscalista invece i problemi sono i medesimi su tutto il territorio, essendo unico il soggetto impositore (lo Stato) e la normativa di riferimento.

Non che non si possa avere in futuro (questa anzi dovrebbe essere la meta) una fusione degli obiettivi, delle politiche e degli organismi deputati alle funzioni catastali. Ma l'approccio non può che essere graduale e, soprattutto, non deve generare confusione!

Il nostro ordinamento, come accade in tutte le moderne democrazie, è basato su una divisione dei poteri: quello legislativo al Parlamento (che «fa le leggi»); l'esecutivo al Governo (che le «applica e le fa rispettare») e il giudiziario alla Magistratura (che «giudica chi le viola»).

Applicando ai nostri problemi territoriali tali principi, abbiamo oggi un Catasto o agenzia del Territorio con poteri assimilabili a quelli del primo tipo. I Comuni, con poteri assimilabili a quelli del secondo; e le Commissioni Tributarie, con poteri assimilabili a quelli del terzo. Si vorrebbe da domani riunificare questa tradizionale suddivisione di compiti, doveri e responsabilità sotto un unico Ente che diventerebbe allo stesso tempo impositore, esattore e fors'anche giudice, attraverso le Commissioni censuarie locali.

È del tutto evidente un colossale conflitto d'interessi che in nessun moderno ordinamento può coesistere.

Aggiungasi, non ultimo in termini d'im-



portanza, che il Dpcm concede ai Comuni di intervenire direttamente anche negli aggiornamenti degli atti catastali (Doc.Fa) partecipando

così alla definizione delle rendite catastali, ma con esproprio dello Stato e dell'agenzia del Territorio, di ogni competenza al riguardo.

Ciò in aperto contrasto e con un eccesso di funzioni, rispetto al disposto dell'articolo 66 lettera a) del Dpr 138/1998, ma anche rispetto all'articolo 1, comma 194 della legge 296/2006 (legge finanziaria). A tutti gli operatori tecnici, che negli ultimi anni hanno con pazienza e competenza contribuito «in corsa» all'ammodernamento e al rinnovamento della complessa «macchina catastale», chiediamo di resistere alle pressioni che ci risulta alcuni Comuni già esercitano per far rettificare dal tecnico la rendita catastale proposta, come «conditio sine qua non»: pena la non accettazione della pratica.

Da parte del Collegio dei Geometri è sempre stata data la massima collaborazione agli Uffici catastali per testare prima, mettere a punto poi e validare definitivamente molteplici progetti di gestione informatizzata degli atti.

È in fase di avanzato studio e prossimo alla pubblicazione un «vademezum» redatto con l'agenzia del Territorio per consentire, dapprima su Milano e provincia e poi su tutto il territorio lombardo, un'uniformità di presentazione, ma soprattutto di interpretazione degli elaborati di aggiornamento presentati dai tecnici.

Tutto ciò senza clamori, ma rimboccandosi in silenzio le maniche e lavorando a testa bassa.

Qualche volta, tuttavia, è necessario anche alzarla e far sentire così la voce di coloro che, sul campo, cominciano a soffrire le decisioni prese senza il loro coinvolgimento. •



Il funzionario si limiti al controllo formale

» di **Flavio Tresoldi**
Ordine degli Ingegneri di Milano

La pubblicazione del testo del Dpcm recante «Disposizioni in materia di decentramento delle funzioni catastali ai Comuni», se da un lato apre le porte alla collaborazione degli enti locali, favorendo i cittadini nella consultazione della banca dati catastale e nella sua conservazione, attraverso la facilitazione delle modalità di presentazione degli atti di aggiornamento presso sportelli comunali, dall'altro sembrerebbe consentire la demolizione della unitarietà di gestione della banca dati stessa.

Infatti una interpretazione estensiva della quarta opzione delle funzioni previste nel terzo livello sembrerebbe assegnare

all'ufficio (Comunale in quanto delegato) la possibilità di modifica delle proposte di classamento sia su richiesta dei privati, sia per iniziativa dell'ufficio stesso.

Attualmente le proposte di classamento sono formulate attraverso la procedura Docfa che è automatizzata e che, sulla base di parametri generali riferiti alle microzone comunali in cui il fabbricato è ubicato, attribuisce la rendita catastale all'unità immobiliare oggetto di denuncia.

È però tecnicamente possibile per il professionista, modificare la proposta automatica, attribuendo classi inferiori o superiori alle unità immobiliari oggetto della denuncia.

Se agli uffici Comunali venisse data la facoltà di far modificare le rendite proposte, con la richiesta al tecnico presenta-

tore, in sede di accettazione e/o anche a posteriori, di modificare la rendita automaticamente determinata, si potrebbero aprire scenari sconcertanti.

Infatti in via teorica, i funzionari comunali (anche su direttive della Amministrazione comunale) potrebbero aumentare le rendite, nella fase di acquisizione delle denunce, per incrementare il gettito Ici, creando sperequazione nel classamento catastale della stessa microzona e addirittura nello stesso stabile, come è giunta notizia si stia già verificando in alcuni Poli catastali, già operanti a titolo sperimentale.

Vi potrebbero poi essere situazioni in cui si potrebbero verificare strumentalizzazioni o sperequazioni sia verso i privati che verso i tecnici presentatori.

Sarebbe quindi opportuno, a nostro avviso, che nella fase di accettazione dei dati di aggiornamento, il funzionario comunale si limitasse al solo controllo formale della dichiarazione, senza entrare nel merito del classamento, lasciando agli uffici provinciali dell'agenzia del Territorio la verifica della congruità delle dichiarazioni e la facoltà di rettifica, anche eventualmente su elementi forniti dai Comuni. •



Sui poteri degli enti ricorso inevitabile

» di **Giorgio Spaziani Testa**
Segretario generale di Confedilizia

La Finanziaria per quest'anno ha previsto che il trasferimento del Catasto ai Comuni avvenga per la parte relativa alle funzioni certificative e - in più - con l'attribuzione agli enti locali di funzioni «partecipative» nella determinazione degli estimi (cioè, delle rendite), così riservando la decisione finale sugli stessi allo Stato (e per esso, all'agenzia del Territorio).

Il decreto presidente Consiglio dei ministri predisposto dai ministeri dell'Economia e degli Affari regionali (e andato di recente in «Gazzetta») non rispetta peraltro il dettato della Finanziaria (ben chiarito anche dalla relazione del Governo alla stessa) e attribuisce ai Comuni la possibilità di optare per l'assunzione della decisione definitiva sull'estimo (rendita) delle singole unità immobiliari, con completa espropriazione di ogni competenza dello Stato al proposito. Che tutto questo sia esatto, emerge da quanto segue. L'articolo 66 del Dpr 138/98, dunque, stabiliva - alla sua lettera a) - che sarebbero spettate ai Comuni le funzioni relative «alla conservazione, utilizzazione e aggiornamento degli atti (catastali) nonché alla revisione degli estimi e del classamento, fermo restando quanto previsto dall'articolo 65, lettera h)» (ferma restando, cioè, la gestione unitaria - da parte dello Stato - dei flussi di aggiornamento).

L'articolo 1, comma 194, della Finanziaria per quest'anno, però, ha modificato la predetta lettera a) nella parte relativa agli estimi, stabilendo che i Comuni avrebbero (solo) «partecipato» alla determinazione degli estimi stessi, sempre ferma la gestione unitaria di cui s'è detto.

Negli stessi termini (mera «partecipazione») è anche - si ribadisce - la relazione del Governo. Siamo, con questo, al Dpcm. Che salta a piè pari la Finanziaria e attribuisce ai Comuni (nell'opzione loro offerta di «terzo livello») «la definizione» dell'estimo, e gliela attribuisce in via esclusiva (a differenza che nelle opzioni di 1° e 2° livello). L'interpretazione non è nostra. È autentica, è del ministero Affari regionali (che ha seguito il Dpcm per conto della presidenza del Consiglio). Il ministero della Lanzillotta - rispondendo a una nota tecnica della Confedilizia - ha infatti confermato che la «soluzione condivisa» (figurarsi, con i Comuni!) è stata quella di individuare nell'opzione di terzo livello «un unico responsabile della decisione finale» (in italiano non burocratese, il Comune). Se il Dpcm in questione superasse indenne il controllo giurisdizionale che la Confedilizia sarà costretta ad attivare (come fece già, con successo, nel '92), il concetto che «partecipazione» significa «decisione finale esclusiva» transiterebbe all'evidenza dal singolo estimo alla revisione generale delle rendite: i Comuni si fisserebbero, così, in piena libertà la base imponibile, oltre che le aliquote, della loro maggiore entrata tributaria, l'Ici, con un conflitto d'interessi di proporzioni gigantesche.

E poi, c'è ancora il discorso dell'incostituzionalità anche sotto l'aspetto apertamente denunciato da Francesco Forte, successore di Einaudi sulla cattedra di Scienza delle Finanze a Torino: i Comuni fisserebbero la rendita catastale non solo per l'Ici (che è una loro imposta) «ma anche per le imposte statali sui redditi e sui trasferimenti, compresa quella sulle donazioni e successioni mortis causa reintrodotta da questo Governo».

Però, la determinazione della rendita catastale per le imposte statali non può essere una competenza comunale.

«La diversità di criteri dei Comuni - ha denunciato Forte - può portare a diverse valutazioni in contrasto con il principio di parità di trattamento a parità di capacità contributiva per i tributi statali. Tale principio di eguaglianza fondamentale per evitare distorsioni del mercato, è tutelato - ha concluso Forte - dagli articoli 53 e 3 della Costituzione».

La (già di per sé intollerabile) situazione del conflitto d'interessi di cui s'è appena detto sarebbe ulteriormente aggravata dall'attuale situazione dei giudizi catastali (più volte rappresentata, ma sempre - con uno Stato che si pretende pur sempre «di diritto» - ignorata).

Infatti, le Commissioni censuarie sono organi amministrativi.

Le Commissioni tributarie (organi giurisdizionali) hanno in materia catastale poteri del tutto limitati. Contro le tariffe d'estimo - ratto amministrativo dai più estesi effetti - è esperibile il rimedio del solo ricorso al Tar, per meri motivi di legittimità. Senza una profonda riforma - alla quale peraltro l'attuale Governo si è opposto - del contenzioso (con l'individuazione di un: unico organo competente a giudicare per la materia catastale), i cittadini non avrebbero un giudice al quale rivolgersi perché valuti il merito degli estimi e delle rilevazioni dei dati (valori o redditi che siano) sul territorio.

Una situazione inaccettabile, che ci riporta all'epoca dei compartiti imposti per autorità del Principe. E questo, anche senza pensare al peggio. L'ultima, al proposito, l'ha scoperta il «Servizio Bilancio dello Stato» della Camera dei deputati, secondo il quale - con il (criptico) principio della legge delega ove è previsto anche il rioridino delle «funzioni» delle Commissioni censuarie - si intenderebbe attribuire a queste ultime «l'attività di contenzioso in materia di catasto, già assolta dalle Commissioni tributarie».

La cosa - se effettivamente pensata dal Governo - avrebbe del «vergognoso» (ci si passi il termine, ma altro non sappiamo trovarne), atteso che neppure minimamente a tanto si accenna, neanche nella relazione governativa al disegno di legge (che praticamente si limita - volutamente? - a ripetere il testo della delega).

D'altra parte, è difficile - pensare ad un abbaglio così clamoroso di un Servizio fra i più accreditati della Camera. •



Perequazione e non **aumenti** fiscali

» di **Flavio Zanonato**

Sindaco di Padova e responsabile Anci per il decentramento del catasto

Dalla lettura degli interventi di chi vorrebbe frenare il processo di decentramento del catasto ai Comuni (avviato definitivamente con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del primo Dpcm, il 5 luglio scorso), oltre all'ovvia contrarietà, emerge - a mio avviso - un'evidente confusione concettuale su principi e strumenti normativi che regolano la materia.

Proviamo a spiegarne brevemente il perché. Il primo punto su cui si fa confusione è quello relativo alla presunta illegittimità del Dpcm in quanto assegnerebbe ai Comuni la «revisione degli estimi catastali». A tal proposito, vale la pena di ribadire che proprio la legge finanziaria per il 2007, ha fugato ogni dubbio e preoccupazione al riguardo, modificando la formulazione originaria dell'articolo 66 del decreto legislativo 112 che assegnava ai Comuni la revisione degli estimi e del classamento e confermandola unicamente allo Stato.

Ciò significa che oggi, la revisione generale degli estimi catastali è di competenza dello Stato e che solo il legislatore nazionale può individuare parametri e valori di riferimento per il calcolo delle rendite immobiliari ed è quello che (si evince dalla lettura degli atti parlamentari) si vuol fare con il disegno di legge delega sulla revisione degli estimi. Si potrà obiettare e dibattere del «come» il legislatore intenda farlo, ma ciò attiene ad altra sede e altro argomento di discussione.

Dunque, nell'ambito di una probabile, futura riforma degli estimi, un dato sembra darsi per acquisito: se nuove regole per il calcolo delle rendite immobiliari ci saranno, saranno definite a livello nazionale e non comunale. Il rischio che ogni Comune - in virtù dell'esercizio diretto della funzione catastale - abbia le proprie tariffe d'estimo, non esiste.

Se un Comune - in base al Dpcm - decidesse di esercitare la funzione c), il suo



ufficio tecnico che accettasse le proposte di revisione dei classamenti presentate dai tecnici di parte, compirebbe le stesse medesime operazioni di un qualsiasi funzionario dell'Agenzia del territorio (la figura peraltro potrebbe coincidere se quel funzionario venisse distaccato a quel Comune in base al Dpcm). Come e perché il cittadino potrebbe essere meno tutelato nei suoi diritti?

È debole e strumentale l'argomentazione che l'ufficio tecnico del Comune sarebbe interessato ad aumentare le basi imponibili ai fini di riscuotere maggiore Ici. Ragionando al contrario potrebbe dirsi lo stesso per coloro che opponendosi oggi al decentramento delle funzioni catastali ai Comuni, sarebbero interessati a mantenere un sistema di gestione del catasto che ha ingenerato negli ultimi quarant'anni evasione e sperequazione fiscale.

È ora di accettare l'idea che i Comuni non

sono interessati ad aumentare l'imposizione fiscale attraverso la gestione diretta del catasto ma ad attivare processi di perequazione e recupero di evasione fiscale.

Tutto l'equivoco alla base del ragionamento di coloro che sono contrari al decentramento nasce dalla considerazione che il catasto riguardi la sola fiscalità locale.

Non è così. La gestione del catasto è governo del territorio, controllo dello sviluppo urbanistico e ambientale, riorganizzazione dei modelli gestionali interni ed esterni ai Comuni. È il precipitato logico del principio per cui chi ha la responsabilità del corretto sviluppo del suo territorio, deve poter gestire tutti i dati che glielo consentono.

È il primo passo verso un federalismo fiscale che si fonda sull'autonomia e sulla responsabilità degli enti locali. •

Il Collegio fornirà il giudizio richiesto dopo aver esaminato l'entità del lavoro e le spese esposte

Parere di congruità sulle parcelle degli onorari professionali

Gia abbiamo trattato sulle problematiche introdotte dal "Decreto Bersani", sui minimi di tariffa, sul disciplinare d'incarico, sul codice deontologico modificato agli art.9 e 20. Ora esamineremo schematicamente gli ulteriori sviluppi derivanti dalle iniziative avanzate dal C.N.G. tramite il Comitato Ristretto (del quale faccio parte) della propria Commissione Tariffa, tendenti a predisporre un "manuale prestazionale qualificante le attività professionali".

Le tematiche individuate furono assegnate ai gruppi di lavoro ripartiti su quattro aree territoriali e furono:

- A) ESTIMO:** Sicurezza - Gestione beni - Amministrazione Condomini - Consulenze agrarie;
- B) SICUREZZA:** Sicurezza - Successioni/Divisioni - Prevenzione Incendi - Consulenze per compravendita;
- C) RILIEVI** topografici e Catasto - Successioni/Divisioni - Espropri - Tributi e Fisco - Amministrazione Condomini;
- D) EDILIZIA** Privata e Pubblica - Espropri - Arbitrati.

Nei tempi concordati tutti i gruppi produssero la loro analisi sulle problematiche loro assegnate.

Evidentemente il C.N.G. si era proposto, mediante l'elaborazione analitica di un insieme di prestazioni regolamentanti i diversi aspetti prestazionali di settori, valori, funzioni, adempimenti e problematiche, di poter stabilire concreti riferimenti sugli emolumenti professionali della nostra categoria, da parametrare con metodologie diverse.

Purtroppo, dopo il Convegno svoltosi a Genova in giugno, non sono più pervenute notizie o seguiti sulla evoluzione dell'importante argomento da parte del C.N.G.

Probabilmente, causa le ricorrenti scadenze elettorali e l'approssimarsi delle ferie, il programma proposto è stato interrotto.

Il Consiglio del nostro Collegio, vista la necessità di superare tale vuoto, ha ritenuto doveroso nei confronti dei propri iscritti, assumere la decisione di rivisitare la validità della procedura prevista dal vigente D.L.L. del 23/11/1944 n°382, Art.7, sul tema dei "pareri per la liquidazione degli onorari".

Confermato quindi che in osservanza a tale legge, al Collegio è consentito esprimere pareri sulle liquidazioni degli onorari, che gli articoli 4 e 5 della Legge n°144/49, non contrastano con l'art.2 della Legge 248/2006 (Bersani), che viene rispettata la procedura



dell'art.2233 del C.C. nonché l'osservanza dell'art.20 del Codice di Deontologia professionale (22/11/06), vista la tariffa dei servizi e diritti di segreteria stabiliti dal Collegio per l'anno 2007, con delibera di Consiglio del 19 settembre 2006, è stato deciso di istituire il "PARERE DI CONGRUITA' sulle parcelle degli onorari professionali" a modificazione della normativa prevista all'art.3 della L.144/49 abrogata dalla L.248/2006.

La Commissione, già operativa per le precedenti funzioni liquidatorie, a tal fine espletterà collegialmente tale adempimento ed emetterà il richiesto parere dopo avere esaminato e valutato l'entità del lavoro, le spese esposte ed il valore intrinseco degli elaborati.

La relativa modulistica per la domanda da presentare e per lo schema sul parere che verrà rilasciato è stata aggiornata e viene di seguito riportata.

Dopo quanto in premessa, occorre chiarire le differenti conseguenze relative alle due differenti procedure e precisamente:

- A) Liquidazione parcelle**
(non più attuabile per prestazioni post 4/7/06);
- B) Parere di congruità**
(consentito per prestazioni post 4/7/06);

Con la procedura **A)** la liquidazione che il Presidente del Collegio prima emetteva, già di per sé costituiva titolo esecutivo e quindi il professionista poteva chiedere al Giudice l'emissione del decreto ingiuntivo ecc...

Con la procedura **B)** il parere di congruità che il Presidente del Collegio emetterà, costituirà parere collegiale che i compensi formulati sono da considerarsi adeguati all'importanza dell'opera (ed al decoro della professione - Art.2233 C.C.) e il Professionista potrà rivolgersi al Giudice producendo tale supporto a prova di parte ecc....

Infine, si precisa che la procedura adottata sarà operativa fino a nuove disposizioni di legge in materia e che ulteriori dettagli amministrativi saranno disponibili presso la Segreteria del Collegio. •

Paolo Ghirardi

Coordinatore Comm.ne Liquid. Parcelle

DOMANDA DI PARERE DI CONGRUITÀ

Egregio Signor Presidente del Collegio Geometri della Provincia di Milano

Il sottoscritto Geom. iscritto col n°
con studio in tel. cell.

Il sottoscritto Committente
residente in tel. cell.

CHIEDE PARERE DI CONGRUITÀ

Sulle competenze professionali formulate con specifica di € per le prestazioni svolte a favore del Committente
Sig. in località Via n° P.

Il richiedente dichiara di accettare senza riserva, le determinazioni che il parere potrà esprimere, le disposizioni di cui alla
L.4/8/06 n°248, gli oneri ed i diritti di segreteria stabiliti nel caso e di esonerare il Collegio da qualsiasi responsabilità in
relazione all'eventuale mancata corrispondenza tra le prestazioni esposte e quelle effettivamente eseguite.

Allegata documentazione probatoria.

In fede.

Ric.: diritti di segreteria €

Letta l'istanza che precede, esaminata la specifica n° del prot. n°

del Geom., Via Milano (MI)
Intestata a Milano (MI)

LA COMMISSIONE

Esaminate le prestazioni esposte, la documentazione fornita, l'ammontare delle spese ed il valore intrinseco dell'opera professionale;

- Visti gli artt.4 e 5 della Legge 2 marzo 1949, n°144, adeguati all'art.2 della L.248/2006;
- Visto l'art.7 del D.L.L. n°382/44;
- Vista la dichiarazione sottoscritta dal Professionista relativa all'assunzione delle responsabilità introdotte anche dalla Legge 4 agosto 2006, n°248;
- Valutati i compensi adeguati all'importanza dell'opera nella misura appresso indicata; visto l'art.2233 del C.C. e l'art.20 del C.D.P.G.;

ESPRIME PARERE DI CONGRUITÀ

della suddetta specifica nella misura di:

Euro (...../.....)

Oltre ad eventuali interessi, nonché oneri fiscali e contributi di legge.

Milano,

Il Commissario

Il Presidente

Per la Commissione
Il Coordinatore

Costituita il 5 luglio scorso l'Associazione Libere Professioni Intellettuali. Ordini e Collegi a raccolta nella sede di Monza

Una **casa** comune per i professionisti della **Brianza**

L'organismo intende: tutelare gli interessi degli associati, rispettandone l'autonomia; organizzare e gestire una struttura comune; favorire iniziative culturali e formative nonché assicurare agli iscritti adeguate strutture amministrative e tecniche



Qui sopra: la sede di ALPI emmebi in via Ferrari a Monza
Nell'altra pagina: il geom. Cesare Galbiati ed un'altra veduta della sede

» di **Cesare Galbiati**

Il 5 luglio 2007 potrebbe essere una data da ricordare per i liberi Professionisti della nuova Provincia di Monza e della Brianza: è stata infatti costituita, con atto del Notaio Mario Erba, l'Associazione Libere Professioni Intellettuali Monza e Brianza (ALPI emmebi).

L'iniziativa nasce dall'esperienza del Tavolo delle Professioni di Monza e della Brianza che ha chiamato a raccolta Ordini e Collegi professionali del territorio della nuova Provincia, costituiti e costituendi, con l'obiettivo, tra l'altro, di trovare un luogo comune di confronto e di proposta al servizio della comunità e dei cittadini. L'Associazione si prefigge lo scopo di:

- Tutelare gli interessi delle professioni intellettuali e degli associati, senza incidere sull'autonomia di ciascuno di essi;
- Organizzare e gestire una struttura comune che possa ospitare la sede istituzionale dei singoli associati;
- Favorire iniziative culturali e formative mediante l'utilizzo delle sale conferenze;
- Assicurare agli associati adeguate strutture amministrative e tecniche di supporto e di assistenza;
- Promuovere tra i professionisti una comune cultura deontologica;

Abbiamo scritto "potrebbe", all'inizio dell'articolo, perché quando inizia una nuova avventura il condizionale è d'obbligo. Anche se, in questo caso, il futuro dell'"ALPI emmebi" si presenta sotto buoni auspici, sia per gli scopi di funzionalità, sia per gli sviluppi di coinvolgimento e collaborazione tra le professioni.

Il nostro Collegio, ultimo nato tra gli aderenti, aveva davanti due diversi modi di affrontare il problema della sede: scegliere di creare una struttura propria o partecipare al progetto della condivisione degli spazi comuni tra le professioni. Per la massima chiarezza verso gli iscritti, devo evidenziare che la prima idea è stata quella di trovarci una nostra casa. Ci sembrava la soluzione più semplice. Peraltro è nell'indole dei brianzoli distinguersi, avere uno spazio dove fare come si vuole. Infatti, come avete constatato dai verbali di Consiglio, avevamo anche individuato alcuni locali che sembravano idonei allo scopo.

Nel frattempo, durante i contatti con gli altri Ordini, è emersa l'idea di una sede comune. Così, abbiamo pensato di approfondire questa seconda opportunità fa-



cendo visita ai colleghi di Cremona che da 14 anni vivono un'esperienza simile con soddisfazione. Anche il Collegio di Lodi condivide la struttura

con altri professionisti.

In poche parole, l'Associazione si occupa e preoccupa di tutte le funzionalità logistiche e di struttura, ottimizzandone il funzionamento anche dal punto di vista economico e liberando i consiglieri dalle problematiche di gestione diretta, di quelle incombenze correlate al Personale, al funzionamento delle macchine, del telefono, ecc. indispensabili per l'andamento del Collegio, ma che distolgono tempo ed energie dal compito e ruolo per i quali siamo stati eletti.

Convinti che il progetto potesse combinare l'interesse di bilancio, favorendo il funzionamento e la creazione di occasioni di confronto e collaborazione con le altre professioni, abbiamo deciso di seguire questa strada.

Con entusiasmo, in pochi mesi si sono aggregati cinque Ordini e Collegi, che hanno sviluppato e dato vita al progetto: vi fanno parte i Geometri, gli Avvocati, i Dottori commercialisti, i Ragionieri e Periti commerciali e gli Ingegneri; gli Architetti, che hanno da poco occupato una Sede pro-



pria, probabilmente si aggrenderanno in futuro, così come si spera possano farne parte i futuri costituendi Ordini provinciali in modo che la "casa" comune possa diventare il referente unico di tutti gli Ordini professionali della Brianza.

Come si può vedere dallo Statuto, il progetto a breve è finalizzato alla gestione logistica degli spazi della Sede comune. Allo scopo è stata individuato un immobile per il quale sono in corso di definizione i dettagli contrattuali della locazione, posto in via Ferrari n. 39. L'edificio è adiacente alla sede INAIL. È comodamente raggiungibile ed è dotato di grandi spazi, nei quali ogni Ordine o Collegio potrà trovare adeguata collocazione. Sale attrezzate per riunioni ed assemblee nonché per lo svolgimento dei corsi di formazione permanente saranno a disposizione di tutti.

Devo dire che, proprio per il nostro impegno nell'iniziativa, nel Cda dell'Associazione il Collegio è rappresentato da due consiglieri, il geom. Sergio Busato ed il geom. Dario Morlini (quest'ultimo anche con ruolo di Vice Presidente) e siamo i primi ad occupare gli spazi: ci siamo già "insediati" nell'edificio, anche se provvisoriamente, da settembre.

L'avventura è cominciata e ce la metteremo tutta perché l'albero dia buoni frutti. Dovremo avere attenzione e pazienza. E chiediamo pazienza ancora ai nostri iscritti: siamo appena partiti ed avremo

bisogno di tempo anche per questa nuova iniziativa. Speriamo, anzi vorremmo avere la certezza, che i nostri geometri comprendano e condividano la scelta.

Ci sembra che le possibilità di incontro e confronto continuo con gli altri professionisti possano consentire al mondo professionale, nella globalità di fare un vero salto di qualità: mettere assieme le idee e le forze, pure nella distinzione di funzioni e ruolo, è sicuramente più utile alla collettività ed al nostro lavoro. In più di un'occasione ci siamo fatti la "guerra" su futili motivi, per questioni di incomprensioni ancorché scaturenti da buoni principi.

Per ora si tratta solo di condividere la Sede; ma auspichiamo che si sviluppino sinergie per migliorare la visibilità, il ruolo e la figura del professionista e del geometra in particolare. D'altro canto, unire le forze potrà sicuramente favorire una maggiore compattezza nell'affrontare il futuro prossimo: si continua a parlare di riforma delle professioni e la vicinanza di "casa" avvicina anche gli interessi e smussa eventuali incomprensioni.

Non mi resta che augurare all'"Alpi emmebi" ogni successo nella certezza che i "miei" geometri apprezzino la scelta del Consiglio e sostengano il progetto perché possa svilupparsi a favore del lavoro dei geometri, del coinvolgimento tra le professioni e del servizio alla collettività. •

.....

Alla sede comune di "ALPI emmebi" hanno aderito diverse categorie professionali: geometri, avvocati, commercialisti, ragionieri, ingegneri, periti commerciali. L'obiettivo è quello di aggregare anche gli architetti e tutti i futuri Ordini provinciali

.....

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE "ALPI emmebi"

Art. 1: Denominazione

È costituita un'associazione denominata Associazione Libere Professioni Intellettuali Monza e Brianza siglabile "ALPI emmebi" qui di seguito l'"Associazione".

Art. 2: Sede

La sede dell'Associazione è stabilita in Monza.

Art. 3: Scopo

L'Associazione, apartitica e senza fini di lucro, si prefigge lo scopo di:

- tutelare gli interessi delle professioni intellettuali e degli associati, senza incidere sull'autonomia di ciascuno di essi. Per Associati si intendono i soggetti definiti al comma 1 del successivo art. 5;
- organizzare e gestire una struttura comune che possa ospitare la sede istituzionale dei singoli Associati e/o degli enti collegati e facenti riferimento agli associati (qui di seguito enti), la loro Segreteria Amministrativa, consentire l'utilizzo di uffici, sale conferenze, in via esclusiva o alternata, con le modalità fissate nel Regolamento o dagli organi associativi. Per enti si intendono fondazioni, associazioni, comitati e simili creati su impulso degli associati e con il loro coordinamento per la gestione della fase organizzativa di alcune attività. In nessun caso la struttura comune potrà ospitare la sede istituzionale di qualsiasi altro ente od organizzazione avente rilevanza sindacale, o costituito per specifiche materie di competenza degli associati, o a tutela di qualsivoglia interesse di gruppi di iscritti agli associati;
- favorire iniziative culturali e formative mediante l'utilizzo delle sale conferenze;
- assicurare agli associati adeguate strutture amministrative e tecniche di supporto e di assistenza;
- promuovere fra i professionisti una comune cultura deontologica.

Per poter adempiere a quanto sopra, l'associazione potrà compiere le operazioni mobiliari, immobiliari e finanziarie necessarie, nonché assumere personale dipendente. L'Associazione potrà fornire servizi anche a terzi diversi dagli Associati.

Art. 4: Durata

L'associazione è costituita a tempo indeterminato.

Art. 5: Associati

Sono Associati, previa loro richiesta ai sensi del presente statuto, tutti gli Ordini e Collegi Professionali che abbiano competenza territoriale anche nella Provincia di Monza e Brianza, sia in quanto ivi ubicata la loro sede sia in quanto aventi

sede in luogo diverso ma con giurisdizione su uno o più comuni della predetta Provincia, ed in questo caso agenti sul territorio provinciale attraverso delegazioni. Possono essere Associati libere associazioni di professioni intellettuali che non siano in contrasto con Ordini e Collegi e quelle per le quali la Legge prevede un Ordine o un Collegio, ma non abbiano una sede facente capo alla provincia di Monza e Brianza. In questi casi l'ammissione sarà soggetta ad approvazione dell'Assemblea.

Gli Associati si distinguono in 2 categorie:

1. Associati ordinari, i quali usufruiscono in tutto od in parte, in via esclusiva o alternata, per le proprie esigenze di funzionamento ed in via continuativa, dei locali, delle attrezzature e dei servizi dell'Associazione;

2. Associati aderenti sono gli Associati che non sono ordinari e che possono accedere a taluni locali e/o servizi dell'Associazione in via occasionale e non continuativa.

La qualifica di associato ordinario o aderente viene specificata all'atto della richiesta di adesione e può essere modificata a norma di Regolamento.

Art. 6: Ammissione esclusione recesso

Chi intende aderire all'Associazione deve presentare espressa domanda al Consiglio Direttivo, obbligandosi ad osservare tutte le norme che disciplinano l'Associazione. Il Consiglio Direttivo esamina le domande, stabilisce il contributo dovuto per l'ingresso nell'Associazione e formula il parere non vincolante che sottopone all'Assemblea. L'Assemblea, in presenza dei requisiti statuari di cui all'art. 5, comma 1, e l'accettazione da parte dell'associando di quanto previsto sopra, ratifica l'adesione. Negli altri casi delibera sulla domanda.

L'Associato ordinario può recedere dall'Associazione con preavviso di 12 mesi.

L'Associato Aderente può recedere dall'Associazione con preavviso di 6 mesi.

Le cause di esclusione sono stabilite da norma regolamentare e l'esclusione dovrà essere deliberata dall'Assemblea degli aderenti, con le maggioranze previste per le delibere di carattere straordinario.

Art. 7: Fondo comune

Il fondo comune dell'Associazione è costituito dalla quota costitutiva o di adesione iniziale, dai contributi degli Associati e dai beni con essi acquisiti dall'Associazione, così come disciplinato dall'art. 37 del Codice Civile.

La quota costitutiva o di adesione iniziale è quantificata in Euro 3.000,00. Per le adesioni successive alla costituzione della Associazione gli organi associativi potranno stabilire un sovrapprezzo riferibile agli oneri sostenuti per l'impianto e l'avviamento della Associazione così come nei casi di passaggio dalla qualifica da associato aderente ad associato ordinario. Al termine di ciascun triennio, con l'approvazione del bilancio consuntivo, l'Assemblea potrà stabilire la nuova quota di adesione iniziale in relazione al mutato potere di acquisto della moneta.

L'Associato che cessi per qualsiasi motivo di far parte dell'Associazione perde ogni diritto al fondo comune.

Nel caso di scioglimento dell'Associazione, l'Assemblea delibera le modalità di liquidazione e di ripartizione o devoluzione del fondo comune, nominando uno o più liquidatori e determinandone i relativi poteri.

Art. 8: Contributi

I contributi dovuti dagli associati per il funzionamento dell'Associazione sono deliberati annualmente, su proposta del Consiglio Direttivo, dall'Assemblea degli Associati con i criteri determinati nell'ambito del Regolamento per la ripartizione delle spese e sulla base del bilancio preventivo per l'anno successivo predisposto da parte del Consiglio Direttivo.

Il criterio di riparto dei costi gestionali della struttura dovrà tener conto dell'utilizzo esclusivo di spazio, di personale e di servizi nonché del numero degli iscritti facenti capo a ciascun Ordine, Collegio o associazione.

Per particolari iniziative dell'Associazione e/o degli Associati, il Consiglio Direttivo potrà stabilire contributi straordinari e/o specifici a carico della generalità delle categorie degli Associati o dei singoli Associati interessati. I contributi associativi devono essere versati in una o più soluzioni la cui entità sarà determinata dall'Assemblea degli Associati su proposta del Consiglio Direttivo, il quale ne determinerà anche la scadenza.

Gli Associati che entro venti giorni dal ricevimento dell'invito scritto di sollecito non provvedano al versamento dei contributi come determinati a norma di statuto o di regolamento o deliberati, possono essere esclusi dall'Associazione fermo restando il loro obbligo di versare tutti i contributi dovuti, siano essi arretrati o per l'esercizio in cui è stata deliberata l'esclusione.

Art. 9: Bilancio

L'esercizio finanziario dell'Associazione ha inizio il 1° Gennaio e termina il 31 Dicembre di ogni anno.

Entro il mese di aprile di ogni anno il Consiglio Direttivo deve sottoporre all'Assemblea degli Associati, per l'approvazione, il conto consuntivo dell'anno precedente, accompagnato dalla relazione del Collegio dei Revisori e Proviviri; in sede di approvazione del conto consuntivo possono essere deliberati eventuali contributi integrativi per costituire o incrementare un fondo di riserva ed a valere per l'esercizio finanziario in corso.

Entro il mese di Novembre di ogni anno il Consiglio Direttivo deve inoltre sottoporre all'Assemblea degli Associati, per l'Approvazione, il conto preventivo dell'anno successivo, accompagnato dalla relazione del Collegio dei Revisori e Proviviri.

Art. 10: Organi dell'Associazione

Gli Organi dell'Associazione sono:

A: l'Assemblea dei Soci;

B: il Consiglio Direttivo;

C: l'eventuale giunta economica ordinaria, se così deliberato dall'assemblea;

D: il Collegio dei Revisori e Proviviri.

Tutte le cariche dell'Associazione sono espressamente gratuite, fatto salvo il rimborso delle spese giustificate sostenute dai consiglieri per l'esercizio della carica

Art. 11: Assemblea degli associati

Hanno diritto di partecipare all'Assemblea degli Associati sia ordinaria che straordinaria, i Presidenti degli Associati, sia ordinari che aderenti, i quali potranno anche farsi rappresentare, mediante delega scritta, da un componente del proprio Consiglio Direttivo o Organo interno equivalente.

All'Assemblea degli Associati spettano i seguenti compiti:

1. Deliberare sui conti consuntivi e preventivi presentati dal Consiglio Direttivo

2. Deliberare sui contributi dovuti dagli associati come proposti dal Consiglio Direttivo.

3. Ratificare la designazione dei componenti del Consiglio Direttivo designati dagli Associati a norma dell'art. 12 e designare Presidente, Segretario e Tesoriere del Consiglio Direttivo scegliendoli tra i membri dello stesso.

4. Nominare i componenti del Collegio dei Revisori e Proviviri.

5. Deliberare sulle direttive di ordine generale dell'Associazione sull'attività da essa svolta e da svolgere nei vari settori di sua competenza.

6. Deliberare su ogni altro argomento sottoposto alla sua approvazione dal Consiglio Direttivo

7. Deliberare l'approvazione del Regolamento dell'Associazione.

8. Deliberare sulle proposte di modifica dello Statuto e del Regolamento nonché sullo scioglimento dell'Associazione.

9. Deliberare sull'ammissione ed esclusione degli associati nonché sulle modifiche della loro qualità, anche su proposta del Consiglio Direttivo; L'Assemblea degli associati si raduna almeno due volte all'anno.

L'Assemblea degli Associati, sia ordinaria che straordinaria, è convocata dal Presidente del Consiglio Direttivo o su richiesta di almeno un terzo degli associati, mediante avviso spedito per lettera raccomandata, telegramma, telefax, posta elettronica certificata o altro mezzo previsto nel regolamento a tutti gli associati presso le rispettive sedi, almeno otto giorni prima della data fissata per la riunione.

Il luogo di convocazione deve essere in un comune della Provincia di Monza e della Brianza o della Provincia di Milano.

Sono ammesse assemblee in audio o videoconferenza come disporrà il regolamento.

L'Assemblea ordinaria è validamente costituita con la presenza di metà più uno degli associati ordinari e delibera con il voto favorevole della maggioranza degli associati ordinari presenti. A ciascun Associato ordinario spetta un voto. L'associato aderente non ha diritto di voto.

L'assemblea straordinaria è validamente costituita e delibera con il voto favorevole dei due terzi degli associati ordinari ed è competente a deliberare le modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto, nonché lo scioglimento dell'Associazione. A ciascun associato ordinario spetta un voto. L'Associato aderente non ha diritto di voto.

L'Assemblea delibera con le maggioranze previste per l'assemblea straordinaria in materia di ammissione ed esclusione dell'associato e modifica della sua qualità.

In caso di parità di voti, la proposta sottoposta all'assemblea si intenderà respinta.

Art. 12: Consiglio direttivo

La gestione dell'Associazione è affidata ad un Consiglio Direttivo composto da un numero variabile di membri. Ciascun Associato ordinario potrà designare due membri mediante comunicazione scritta alla Associazione 15 giorni prima della data fissata per l'Assemblea della Associazione. L'Assemblea ordinaria degli associati, verificati i requisiti formali statutari e regolamentari delle designazioni effettuate, ratificherà le nomine provvedendo a quanto previsto dall'art. 11. comma 2, n° 3 dello statuto. Ciascun associato aderente può designare un invitato alle riunioni di consiglio che avrà mere funzioni informative ma né consultive né deliberative.

Il Consiglio Direttivo dura in carica tre anni e comunque fino all'Assemblea che provvede al suo rinnovo, salvo che si stabilisca un termine inferiore all'atto della nomina.

Al termine del mandato i membri del Consiglio Direttivo possono essere riconfermati ma per una sola volta consecutiva.

I componenti del Consiglio Direttivo che per tre volte consecutive non intervengano alle convocazioni senza giustificato motivo, decadono automaticamente dalla carica; in tal caso l'Assemblea degli Associati provvede alla nomina del nuovo componente su designazione da parte dell'Associato al quale competeva la nomina; al contrario, in caso di cessazione dalla carica di uno o più componenti del Consiglio Direttivo per qualunque motivo o ragione, l'Associato di cui il cessato era indicazione, provvede alla designazione del nuovo componente e l'Assemblea provvede alla ratifica del nuovo componente; i consiglieri nominati in corso di mandato triennale ad integrazione del Consiglio Direttivo per l'adesione di nuovi associati, durano in carica sino al termine del mandato del consiglio direttivo. Tutti i membri di cui sopra così nominati rimangono in carica fino alla scadenza naturale dell'intero Consiglio Direttivo e sono rieleggibili per il solo successivo mandato.

Il componente del Consiglio Direttivo che cessa di far parte del dell'Ordine o Collegio associato, decade automaticamente dalla carica.

Le adunanze del Consiglio Direttivo sono valide quando vi sia presente la maggioranza dei consiglieri in carica; le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono assunte a maggioranza di voti dei presenti, ed in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Le adunanze del Consiglio Direttivo si tengono presso la sede della Associazione o presso il luogo stabilito dal presidente comunque nelle province di Monza e della Brianza e di Milano. Il regolamento potrà stabilire modalità di effettuazione delle riunioni di consiglio per audio o videoconferenza o per posta elettronica e scambio di corrispondenza.

Art. 13: Rappresentanza e poteri

Il Consiglio Direttivo è investito di tutti i poteri sia per l'ordinaria sia per la straordinaria amministrazione della associazione, tranne quelli che spettano all'Assemblea degli associati.

La rappresentanza dell'Associazione spetta al Presidente del Consiglio Direttivo e in caso di impedimento od assenza al vice

presidente se nominato all'interno del Consiglio Direttivo o in ulteriore caso di assenza o di impedimenti al consigliere più anziano per iscrizione all'albo

In caso di assoluta urgenza il Presidente potrà assumere deliberare di competenza del Consiglio Direttivo al quale dovrà però sottoporle per la ratifica nel più breve tempo possibile.

Oltre che nei casi previsti eventualmente dallo statuto o dal regolamento, qualora lo ritenesse comunque utile od opportuno per il raggiungimento degli scopi dell'Associazione, il Consiglio Direttivo potrà comunque delegare l'espletamento di particolari incarichi connessi alle sue mansioni ad un comitato esecutivo o a speciali commissioni all'uopo nominate, composte da due o più componenti scelti tra gli iscritti degli associati, determinandone di volta in volta la composizione, i poteri e le modalità di funzionamento. Potrà altresì delegare specifici atti ad uno o più consiglieri.

Con norma regolamentare, all'interno del consiglio direttivo può essere creata la giunta economica ordinaria composta da consiglieri.

Art. 14: Collegio dei probiviri

La gestione dell'Associazione è controllata da un Collegio dei revisori e Proviviri composta da tre componenti effettivi e due supplenti; uno dei componenti effettivi è nominato tra gli iscritti degli associati aderenti e due tra gli iscritti associati ordinari, su proposta di ciascun singolo associato; i componenti supplenti sono nominati, uno per ciascuno, tra gli iscritti degli associati ordinari ed aderenti, su proposta di ciascun singolo associato. Almeno uno dei componenti effettivi e supplenti deve essere iscritto all'Albo dei dottori commercialisti o dei ragionieri liberi professionisti ovvero al Registro dei revisori contabili.

Il Collegio dei Revisori e Proviviri dura in carica tre anni e comunque fino all'Assemblea che provvede al suo rinnovo, salvo che si stabilisca un termine inferiore all'atto della nomina, purché coincidente con il termine di durata del Consiglio Direttivo. Al termine del mandato i membri del Collegio dei Proviviri possono essere riconfermati, ma per una sola volta consecutiva.

All'atto della nomina del Collegio dei Revisori e Proviviri, l'Assemblea degli associati ne designa anche il presidente che dura in carica per la durata del Collegio stesso ed è rieleggibile. I componenti del Collegio dei Revisori e Proviviri che per tre volte consecutive non intervengano alle convocazioni senza giustificato motivo, decadono automaticamente dalla carica; in tal caso, l'Assemblea degli associati provvede alla nomina del nuovo componente; analogamente, in caso di cessazione della carica di uno o più componenti del Collegio dei Proviviri per qualunque ragione, l'Assemblea degli associati provvede alla nomina dei nuovi componenti; i membri così nominati rimangono in carica fino alla scadenza naturale dell'intero Collegio dei Proviviri, e sono rieleggibili per il solo successivo mandato.

Art. 15: Autonomia degli associati

Pur nel rispetto degli scopi dell'associazione, ciascun associato mantiene la propria autonomia giuridica, amministrativa ed economica.

Art. 16: Altre disposizioni

Mediante apposito regolamento da elaborarsi a cura del Consiglio Direttivo e da sottoporre all'approvazione della Assemblea degli associati, che delibererà con le maggioranze previste dall'art. 11 del presente statuto, potranno essere fissate particolari norme di funzionamento, esecuzione, applicazione ed interpretazione del presente statuto. Qualora dovessero insorgere tra gli associati contestazioni in merito alla applicazione, esecuzione e/o interpretazione del presente statuto e/o del regolamento, la questione sarà sottoposta al giudizio del Collegio dei Revisori e Proviviri il quale si pronuncerà al proposito; il giudizio del Collegio dei Proviviri è insindacabile.

Art. 17: Norma di rinvio

Per quanto non espressamente previsto e regolamentato nell'ambito del presente Statuto, si farà riferimento alle vigenti disposizioni del Codice Civile in materia di associazioni.

Art. 18: Modifiche

Qualsiasi modifica al presente statuto ed al regolamento sarà deliberata dall'assemblea straordinaria senza necessità di atto pubblico o autentica notarile delle sottoscrizioni.

Art. 19: Norma transitoria

A decorrere dal 1/1/2007 e sino al 31/12/2016, in forza delle disposizioni di cui al Dlgs 139 del 2005 (cosiddetta fusione dell'Albo dei dottori commercialisti coi ragionieri liberi professionisti e creazione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili) cosiddetto periodo transitorio, fatte salve modifiche esecutive o normative:

a) la gestione dei rapporti economici e associativi con l'Associazione sarà giuridicamente regolata con l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili;

b) gli obblighi e i diritti spettanti in base allo statuto o al regolamento al predetto Ordine saranno invece gestiti in maniera separata da dottori commercialisti e ragionieri liberi professionisti attraverso delibere interne al predetto Ordine in modo che, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

b1) ciascuna delle due componenti partecipi al capitale associativo e ad eventuali finanziamenti in proprio;

b2) a ciascuna delle due componenti spettino in proprio le designazioni dei consiglieri e i diritti di voto;

b3) le norme su adesione, recesso ed esclusione si applichino all'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili come unica entità;

b4) i contributi siano parametrati all'utilizzo degli spazi associativi e dei servizi associativi come unico ente essendovi un'unica segreteria e un'unica attività organizzativa;

c) a decorrere dal 1/1/2017, salvo proroghe legali o modifiche normative, i rapporti saranno consolidati sull'unico Ordine con piena applicazione del presente statuto e regolamento. •

CAODURO

Dal 1951 Lucernari per qualsiasi tipo di copertura

LUCERNARI, EVACUATORI DI FUMO E CALORE A NORMA
EUROPEA UNI EN 12101-2 CON MARCATURA CE,
SISTEMI DI VENTILAZIONE NATURALE

**APPLICABILI SU TUTTE
LE TIPOLOGIE DI COPERTURA**

con guaine impermeabili, lastre in fibrocemento piane e curve
lastre grecate metalliche, pannelli sandwich grecati piani e curvi



CAODURO® spa - Via Chiappese - 36010 Cavazzale (VI) ITALIA
Tel. ++39(0)444.943959 - Fax ++39(0)444.945164 - Web site: www.caoduro.it - E-mail: info@caoduro.it

Trasferimento delle funzioni catastali. Quanti Comuni aderiranno?

Prima riunione regionale del nuovo collegio della Provincia di Monza e della Brianza

Al vertice sul decentramento, insieme al consigliere nazionale Bruno Razza, hanno partecipato i funzionari dei Poli Catastali di Monza, Milano e Bollate



» di **Claudio Stellato** e **Paolo Radice**

Si è tenuta il giorno 28 luglio 2007 presso il Collegio dei Geometri della Provincia di Monza e della Brianza la riunione della Commissione Catasto Regionale presieduta dal coordinatore regionale geom. Walter Mentasti con la partecipazione del consigliere nazionale geom. Bruno Razza ed il geom. Renato Ferrari quale coordinatore del Comitato Regionale dei Collegi Lombardi. Alla riunione hanno partecipato anche i funzionari dei Poli Catastali dei Comuni di Monza, Milano e Bollate.

All'ordine del giorno, tra i vari argomenti, il passaggio delle funzioni catastali ai Comuni (DPCM del 14/06/2007) e la discussione sulle problematiche relative alla trasmissione telematica degli atti di aggiornamento.

In riferimento al trasferimento delle funzioni catastali ai Comuni sono emerse perplessità sul numero di Comuni che aderiranno alla fase di decentramento e sull'attribuzione delle funzioni di verifica e rettifica dei classamenti proposti legate alla formazione del funzionario comunale. L'intervento del rappresentante del Polo Catastale di Milano geom. Fabio Petterini è servito soprattutto a rassicurare i colleghi presenti alla riunione sul fatto che avendo avuto riunioni con altri Comuni interessati all'acquisizione delle funzioni catastali previste dal DPCM del 14/06/2007, ha avuto certezza che le Amministrazioni porranno molta attenzione

sulla problematica formazione dei funzionari addetti.

Per il punto relativo all'invio telematico sono emerse purtroppo ancora altre problematiche sulle motivazioni di sospensione delle pratiche "DOCFA", in quanto aperte a discrezionalità del funzionario. Nel corso della riunione è emersa la proposta di studiare un'ampia casistica di causali per meglio identificare la finalità di variazione. È stato proposto inoltre che la pratica ripresentata venga assegnata al funzionario che ne ha determinato la sospensione in origine. Viene informata l'Assemblea che il Collegio dei Geometri di Milano in collaborazione con il Collegio dei Geometri di Monza e Brianza in collegamento con l'ing. Gandolfi, direttore dell'Agenzia del Territorio di Milano e l'ing. Guadagnoli, direttore regionale per la Lombardia dell'Agenzia del Territorio,

stanno elaborando un vademecum che possa uniformare le casistiche di variazione per una migliore interpretazione degli elaborati tecnici presentati.

Il Consigliere nazionale geom. Bruno Razza nel suo intervento auspica che le funzioni relative alla conservazione del Catasto terreni vengano mantenute dall'Agenzia del Territorio in quanto legate ad un elevato grado di utilizzo di strumentazioni e di maestranze che potrebbero rilevarsi economicamente preponderanti rispetto all'impiego economico prodotto con un conseguente graduale abbandono delle funzioni stesse.

Il direttivo del Collegio dei Geometri della Provincia di Monza e Brianza ringrazia il geom. Walter Mentasti per avere offerto l'opportunità dello svolgimento dell'incontro e la Casa del Volontariato di Monza per l'ospitalità concessa. •



In alto: il geom. Claudio Stellato e il geom. Paolo Radice
Nella foto: un momento della riunione, si scorgono i geometri Redaelli, Grassi e Pogliani



I tecnici Gianluigi Madonnini, Fabio Viganò e Maurizio Ostan



*Il responsabile, Nicoletta Sostaro
A destra: il geom. Cristiano Cremoli*



Un plauso all'Ufficio Tecnico del Comune di Sesto San Giovanni

Geometri al servizio del territorio

» di **Cristiano Cremoli**

La Categoria e i professionisti tecnici in genere, sono sottoposti quotidianamente a vicissitudini connesse ai cambiamenti e rinnovamenti repentini delle normative da un decennio a questa parte. E questo anche per il recepimento di leggi a carattere europeo che direttamente o indirettamente hanno incrementato la giungla normativa già di suo abbastanza folta rispetto al tempo che i professionisti hanno a disposizione per tenersi aggiornati e/o formarsi per stare al passo con i mutamenti e le molteplici formalità correlate.

L'attività professionale necessita sempre di più del confronto con i tecnici interni alle Amministrazioni Pubbliche per avere il conforto della corretta interpretazione delle norme o delle procedure notoriamente non sempre di facile lettura e

comprensione. Il confronto con i Collegli della Pubblica Amministrazione non sempre è idilliaco. Talvolta è difficile per problemi caratteriali; talaltra lo è per incomprensione o scarsa disponibilità. A tale proposito, si vuole mettere in evidenza una realtà sulle territorio della Provincia di Milano a dispetto dei luoghi comuni: stiamo parlando dell'Ufficio Tecnico del Comune di Sesto San Giovanni. Una struttura che merita attenzione per il consolidato sodalizio che è stato generato sia tra i tecnici interni, sia come rapporto con il pubblico. Chi ha avuto modo di trattare con l'ufficio può testimoniare la disponibilità e valida informazione che i tecnici (dal responsabile del settore, Nicoletta Sostaro, ai tecnici istruttori Gianluigi Madonnini, Fabio Viganò e Maurizio Ostan) offrono senza problemi, fornendo a chiunque, indipendentemente dal titolo o dalle conoscenze una vera e propria consulenza tecnica.

La particolarità più importante da evidenziare e che tutto lo staff, dirigente compreso, è fatto di geometri. Un caso sicuramente unico, soprattutto per quanto concerne il ruolo di responsabile del settore. Inoltre, deve sottolinearsi che i colleghi lavorano con entusiasmo, voglia di fare e con metodo. I risultati parlano da soli: zero arretrato, evasione delle procedure nei tempi previsti, agibilità rilasciate con effettuazione dei sopralluoghi, presenza costante anche fuori dagli orari di servizio.

La categoria deve essere rilanciata per recuperare il terreno che altre professioni hanno invaso e anche la rappresentanza ed il lavoro di colleghi all'interno delle amministrazioni contribuisce a dare credito al nostro titolo e formazione professionale. Forse, è il caso di dire, andrebbe rivisto e rivalutato il ruolo del geometra pubblico nel contesto dell'ordinamento professionale. •

Expo e Convegno Nazionale

L'arte di misurare la terra si mette in mostra



La cartografia in Italia: nuovi metodi e nuovi strumenti dal Settecento ad oggi». Un importante evento realizzato dal Consiglio Nazionale Geometri al Palazzo Ducale di Genova: attraverso l'esposizione di alcuni tra i più significativi documenti d'epoca, la rassegna ripercorre lo sviluppo delle discipline geotopocartografiche nell'età moderna

» di **Michele Specchio**

Il Consiglio Nazionale Geometri, in collaborazione con il Comitato Ligure dei Collegi dei Geometri, e il Collegio dei Geometri di Genova, ha organizzato una manifestazione a livello nazionale sulla Cartografia in Italia avente per tema «Nuovi metodi e nuovi strumenti dal settecento ad oggi». Un appuntamento che ha avuto il patrocinio di importanti istituti e associazioni come l'Istituto Nazionale per la Grafica, l'Istituto Geografico Militare, l'Istituto Idrografico della Marina, l'Agenzia del Territorio, la Regione Liguria, il Comune di Genova, l'Università degli Studi di Genova – Dimset, l'Associazione Italiana di Cartografia di Vicenza, l'Ait (Associazione Italiana di Telerilevamento), la Ciga (Centro Informazioni Topografiche Aeronautiche).

La manifestazione, che si è tenuta a Genova presso il Palazzo Ducale i giorni 21 e 22 giugno scorsi nella Sala del Maggior Consiglio, è coincisa con la ricorrenza della Giornata mondiale dell'idrografia ed è stata impreziosita con una mostra sul percorso storico-scientifico della cartografia e delle attrezzature di rilievo, mostra ben organizzata e, soprattutto, corredata di mate-

riale tecnico-culturale e fotografico di elevato interesse. Le sale storiche del Palazzo Ducale, allestite per l'occasione, hanno rappresentato

un'importante cornice alla mostra ed al convegno. La mostra, parte integrante della manifestazione, è stata allestita dal Consiglio Nazionale, dal Comitato Regionale Ligure dei Collegi dei Geometri e dal Collegio di Genova, con i patrocini e contributo dell'Istituto Geografico Militare, della Direzione Centrale Cartografia, dell'Agenzia del Territorio, dell'Istituto Nazionale per la Grafica e la Compagnia Generale Riprese Aeree, curata da Andrea Cantile, direttore della rivista L'Universo, edita dall'Istituto Geografico Militare. L'esposizione merita un plauso perché ha ben illustrato, in modo sintetico ma completo, l'evoluzione scientifica della Cartografia Italiana, comprendente anche una sezione dedicata alla strumentazione topografica dagli albori ad oggi.

Un percorso ricco di fotografie, riproduzioni e cartografie raffiguranti varie zone d'Italia in diverse epoche, che vanno dalle più remote ai tempi moderni, mettendo in evidenza in modo tangibile le trasformazioni avvenute con il trascorrere del tempo attraverso il progresso della tecnologia.





.....

**Le carte storiche
sono fonti
documentali
imprescindibili
per lo studio
del territorio
e per la sua
conoscenza.
I nuovi orizzonti
resi possibili
dalle tecnologie
informatiche**

.....

La cartografia è storicamente un tema caro alla nostra professione. Il Geometra ha sempre trattato la materia e, pertanto, le manifestazioni a tema trovano sempre riscontro e interesse anche nei colleghi non propriamente appassionati ed esperti nel settore.

Il convegno, strutturato in sessioni di lavoro, dopo la cerimonia di apertura e ricordo della Giornata dell'Idrografia, ha trattato con i vari relatori intervenuti la cartografia storica, la cartografia ufficiale dello Stato e l'impatto delle nuove tecnologie per la comunicazione geografica.

Due giorni di lavoro articolati per tema con l'alternanza di validi ed esperti relatori. Il presidente del Consiglio nazionale dei geometri, Piero Panunzi, dopo aver salutato i partecipanti, ha presentato e dato inizio alla manifestazione, illustrando le motivazioni dell'iniziativa voluta dal Cng e il lodevole impegno di tutti coloro che si sono adoperati per affrontare e organizzare l'evento.

Sinteticamente, il presidente ha definito i due importanti eventi (convegno e mostra) il tentativo di mostrare a un pubblico di non solo addetti ai lavori, l'importanza della cartografia e l'evoluzione-rivoluzione che in ambito nazionale ha subito in termini di crescita scientifica e tecnologica, divenuto strumento imprescindibile per le istituzioni centrali e locali del Paese fornendo allo stesso tempo un servizio pubblico sempre più consono ed utile per i fabbisogni del cittadino, il tutto anche grazie agli orizzonti aperti con organizzazioni come l'Information Communication Technology e impiego di tecnologie satellitari, dei Gis, dei Web-Gis, della telefonia.

La prima giornata – dedicata a «Carte e cartografi: attualità dei documenti cartografici proto-geometrici» e coordinata da Massimo Quaini (dell'Università degli studi di Genova) – ha visto come relatori Mario Bevilacqua (Università degli studi di Firenze) sul tema «Geometri e catasti nell'Italia del Settecento». Luisa Rossi





(Università degli studi di Parma) si è invece occupata della «Nascita delle carte a curve di livello in Italia; L'attività della brigata Clerc nel Golfo della Spezia». È stata poi la volta di Diego Moreno e Roberta Cevasco (Università degli Studi di Genova), con la relazione intitolata «Una fonte per la storia e l'archeologia delle risorse vegetali; le carte topografiche della montagna ligure». Lorenzo Papa (Istituto Idrografico della Marina) e Sara Morucci (Apat) hanno invece trattato «Il mareografo fondamentale di Genova; Analisi delle variazioni del livello del mare dal 1884 al 2006». Claudio Cerretti (Università degli studi di Roma La Sapienza) ha infine concluso il primo giorno di lavori con la relazione «Cartografi e cartografie nel tempo».

La seconda giornata era divisa in due parti. La prima – intitolata alla «Cartografia ufficiale italiana: attualità e prospettive» e coordinata da Luigi Di Prinzio (Università IUAV di Venezia) – ha visto come relatori il Comandante dell'Istituto Geografico Militare, Carlo Coltella («La produzione ed i progetti dell'Istituto Geografico Militare»; il Direttore centrale dell'Agenzia del Territorio, Carlo Cannafoglia («L'attività ed i progetti della Agenzia del Territorio nel settore della cartografia»); il Direttore dell'Istituto Idrografico della Marina, Pierpaolo Cagnetti («La produzione ed i progetti dell'Istituto Idrografico della Marina»); il Coordinatore Settore Cartografico – Servizio Geologico d'Italia, Domenico Tacchia («La produzione ed i progetti del Servizio Geologico d'Italia»); il Direttore del Centro Informazioni Geotopografiche Aeronautiche, Mario D'Antonio («La produzione ed i progetti del Centro Informazioni Geotopografiche Aeronautiche»); e infine il Coordinatore del Centro Interregionale, Domenico Longhi («Le attività cartografiche delle regioni



.....

L'obiettivo della rassegna era mostrare a un pubblico di non soli addetti al settore geotopocartografico come la disciplina sia stata caratterizzata da un percorso di crescita continuo che ha registrato momenti rivoluzionari dal punto di vista scientifico-tecnologico

.....



ed i progetti del Centro Interregionale»). La seconda parte della giornata aveva invece come tema «Una scienza al servizio dei cittadini: i nuovi orizzonti della Information Communication Technology per il territorio». Relatori: Lucia Pasetti (Regione Liguria) su «Gis e Web-Gis: il ruolo delle regioni per un nuovo concetto di servizio pubblico»; poi Giovanni Biallo (Direttore di Mondo Gis) su «La dimensione odierna della Information Communication Technology in campo grafico»; e infine Andrea Cantile (Istituto Geografico Militare) su «Sfide e prodigi di una professione antica e viva: il ruolo sociale del cartografo nel XXI secolo». I ringraziamenti e saluti del Presidente del Consiglio Nazionale Geometri hanno chiuso lavori del Convegno, mentre la mostra è rimasta aperta al pubblico fino al 24 giugno.

La presenza di importanti rappresentanti delle maggiori organizzazioni ed enti intervenuti, e della vasta argomentazione trattata, i cui contenuti non sono riportabili nel poco spazio qui dedicato, ben evidenziano l'importanza del Convegno.

La Lombardia, ha ben onorato il lavoro svolto dal CNG e dai comitati organizzativi con la presenza di quasi la totalità dei direttivi dei Collegi Lombardi.

Quella del geometra - come ben evidenzia il collega Arnoldo Juvara del Collegio di Genova nel numero speciale della rivista di giugno «Il geometra ligure», interamente dedicato al convegno - è una categoria che da sempre e in particolare in modo determinante dalla seconda metà

dell'800 ai giorni nostri ha contribuito all'evoluzione della «Scienza geotopografica» diventando mezzo indispensabile per il rilevamento del territorio, mestiere che si sviluppa coi tempi, e, oggi, l'innovata tecnologia a disposizione dell'esperienza e sapienza degli operatori, permette risultati di alta precisione e definizione fino a poco tempo fa impensabili.

Al convegno, ha partecipato volentersamente la Consulta Femminile del CNG organizzando una rassegna fotografica dedicata al mondo del geometra che prevedeva anche un concorso fotografico. Il tema dello stesso, «Mille volti nella Professione del Geometra» seguita da premiazione finale, premia una nostra collega lombarda, appartenente al Collegio di Bergamo, Silvia Bazzana.

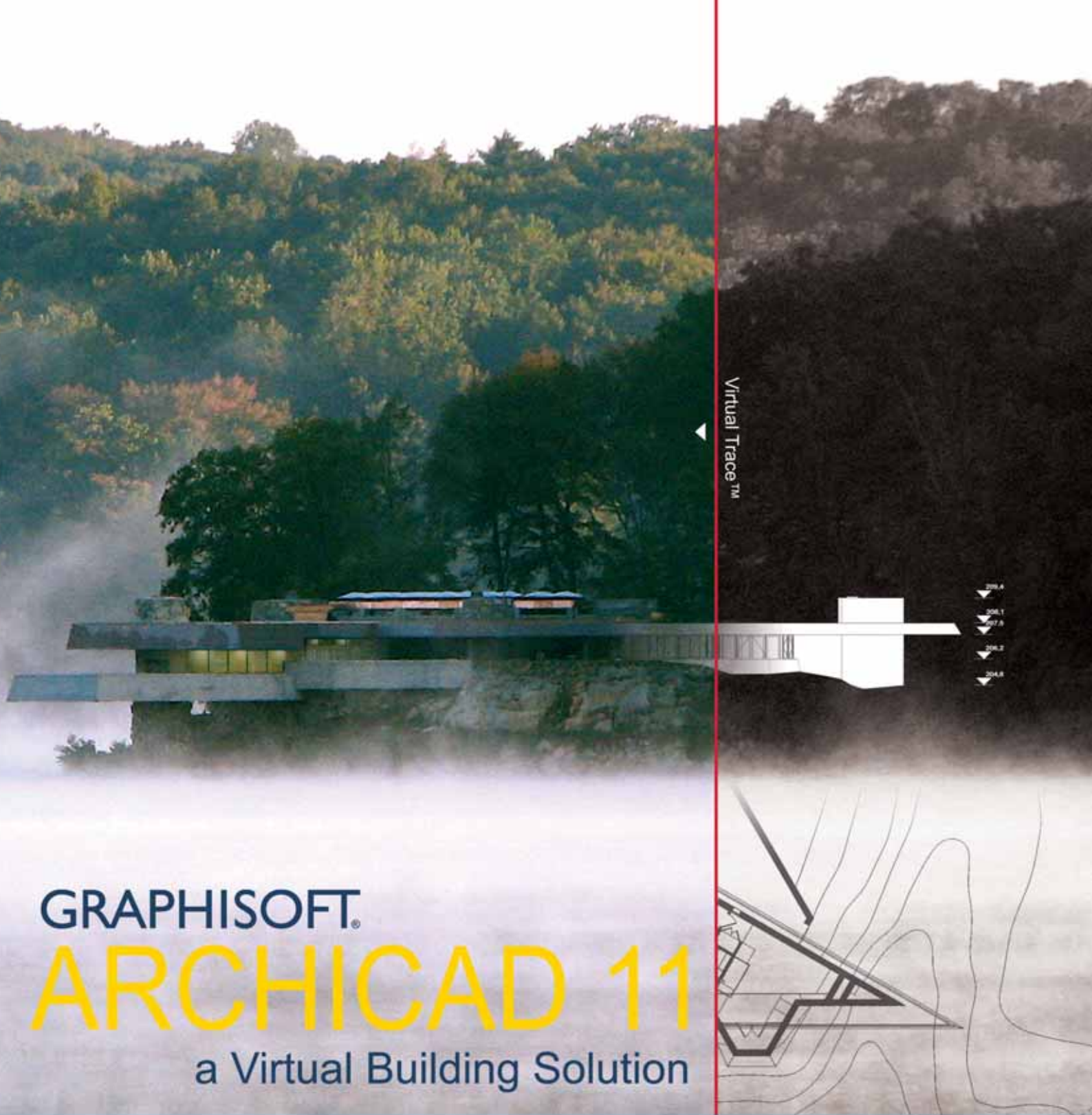
Indubbiamente il modo di raccontare e mostrare il capitolo storico e attuale della cartografia italiana attraverso la manifestazione, ha evidenziato l'importanza ed il valore per la nazione della Cartografia, non solo per quanto riguarda la superficie ma anche per il sottosuolo e le acque, dimostrando la necessità di un aggiornamento costante nel tempo, cronologicamente correlato tra passato, presente e futuro.

Il geometra è una categoria storicamente dinamica e presente in tutti i settori tecnici ed economici legati al territorio e agli immobili; senza dubbi la cartografia e il rilevamento, per la professione, rappresentano sicuramente la materia di maggior autorevolezza e passione.

Il 23 giugno, nella sede del Convegno, si è tenuta anche l'assemblea dei Presidenti, dove sono stati trattati argomenti importanti per l'evoluzione del lavoro professionale e l'adattamento necessario con i cambiamenti delle esigenze del mondo del lavoro e dalle novità introdotte con la recente legge Bersani e proposta sul riordinamento delle professioni del ministro Clemente Mastella in attesa d'approvazione. È stata evidenziata la necessità di percorsi formativi attraverso la partecipazione a convegni e corsi formativi per far fronte all'evolversi repentino delle norme e all'implementarsi delle responsabilità per il professionista.

La necessità di aggiornamento veloce e mirato per stare al passo con i tempi nelle diverse attività e competenze del geometra, riscontra l'esigenza di Formazione Continua perché la categoria, nell'immediato futuro, sarà sempre più chiamata a garantire qualità del lavoro svolto. Dal 2010 tutti saremo chiamati a dar conto della propria competenza e appartenenza all'Albo, assicurando della propria competenza nel rispetto del regolamento della Formazione Continua adottato dal Consiglio Nazionale.

L'Assemblea dei Presidenti coincide con la fine del mandato dell'attuale Consiglio Nazionale, dato che, a fine settembre e inizio ottobre si terranno le elezioni di rinnovo del CNG. Al consiglio uscente, vanno i ringraziamenti per l'impegno e il lavoro svolto nel corso del mandato nell'interesse e tutela della categoria. •



GRAPHISOFT® ARCHICAD 11

a Virtual Building Solution



archiclass services
www.archiclass.it

Collegio dei Geometri della
Provincia di Milano

Sei un giovane progettista?



Cigraph S.r.l.
Via Orsato, 38 - 30175 Ve/Marghera
Tel 041 932 388 Fax 041 92 0 031

invito alla presentazione di ArchiCAD 11:

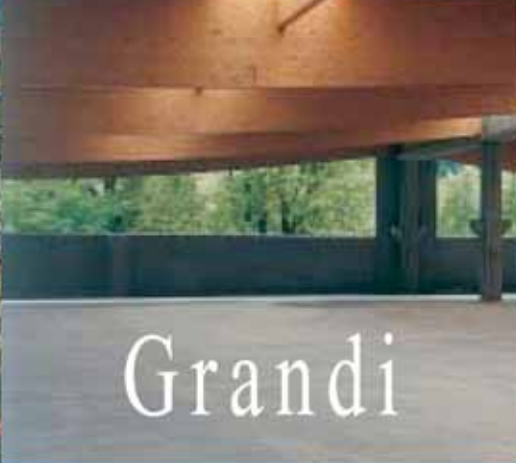
giovedì 28 giugno 2007 alle ore 15.00

presso il Collegio dei Geometri della Prov. di Milano - Piazza Sant'Ambrogio, 21 Milano
Per maggiori informazioni consultare il sito www.collegio.geometri.mi.it

Fino al 31-07-2007 chiedi il voucher per acquistare una licenza di

ArchiCAD 11 con il 30% di sconto

Il voucher deve essere richiesto entro il 31-07-2007, la richiesta non comporta nessun obbligo all'acquisto. Per maggiori informazioni vai al sito: www.cigraph.com



Grandi

superfici

soluzioni

rifiniture



elemento
tecnowing



prefabbricati di c.a. vibrato e precompresso

24060 Bagnatica (BG) - Via F.lli Kennedy, 24 - tel. +39.(0)35.681239 - Fax +39.(0)35.681988

www.prefabbricatimoioi.it - info@prefabbricatimoioi.it

Liras®

LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE

PER L'EDILIZIA INDUSTRIALE E ABITATIVA

- LUCERNARI
- CUPOLE
- TUNNEL
- PENSILINE
- EVACUATORI
FUMO CALORE
"EFC UNI 9494"



Liras®

Via Braglio, 81 - 36015
SCHIO (VI) - Italy

Tel. 0445 575249 - Fax 0445 575434

www.liras.it - E-mail: edilizia@liras.it

di Andrea Gaffarello

STR è un'azienda leader nel settore delle software-house

Computo metrico e contabilità lavori: nuove soluzioni per la gestione integrata

Il settore dei software per l'edilizia propone dei programmi in grado di interagire con i modelli grafici tridimensionali realizzati con i più diffusi sistemi cad: analisi in tempo reale delle quantità e dei prezzi degli elementi costruttivi e riduzione significativa degli errori consentono all'operatore professionale – progettista o impresa – il controllo del costo di costruzione in ogni fase del processo edilizio



La rubrica «Il Collegio incontra le Aziende» ospita la STR S.p.A. (Gruppo con sedi a Mantova, Milano, Napoli, Roma e Venezia), una delle più importanti società italiane nel panorama delle software-house che sviluppano applicazioni per l'edilizia.

Da quasi 30 anni leader nei mercati di riferimento, l'azienda propone soluzioni informatiche e servizi professionali per supportare al meglio l'edilizia e l'impiantistica nelle fasi di progettazione, di costruzione e, recentemente, anche di facility management: grazie alla completezza del proprio dominio applicativo - professionisti, imprese e grandi committenze – la STR è attualmente fornitore di fiducia di oltre 20.000 operatori.

Recentemente entrata nel gruppo «Il Sole-24ore» spinta dalla volontà di rafforzare la propria leadership, oggi la STR è attiva promotrice di una tematica di interesse per il progettista: lo sviluppo delle quantità e dei prezzi direttamente dal modello grafico realizzato con il proprio sistema CAD.

Raffaella Spadoni, ingegnere consulente di questa importante realtà aziendale, illustra le soluzioni informatiche attualmente

disponibili per interagire con un sistema CAD ed ottenere la computazione metrico-estimativa del manufatto edilizio. •



Lo studio per la definizione di uno standard dedicato al comparto

Dalla progettazione **integrata** alla interoperabilità delle **soluzioni** applicative

Il progresso delle tecnologie informatiche ha portato a prodotti sempre più evoluti che guardano alla progettazione con una vista “interdisciplinare” e condividono i dati dell’opera tra diverse applicazioni

» di **Raffaella Spadoni**
consulente di STR S.p.A.

Il contesto informatico che coinvolge l’attività del professionista ha visto dapprima il diffondersi di molte soluzioni verticali atte a risolvere autonomamente ogni processo della progettazione tramite viste “specializzate” per ciascuna disciplina tecnica.

Tali soluzioni vanno dal CAD bidimensionale, al Calcolo Strutturale, al Rilievo Topografico, alla Computazione e Preventivazione. Molte attività, da sempre realizzate con Word ed Excel o col tecnigrafo, hanno trovato in tali software la prima risposta efficace.

Il progresso delle tecnologie informatiche ha portato a prodotti sempre più evoluti, che guardano alla progettazione con una vista “interdisciplinare”, ed aspirano a risolvere l’intero processo mediante la condivisione dei dati dell’opera fra le diverse applicazioni.

È l’epoca della “progettazione integrata”: le maggiori software house mondiali hanno realizzato soluzioni integrate con viste tridimensionali del progetto e che condividono il maggior numero di informazioni possibili. Si è iniziato a progettare mediante il Building Information Model e pertanto, partendo dal disegno spaziale del progetto e dall’utilizzo di oggetti 3D, ad eseguirne in modo automatico la com-

putazione, il calcolo energetico, il calcolo della struttura, il disegno delle armature per le strutture portanti, etc...

Soluzioni di questo tipo sono realizzate da software house con differenti specializzazioni che realizzano accordi strategici e decidono di condividere le informazione mediante l’utilizzo di tecniche informatiche innovative quali i “web services” o il “linguaggio XML”. Ma anche la “progettazione integrata” presenta dei limiti che riguardano principalmente la mancanza di standard nella definizione dei dati e di comunicazione: le discipline, e quindi i software, si integrano solo per “buona volontà” delle aziende in partnership. L’evoluzione culturale più promet-

tente (in corso già da diversi anni e particolarmente sviluppata nei Paesi del nord Europa) va esattamente nella direzione di agevolare qualsiasi forma di comunicazione basandosi su idonei standards: il mondo oggi pensa alla Interoperabilità. Esistono varie definizioni di “interoperabilità” in relazione al differente ambito tecnologico:

a) capacità di 2 o più sistemi o applicazioni di condividere e/o scambiarsi informazioni per i propri specifici utilizzi;

b) capacità di fornire con buon esito comunicazioni tra utenti finali in un ambiente misto di differenti domini, reti, infrastrutture ed apparati;

c) capacità dell’hardware e del software di macchine diverse, fornite da costruttori diversi, di comunicare in maniera comprensibile.

Nell’ambito dell’edilizia questi temi, in particolare quelli del punto **a)**, sono affrontati già da anni da IAI International di cui STR nel 2004 ha contribuito, come socio fondatore, alla costituzione del Capitolo italiano ai cui lavori partecipa tuttora.

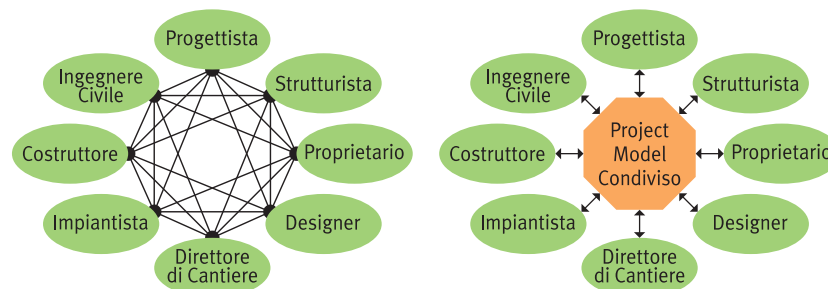


Figura 1
A sinistra: il modello dei flussi di informazione tradizionale
A destra: il modello interoperabile che integra gli operatori

Si legge al sito www.iaitalia.polimi.it: "L'International Alliance for Interoperability è un'iniziativa a carattere internazionale per la definizione di uno standard, pensato espressamente per il settore AEC e per il FM, utile per la definizione di un archivio di progetto integrato basato su modello informatico.

L'obiettivo dell'IAI è quello di garantire l'interoperabilità dei software per l'industria edilizia, al fine di facilitare lo scambio di informazioni attraverso l'utilizzo di un unico modello di progetto Object oriented, condiviso dagli operatori (committente, progettista, produttori, esecutori...). Il concetto di interoperabilità del software sta a significare un ambiente operativo nel quale i programmi possano condividere e scambiare dati automaticamente, senza bisogno di interventi manuali, indipendentemente dal tipo di software utilizzato.

Il metodo dell'IAI è basato sul concetto di Industry Foundation Classes - IFC.

Le IFC - costruite a partire dalla norma ISO-STEP 10303 - costituiscono un vero e proprio sistema per classificare e descrivere elettronicamente, in un formato utilizzabile da un software, gli oggetti che possono fare parte di un progetto edile: porte, muri, finestre, impianti, eccetera. Il formato IFC è disponibile per le aziende che fanno parte dell'IAI, le quali possono sviluppare le proprie applicazioni sulla



Esiste un sistema per classificare e descrivere elettronicamente, in un formato utilizzabile da un software, gli oggetti che possono far parte di un progetto edile: porte, muri, finestre, impianti e altro ancora



base di questo standard. Le applicazioni conformi alle IFC sono in grado di condividere e scambiare dati in maniera trasparente, senza bisogno di conversione da un formato a un altro. Oggetti creati da un'applicazione CAD, saranno letti correttamente in tutte le loro caratteristiche da una qualsiasi altra applicazione conforme che potrà eseguire, per esempio, una simulazione energetica. La seconda applicazione, a sua volta, potrà aggiungere informazioni agli oggetti, e metterle a disposizione anche della prima.

In questo modo è possibile costruire un vero e proprio archivio di progetto condiviso tra operatori edili, utile per tutto il ciclo di vita dell'edificio."

STR Spa ha seguito tutti i passaggi sopra descritti e contribuisce all'affermazione e diffusione dell'utilissimo standard IFC rendendo le proprie soluzioni software verticali interoperabili, sia fra loro che con le principali applicazioni CAD 3D.

Si tratta di prodotti che, partendo dal CAD, consentono di avere automaticamente il Computo metrico estimativo, e da questo di redigere il Piano di Sicurezza o il Certificato Energetico.

L'integrazione viene garantita, oltre che dallo IFC, da uno standard già diffuso in Italia nell'ambito della progettazione integrata: si tratta di un formato di interscambio dati denominato SIX che utilizza il linguaggio XML. Tale standard è già stato adottato da molte aziende italiane e straniere (vedi sito www.standardsix.org) e da molte Camere di Commercio per quanto riguarda i Listini dei prezzi delle opere edili. Sempre nella direzione di favorire il progettista nello scambio delle informazioni mediante l'utilizzo di standard, STR Spa ha adottato una tecnologia innovativa che consente di realizzare software verticali ospitati da Microsoft Office e in particolare da Word ed Excel. Questa soluzione combina parecchi vantaggi importanti:

- semplicità d'uso ed apprendimento immediato;
- flessibilità dell'applicazione;
- naturale scambio fra tutte le soluzioni che hanno adottato lo standard SIX;
- naturale scambio dati anche fra tutti coloro che hanno semplicemente Excel o Word.

Questi prodotti software denominati Excellent hanno ottenuto nel 2005 un riconoscimento mondiale al Microsoft "Worldwide Partner Program Awards" ottenendone il primo premio.

Esaminiamo con maggior dettaglio come si procedete operativamente nei due contesti i sopra descritti:

- progettazione integrata;
- interoperabilità con standard IFC.

Progettazione integrata

All'interno di un progetto sviluppato con un CAD 3D ci sono tutte le informazioni di tipo geometrico utili per la realizzazione di un computo: lunghezze, perimetri, aree e volumi.

Viceversa al CAD manca il prezzo all'oggetto tridimensionale e il suo sviluppo in componenti elementari, cioè l'analisi del prezzo. STR Spa ha fornito a vari CAD 3D una componente software, attivabile dal CAD stesso, che consente la navigazione su vari Prezzari regionali (anche pre-caricandoli mediante lo standard SIX) e

l'associazione delle opere di Listino agli oggetti CAD o alle entità parametriche definibili nei CAD. Tale associazione può essere realizzata una tantum e varrà per tutti i progetti.

A questo punto il Computo Metrico si sviluppa in automatico direttamente dal file CAD e tiene conto dell'organizzazione in Capitoli o Corpi del progetto e ne fornisce dei totali parziali per ogni singola parte.

In pratica le funzionalità di integrazioni tra il CAD e il computo si presentano all'interno del menù 'Strumenti Esterni' (Figura A) aggiungendo le voci di menu per poter redigere un computo: troveremo infatti 4 opzioni che consentono di:

1. Navigare i Listini/Prezzari resi disponibili anche sul sito STR;
2. Associarli alle Entità Parametriche dello strumento di progettazione architetturale.

L'azienda ha fornito a numerosi Cad 3D una componente software, attivabile dal Cad stesso, che consente la navigazione su vari prezzari regionali e l'associazione delle opere di listino agli oggetti Cad

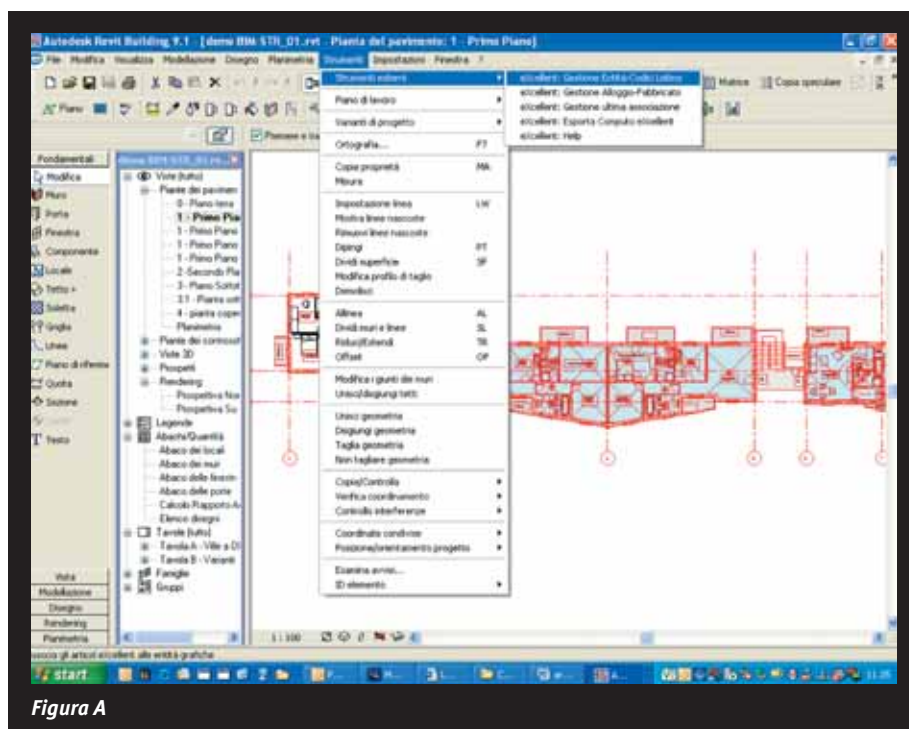


Figura A

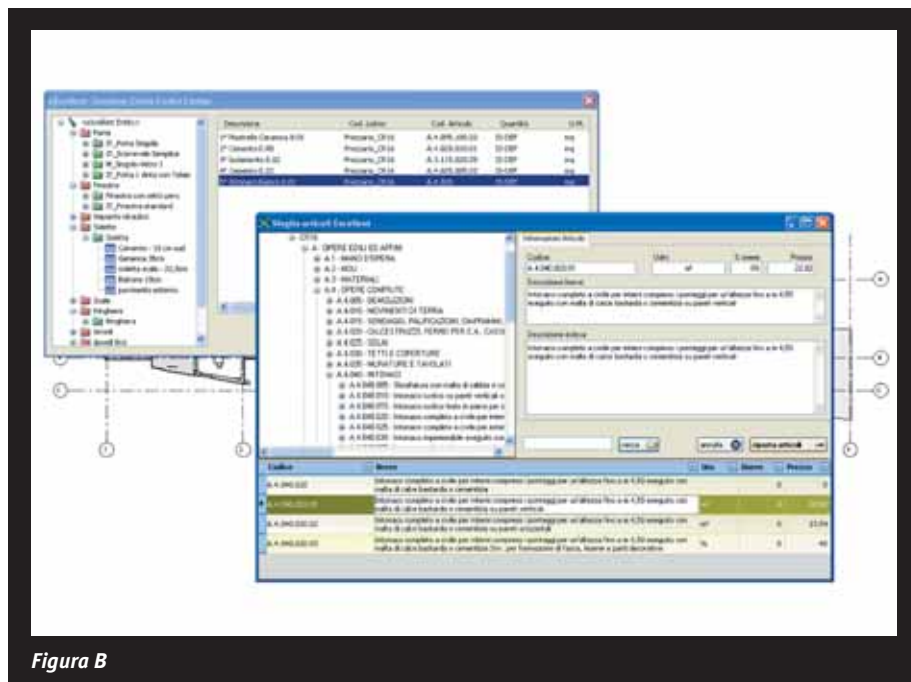


Figura B

I diversi Cad che realizzano progetti secondo lo standard predisposto creano files le cui informazioni sono condivisibili con tutte le differenti applicazioni verticali. La soluzione illustrata legge questi files e rappresenta l'opera come insieme delle sue parti, consentendo di vederle in forma di albero strutturato visitabile nei suoi livelli di sintesi e di dettaglio

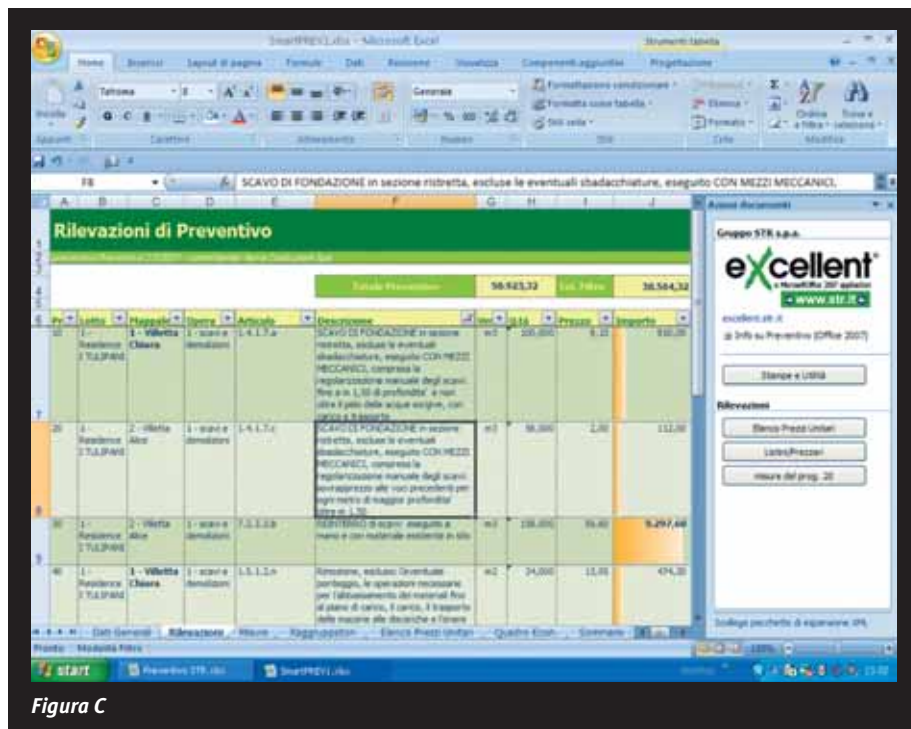


Figura C

visibili con tutte le differenti applicazioni verticali. La soluzione di STR SpA legge questi files e produce la rappresentazione dell'opera come insieme delle sue parti, visualizzandole in forma di albero strutturato visitabile nei suoi livelli di sintesi e di dettaglio. Inoltre, tramite un visualizzatore grafico dinamico, si presenta l'intera opera secondo i diversi punti di vista, e con colore evidenziato la parte indicata dall'utente sull'albero, riportandone le specifiche informazioni di progetto. L'utente realizza il computo metrico ed il preventivo selezionando le parti dell'opera nell'albero. La differenza è sostanziale: non si lavora più con il CAD come "cuore" della progettazione, ma è il CAD che mette a disposizione di tutti le informazioni degli oggetti IFC così come fanno anche tutte le altre applicazioni verticali, ognuna per il suo ambito di competenza. •

tonica (MURI, PORTE, FINESTRE, SOLAI, TETTI, ecc...) - (Figura B)

3. impostare i CAPITOLI con cui suddividere il computo (EDIFICIO, APPARTAMENTO, VANO, ad esempio) che ci permetteranno di visualizzare costi parziali rispetto al totale del preventivo;
4. L'esportazione su Excellent Computi e Contabilità genererà automaticamen-

te un Computo Metrico ben strutturato, con i dettagli delle misure, le descrizioni di capitolato e i riepiloghi economici (Figura C).

Interoperabilità IFC

I vari CAD che realizzano progetti in questo standard creano files IFC (versione 2x2 o 2x3) le cui informazioni sono condi-

Qui, nell'Ottocento, sorgevano la "Giuseppe Candiani", la "Ceretti & Tanfani" e l'Officina del Gas

La rinascita della **Bovisa**: da vecchio polo industriale a **nuova città** della scienza, delle arti e della cultura

Negli ultimi vent'anni il quartiere ha cambiato volto. L'arrivo del Politecnico e l'apertura del Passante ferroviario hanno fatto da volano a una riqualificazione dell'area. In arrivo il Museo del Presente, la nuova sede dell'Accademia di Belle Arti di Brera, l'Istituto farmacologico "Mario Negri" e le sedi staccate della Triennale e del Conservatorio. Dalle officine ai loft tra verde e nuovi servizi

» di **Luciano Zanini**

C'è un parallelo storico interessante tra le origini della Bovisa, quartiere situato a nord ovest di Milano e quello della Bicocca, a nord est. Ambedue compaiono sulle mappe settecentesche ai margini della città, ambedue hanno avuto due secoli più tardi una esplosione industriale servendosi, per il problema dei trasporti, della ferrovia, ambedue hanno rappresentato per molti anni una attività industriale di primo piano sia in campo nazionale, sia per l'esportazione. Ma il sopraggiungere delle nuove tecnologie ha determinato poi l'abbandono degli insediamenti ormai obsoleti. Infine sia la Bicocca, oggi completamente riqualificata, sia la Bovisa in questa fase di rinascita, devono alla presenza delle Università ed in particolare all'attività della ricerca scientifica, una sorprendente motivazione della loro affermazione. In particolare va riconosciuto al Politecnico di Milano il merito di capofila nel mutamento iniziale del quartiere

della Bovisa, dove, a partire dagli anni Ottanta, con l'avvio coraggioso del suo nuovo insediamento, è stato l'esponente determinante della trasformazione, con molti progetti in atto e cantieri aperti. Un altro fattore importante di rinascita della Bovisa è rappresentato dal Passante Ferroviario inaugurato nel dicembre del 1997, proprio con l'apertura della tratta Bovisa - Porta Venezia, perché ha permesso di aprire alla città un quartiere storicamente isolato. Naturalmente l'accessibilità al quartiere è agevolata anche dalle vicine stazioni della metropolitana di Villapizzone e Lancetti (*Fig. 01*).

La stazione "Bovisa FNM"

Un elemento fondamentale e strategico per il collegamento con il quartiere della Bovisa è rappresentato dal trasporto ferroviario, in grado anche per il futuro di sostituire quello privato.

La Stazione Bovisa delle Ferrovie Nord Milano fa capo alle linee ferroviarie di Saronno, Novara, Varese, Como, e la Brianza. Oltretutto è stazione di interscambio con il Malpensa Express, che da maggio 1999

collega il centro di Milano (Stazione Cadorna) con l'aeroporto internazionale di Malpensa. La stazione, importante snodo del servizio ferroviario regionale, è stata aperta all'esercizio nel 1991, in sostituzione della vecchia stazione a 4 binari.

La struttura è ancora incompiuta in quanto concepita come prima fase di un piano di sviluppo urbano ancora in corso di definizione. In particolare l'accesso dal piazzale sud verrà integrato da un simmetrico accesso sul lato nord dove è prevista la realizzazione dell'interscambio con una nuova metroltramvia che raggiungerà in futuro il nuovo Polo Sanitario di Vialba (*Fig. 02*).



Lo sviluppo industriale alla Bovisa

I primi impianti industriali della Bovisa comparvero a fine Ottocento favoriti dalla realizzazione contemporanea di linee ferroviarie con le rispettive stazioni sia da parte delle Ferrovie dello Stato, sia delle Ferrovie Nord che proprio a Bovisa



Figura 01



Figura 02

si incrociavano consentendo a persone, merci e materie prime di essere trasportate con una rapidità mai vista prima. E già nel 1880 la rete ferroviaria milanese aveva raggiunto una buona organizzazione tale che negli anni seguenti avrebbe consentito al settore un notevole sviluppo economico e industriale. In particolare i settori chimico farmaceutico e meccanico rappresentarono i comparti industriali più rilevanti, dando vita a due autentici distretti produttivi.

Le industrie maggiori furono nel 1882 rispettivamente la “Giuseppe Candiani”, per la produzione di acido solforico e la “Ceretti & Tanfani” per la produzione di impianti di funivie e di trasporto aereo (Fig. 03). Accanto alla “Candiani” sorsero, negli anni seguenti, numerosi altri stabilimenti chimici che diedero vita ad un vero e proprio polo della chimica inorganica di base e secondaria attraverso la produzione di concimi, vernici e saponi.

Nel 1886 l'ing. Luigi Vogel avviò la produzione di perfosfato con una industria associata alla “Candiani”. Ambedue saranno aggregate nel 1920 alla Montecatini, che divenne la più grande industria chimica italiana e tra le maggiori del mondo. La presenza di altre numerose e variegata attività produttive collegate alla chimica di base o secondaria, ha per lungo tempo caratterizzato l'economia e l'identità della Bovisa, facendone un polo di eccellenza all'interno del panorama non solo milanese ma anche nazionale. Contemporaneamente alla produzione chimica, a fine Ottocento fecero la loro comparsa

anche le industrie meccaniche, tra cui la “Ceretti & Tanfani”, che nel 1894 fondò alla Bovisa l'omonima industria meccanica, specializzata nella progettazione e produzione di impianti di sollevamento e trasporto a fune per persone e materiali. Il nome della “Ceretti & Tanfani” avrebbe ben presto ottenuto una fama di livello mondiale, grazie alla invenzione di un mezzo di trasporto all'epoca ritenuto rivoluzionario e di grandissimo successo: la teleferica.

La “Ceretti & Tanfani” non fu l'unica industria meccanica a localizzare i propri impianti alla Bovisa perché nel tempo si insediarono numerose altre imprese tra cui, nel 1894, la “Origoni” per la produzione di lamiere e tubi zincati, nel 1905 la “Società Smeriglio” produttrice di mole abrasive, nel 1907 le “Officine Broggi” per la produzione di laminati e profilati. Quindi il panorama che si configurava a Bovisa, al volgere del secolo, era quello di un quartiere industriale estremamente attivo e vivace, caratterizzato da un'ampia diversificazione produttiva sia del settore chimico farmaceutico, sia di



Figura 03

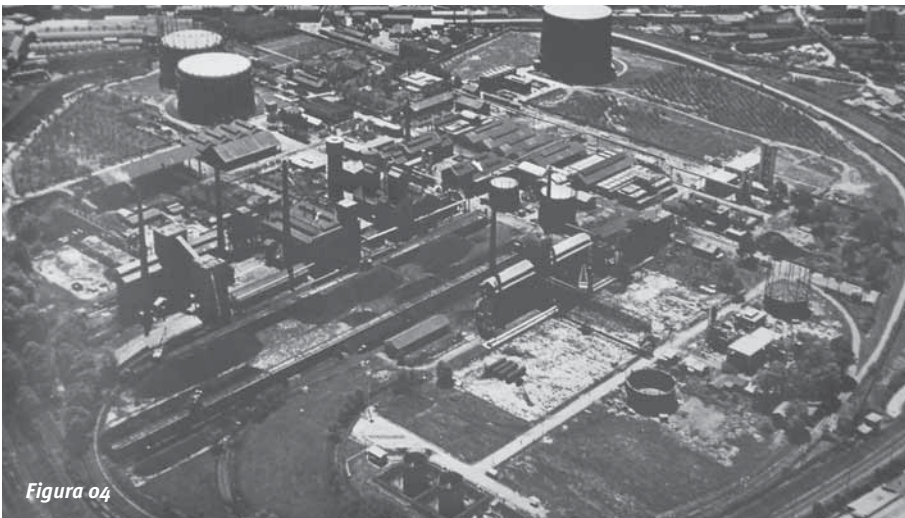


Figura 04

quello meccanico. Insomma un contesto ricco di opportunità, in grado di attrarre attorno ai grandi insediamenti produttivi, anche imprese di medie e piccole dimensioni dando così vita ad una rete di articolati rapporti intersettoriali in grado di sviluppare cultura e lavoro, doti che contraddistinguono la comunità milanese.

Accanto alle industrie del settore chimico e meccanico, all'inizio del Novecento fece la propria comparsa un altro complesso produttivo: le officine per la produzione e la distribuzione del gas manifatturato. Da notare che i primi impianti per la produzione di gas a Milano furono costruiti fuori dalle Porte Ludovica, Venezia e Nuova, ma il progressivo aumento del fabbisogno espresso dalla città in crescita rese necessaria la realizzazione di strutture più ampie e capaci.

Nel 1905 entrò così in funzione l'Officina del Gas di Bovisa, il più grandioso e importante impianto di questo genere in Italia in grado di produrre fino a 500.000

metri cubi di gas al giorno e che serviva, oltre alla città di Milano, anche i comuni di Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Novate, Bollate e Corsico.

Progettate nel 1902, le officine erano localizzate all'interno del nuovo anello ferroviario, in una posizione di grande accessibilità, che facilitava notevolmente l'approvvigionamento del carbon fossile da cui veniva inizialmente estratto il gas. Il coke veniva depositato in un enorme piazzale da dove veniva poi trasferito tramite delle gru, all'interno dei forni per la distillazione e la massificazione.

Il gas così prodotto veniva immagazzinato nei gasometri e quindi distribuito in tutta la città attraverso una fitta rete di tubi sotterranei.

I sottoprodotti della lavorazione del gas (calce satura, acque ammoniacali, catrame, benzolo) venivano successivamente utilizzati dalle numerose industrie chimiche localizzate nella zona. Nel 1963 fu avviata la produzione alternativa di gas

Nel 1905 entrò in funzione l'Officina del Gas, il più grande impianto di questo genere in Italia. Con i suoi 500 mila metri cubi di gas prodotti ogni giorno serviva Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Novate, Bollate e Corsico

attraverso la lavorazione di derivati dal petrolio e nel 1969 il carbon fossile uscì definitivamente di scena. La produzione negli impianti della Bovisa è cessata nel 1994 (Fig. 04).

Il borgo di ieri e la trasformazione

Per la storia ricordiamo che "Bovisa" era il nome di una cascina che nel Settecento era già salita al ruolo di fattoria, secondo la cartografia del Catasto Teresiano e che successivamente, con il Catasto Censato (inizio Novecento), la località aveva ormai raggiunto le caratteristiche di un borgo agricolo. Inoltre è noto che detta località apparteneva inizialmente alla giurisdizione dei "Corpi Santi di Porta Tenaglia" e che sarà annessa al Comune di Milano con il Decreto Regio del 1° settembre 1873.

Oggi del borgo agricolo rimane quasi niente, ma l'area dove sorgeva può essere riconducibile al triangolo formato dalle vie Mercantini - G. Battista Varè - Ricotti. A partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento, l'economia e la struttura agraria del borgo mutarono progressivamente e le case a ringhiera furono presto affiancate da capannoni e ciminiere delle grandi industrie, ma anche da piccole fabbriche e botteghe artigiane. I cortili delle case rappresentavano gli spazi della so-

cialità e ospitavano ogni tipo di attività. Nel corso degli ultimi venti anni Bovisa ha trasformato radicalmente il proprio volto e l'arrivo del Politecnico con le sue migliaia di studenti ha ridato vita ad un quartiere in crisi dopo il declino industriale. L'Università ha riaperto alla città importanti spazi chiusi ormai da anni e oltretutto ha portato con sé anche una nuova domanda di servizi legati alla presenza di tanti studenti.

Oggi Bovisa rappresenta una occasione per diversi eventi mondani con la possibilità di ospitare grandi riunioni. Si tratta di un processo in continua evoluzione che tende a diffondersi e a creare nuove idee e nuovi modi d'uso. Un quartiere che vive di tale mutamento diventa anche luogo ricercato per i creativi. Così nel cantiere si aprono spazi dove collaborano fotografi, architetti, designer, pittori.

L'utilizzo degli spazi si nota anche nella trasformazione di capannoni o laboratori in nuovi tipi di residenza come i loft diffusi nel quartiere in grado di garantire intimità e relazione sociale. In Bovisa si trova anche la sede di Telelombardia mentre per le iniziative culturali c'è a disposizione una accogliente biblioteca (via Balduino) che ospita una sala periodici con oltre 100 quotidiani e riviste ed una adeguata sala multiculturale.

Il Politecnico di Milano alla Bovisa

Nella sua lunga e gloriosa storia il Politecnico di Milano, le cui origini risalgono al 1863 con la fondazione del "Regio Istituto Tecnico Superiore" e che solo in tempi più recenti (1955), avrà una adeguata sede centrale in piazza Leonardo Da Vinci, ha sempre affrontato e risolto problemi di espansione, non solo per l'aumento del numero degli iscritti ma anche per rispondere ad una logica di programmazione delle nuove facoltà e quella del coordinamento tra le diverse sedi.

Nasce così l'idea dell'insediamento di un nuovo Ateneo alla Bovisa, confermato nel 1987 proprio dall'Amministrazione Comunale, una proposta giudicata di grande interesse culturale. Il primo trasferimento avviene, infatti, nel 1989 con alcuni corsi della facoltà di Architettura in un capannone ceduto in comodato d'uso. Ma già nel 1992 il Politecnico acquista un complesso ex industriale e dal 1994 il polo si amplia iniziando altri corsi nel ristrutturato stabilimento della ex "Cerretti & Tanfani". Nel 1997 vengono avviati anche corsi della Facoltà di Ingegneria in

via La Masa, nel capannone ricevuto in comodato. Nel frattempo venne firmato un Accordo di Programma per la trasformazione dell'area dei gasometri.

Uno degli obiettivi del polo Universitario della Bovisa è quello di potenziare la capacità di trasferimento tecnologico del sistema, mettendo in atto nuovi strumenti di collaborazione tra il Politecnico ed il mondo imprenditoriale.

Questo ha stimolato la realizzazione di diverse iniziative, quali la costituzione di Centri Tecnologici e Consorzi di Ricerca per essere di supporto alla struttura produttiva della regione Lombardia. In questa ottica è stato realizzato un Acceleratore di Imprese, vale a dire un centro per l'avvio ed il sostegno di progetti imprenditoriali innovativi. Oggi, dal punto di vista insediativo, è in corso di realizzazione un ulteriore ampliamento dei due "campus" esistenti e la realizzazione di una parte del tutto nuova. Il Campus Durando, dal nome della via omonima, ospita la Facoltà di Architettura Civile e del Design ed apre i suoi spazi agli studenti sin dal 1994, quando si avviarono i primi corsi nel ricuperato stabilimento della ex "Cerretti & Tanfani". L'intero complesso industriale verrà ristrutturato e suddiviso in tre comparti operativi la cui riqualificazione si sta realizzando in fasi successive. L'intervento di ricupero viene guidato da una équipe coordinata dal prof. Luigi Chiara che intende rispettare e valorizzare i caratteri architettonici di ogni edificio storico e la morfologia dell'insediamento produttivo, ricercando una compatibilità delle nuove funzioni didattiche e di ricerca con i caratteri architettonici degli edifici originali (Fig. 05 - Fig. 06 - Fig. 07). Il Campus La Masa si trova nell'area immediatamente a ovest della stazione Bovisa delle Ferrovie Nord, tra le vie Lambruschini e La Masa. Nel Campus alcuni grandi capannoni

sono stati riconvertiti all'attività didattica o come laboratori sperimentali. Inoltre si tengono Corsi di Laurea in Ingegneria Aeronautica e Meccanica. Nel Campus La Masa sono localizzati importanti laboratori per la ricerca e la didattica. Alcuni di questi sono dotati di dispositivi come la Galleria del Vento, uno degli impianti più qualificati dei nuovi laboratori in Bovisa. Altri laboratori prevedono attrezzature per la ricerca nei settori aerospaziali, meccanico ed energetico (Fig. 08 - Fig. 09). I laboratori di ricerca nel settore aerospaziale sono dotati di attrezzature per lo studio della dinamica e della aerodinamica e consentono diverse prove strutturali. I laboratori del settore energetico dispongono di celle di combustione, stazioni di pompaggio e accumulo aria, banchi prova e attrezzature per lo studio della propulsione aerospaziale.

Nei laboratori del settore meccanico, moderne macchine di prova consentono la ricerca della resistenza dei materiali e delle strutture della trasmissione di potenza meccanica, della ricerca e certificazione di materiale ferroviario. Il Politecnico della Bovisa non si ferma agli attuali



Figura 05



Figura 06

Come cambia la città

Figura 07



Figura 08

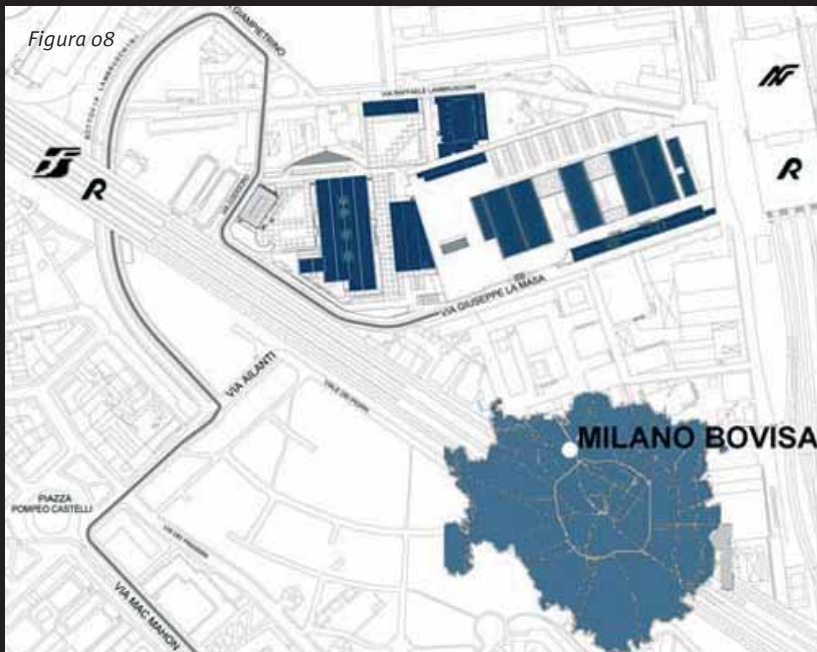


Figura 09



due Campus di via Durando e via LaMasa, ma è in continua fase di espansione. Tra l'altro, la facoltà di Ingegneria Industriale prevede nuove strutture utilizzando la riconversione di due aree ex industriali.

Per concludere questa prima parte sulla riqualificazione dell'area della Bovisa va preso atto che l'arrivo del Politecnico e l'apertura del Passante hanno posto le basi per la rinascita dell'intero quartiere. Oggi stanno per arrivare molti altri importanti insediamenti di carattere scientifico e culturale. Tra questi vanno indicati: il Museo del Presente, la nuova sede dell'Accademia di Belle Arti di Brera, l'Istituto Farmacologico Mario Negri, oltre alle sedi staccate della Triennale e del Conservatorio. Il tutto sarà localizzato nell'area della ex Officina del Gas. (Fig. 10 - Fig. 11 - Fig. 12)

Anche la residenza sta vivendo una forte trasformazione indotta dai nuovi usi e dai nuovi abitanti del quartiere.

È proprio qui, in via Balducci, su un'area data in concessione dal Comune di Milano, sorgerà una delle nuove residenze universitarie previste nel quadro del programma che l'Amministrazione sta attuando per il rilancio dell'edilizia per studenti. C'è da augurarsi che anche gli spazi pubblici, come le aree verdi e la stessa rete dei servizi, contribuiscano adeguatamente alla riqualificazione della Bovisa. •

Nelle foto

Fig. 01) Rappresentazione grafica del quartiere Bovisa, limitato a ovest dall'anello ferroviario Trenitalia (Fs). In chiaro l'area che fino al 1970 fu occupata dagli impianti di produzione e distribuzione del "gas di città"

Fig. 02) La rete del servizio ferroviario dell'area suburbana milanese garantisce, con la stazione Bovisa (S10), collegata sia al Passante Ferroviario, sia alla rete regionale, una infrastruttura su ferro di fondamentale importanza nella trasformazione in atto dell'intero quartiere.

Fig. 03) La palazzina direzionale della ex Ceretti & Tanfani che si affaccia sulla via Durando è stata interamente recuperata e utilizzata dal Politecnico come sede dei servizi per il Rettorato.

Fig. 04) La Fabbrica del Gas della Bovisa, localizzata all'interno dell'anello ferroviario della FS (oggi Trenitalia), fu per oltre 50 anni (1905-1969) il centro energetico della città di Milano e dintorni.

Fig. 05) Il Campus Durando nasce nel 1992 nella via omonima, ospitando la facoltà di architettura civile e del Design, utilizzando la gran parte degli edifici industriali esistenti dell'ex fabbrica della Ceretti & Tanfani. Gli interventi effettuati hanno inteso rispettare e valorizzare i caratteri architettonici degli edifici originali.

Fig. 06) La foto ritrae l'edificio del campus distinto con la lettera "N". È riconoscibile dalla tinta della facciata di grigio e giallo. Ospita le aule ed i laboratori didattici della facoltà di Design.

Fig. 07) Questo grande ed originale edificio progettato dal prof. Luigi Chiara è caratterizzato dai colori rosso, blu e giallo. Ospiterà la presidenza della facoltà di design, sale di esposizione, archivi.

Fig. 08) Il Campus La Masa è localizzato nell'area immediatamente a ovest della stazione Bovisa delle Ferrovie Nord di Milano (FNM), tra le vie Lambruschini e la via La Masa. La riqualificazione degli edifici dimessi ha inizio nel 1992 su progetto dell'Ufficio Tecnico dell'ateneo.

Fig. 09) L'edificio ospita la facoltà di ingegneria industriale del Campus La Masa. La caratteristica struttura metallica a vista della facciata dipinta in giallo vivo è indicativa della rinascita del quartiere della Bovisa.

Fig. 10) La nuova sede, appena inaugurata, dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, occupa un'area a forma triangolare di circa 42.000 mq localizzata in via La Masa ed è compresa tra due rami delle ferrovie ed il Campus del Politecnico.

Fig. 11) Splendida foto che riprende sullo sfondo l'immagine storica dei gasometri ed in primo piano una parziale veduta del "nuovo" rappresentato dal Campus La Masa.

Fig. 12) Il gasometro, ormai simbolo ed immagine archeologica, farà da cornice ad un futuro Museo di arte contemporanea alla Bovisa.

Figura 10



Figura 11

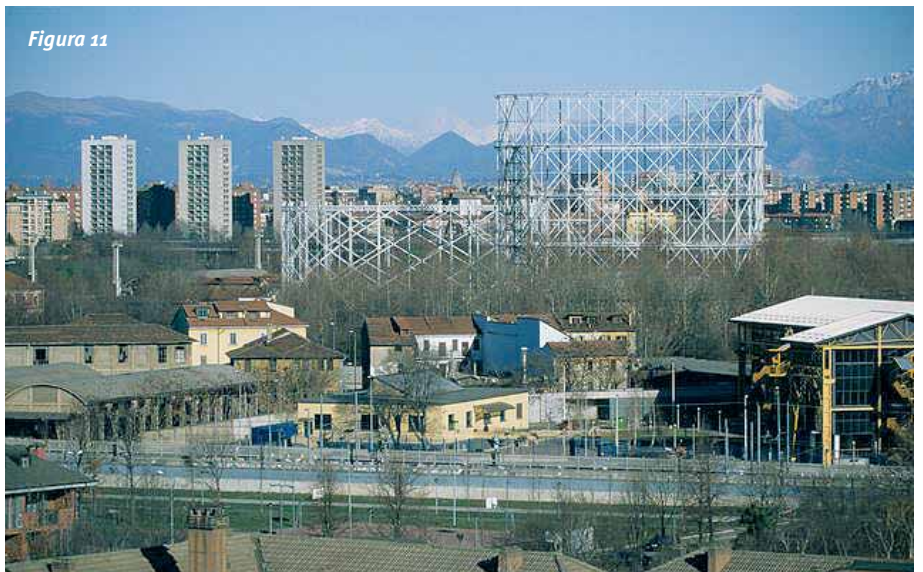


Figura 12



Luigi Morselli nominato presidente onorario del Collegio di Modena

Il coraggio delle proprie idee

Cinquant'anni al servizio dei colleghi, con la fama di censore e fustigatore della categoria. «Ho scritto, scrivo e scriverò per denunciare situazioni divenute insostenibili, non certo per ambizione personale»

Bisognerebbe scrivere un articolo solo per raccontare la tua bella casa di campagna distante appena quindici minuti dal centro di Modena. Alberi d'alto fusto, alberi da frutta, fiori, vigna dai cui frutti ricavi il pignoletto e l'albana (per te e per pochi amici). Il bersò con il barbecue. Dimenticavo la vasca con quei bei pesci vestiti come le guardie pontificie, carpe giapponesi. Cinquant'anni al servizio del Collegio. Dieci come consigliere e 40 come Presidente. Presidente del Comitato regionale Geometri Emilia Romagna, prima membro del Comitato promotore la Cassa di Previ-

denza e poi Delegato Cassa. Propugnatore della Camera Arbitrale di Modena, da sempre censore e fustigatore.

Durante la Presidenza hai dedicato gran parte delle tue forze e del tuo tempo alla categoria, nel 1991 hai inaugurato l'attuale sede del Collegio. Da tempo ti sei chiuso nel silenzio, ma in passato hai sempre assunto delle posizioni forti difendendo le tue idee contro tutto e tutti sempre nel rispetto del contraddittorio e per il bene della categoria. Sono convinto che tu abbia sempre agito in buona fede ed in effetti non è mai è venuto meno il rispetto di chi avversavi. Hai molti pregi ed altrettanti difetti, senz'altro ti manca la mediazione, del resto non saresti un censore. Diamo uno sguardo al passato ed uno al futuro della nostra categoria. E già ce ci siamo: rimpianti?

«Caro Paolo, mi poni delle domande alle quali rispondo con piacere perché da quando mi è stata tolta la possibilità di esternare pubblicamente la verità, la mia verità, che per anni sono andato ad esporre ad alta voce e per iscritto senza mai provocare reazioni da parte di chi è stato chiamato in causa, oggi, finalmente, tu mi hai rimesso nello stato d'animo di qualche mese addietro quando avvertivo il dovere di ribellarmi. Nonostante il mio forte, ininterrotto, prodigarmi per un doveroso cambio di rotta della nostra categoria, prodigarmi che ha per testimoni i miei trimestrali editoriali pubblicati sul periodico di informazione del Collegio di Modena, come si può arguire solo qualche piccolo profumato fiore è sbocciato fra l'erba del mio prato. Quanto sono andato da tempo scrivendo, non l'ho scritto con l'animo di pormi al di sopra della nostra categoria come se, io solo, del colpevole procedere della stessa fossi immune

da colpe. Molte volte, nell'amaro sorriso della derisione, è stata la mia stessa persona che mi è balzata davanti perché, purtroppo, partecipo ed ho partecipato anch'io agli errori di questi ultimi anni, e so io solo, quante volte ho riso di me nel momento di criticare le debolezze e gli errori che venivano alla luce.

Ho scritto, scrivo e scriverò per denunciare situazioni divenute insostenibili, scrivo e scriverò al pari della cicala che canta e canterà finché le forze la sorreggeranno. Ma a che pro? Forse a nulla!

Cercando però di fare emergere una realtà che sempre più ci va affissando, mi vado consumando e questo è il migliore risultato che ottengo. Causa la mia non più giovane età so di avere ancora poco tempo da vivere e che a causa della mia intemperanza e del mio non essere mai sazio, mi sono mangiato da tempo la provvista di sopportazione che la natura ha dato all'uomo e che dovrebbe essere diluita per bastargli lungo tutto l'arco della sua vita».

Tu denunciasti la presentazione al Senato di un D.L. all'insaputa della categoria per tentare di rendere legale un incestuoso matrimonio fra Geometri e Periti...

«Ma i tempi e gli uomini sono rimasti indifferenti. Forse mi ingannerò, ma ritengo che per rimuovere l'apatia generale e richiamare gli uomini ad assolvere i loro doveri e specialmente gli impegni che si sono assunti, accorrebbe metter mano alla clava di Ercole. Nonostante ciò credo ancora nella virtù degli uomini e non sono un tristo a tal punto da non rendermi disponibile a portare, nonostante tutto ancora mattoni al tempio nostro del quale non vedrò mai costruire il tetto. Speriamo che il nuovo C.N. riesca ad esprimere uomini preparati per una buona difesa dei colleghi».

Certi colleghi si domandano da dove nasce la reciproca avversione fra te e tutti i vertici della categoria.

«Io credo che a ciò concorrano molte cause. Fra me e loro esiste una fredda e formale amicizia, però le cause, corrispondenti ad altrettanti difetti miei e loro,



Paolo Maddaloni ospite di Luigi Morselli

esistono perché non si vogliono cercare e non si vogliono con proposito quindi vedere. Quanto a me, confesso che la fermezza che mi ha sempre contraddistinto e che è il prodotto della mia quasi selvatica sincerità, ha pregiudicato la mia reputazione e che la inclinazione al sarcasmo e la smania di fare l'aspro censore in questi tempi corrottissimi, sono causa o pecche forse dovute alla mia leonina collocazione astrologica. Degli altri io credo di conoscere le cause, ma da parte loro sarà opportuno venga fatto un serio esame di coscienza».

Non è stata l'ambizione personale a spingerti.

«Certo che no. Se ho avvertito più volte la necessità di fare l'aspro censore di chi ha ricoperto in passato e ricopre oggi cariche al vertice nazionale della categoria, ciò non ha mai avuto lo scopo di insediare le loro poltrone; io sto a casa mia perché ci sto egregiamente bene e perché non ho sogni di grandezza. Far lega poi con coloro di cui sono andato e vado denunciando e criticando il fare, non è per me assolutamente possibile perché l'acqua spegne il fuoco e si consuma l'acqua. Non possiamo ingannare noi stessi e coloro che ci hanno dato il mandato di rappresentarli nella difesa e salvaguardia del loro presente e del loro futuro. Il male che ne consegue non è male che nella nostra coscienza; per la nostra categoria è soltanto un male irrimediabile».

A proposito del futuro: ti ricandideresti alla Presidenza del Collegio?

«Caro Maddaloni, la voglia ci sarebbe e tanta. Ma quando devo considerare la mia età e dare per scontato che la sola volontà non basta e che la stessa deve essere accompagnata da prestazioni fisiche non indifferenti, mi fa piacere immenso il pensare di poter essere in futuro anche solo il semplice consultore di un qualche collega che abbia come traguardo fermo ed unico le fortune della nostra categoria».

Chiedo al censore che è in te: cosa pensi dell'Etica Professionale?

«Sull'argomento scrissi nell'anno 1996 un articolo apparso sul periodico del Collegio di Modena. Essendo in materia immutato il mio pensiero ti rispondo come allora. L'etica professionale è una filosofia morale ed una scienza dei costumi e delle relazioni sociali proprie del profes-

«L'etica professionale è una filosofia morale e una scienza dei costumi e delle relazioni sociali. Invece il codice deontologico è una raccolta di comportamenti che rappresentano un dovere»

sionista nei suoi rapporti con la società. Non è un codice deontologico perché il codice deontologico vuol essere, ed è, una raccolta organica e sistematica delle norme di comportamento nelle quali deve sottostare, norme che pertanto, e questo è il significato di deontologia, rappresentano un dovere. Sarebbe privo quindi di logicità ed offensivo per un corretto professionista, dar vita ad un codice deontologico che affermasse o, meglio, pretendesse, che un professionista deve fare o non fare una certa cosa e che deve tenere o non deve tenere un certo comportamento, arrivando anche ad assegnare per ogni trasgressione alle norme dello stesso codice dettate, una certa pena. Simile codice, avendo carattere impositivo, andrebbe ad azzerare la figura morale del professionista e lascerebbe credere che è questo solo perché esiste un codice».

L'etica professionale come qualità intrinseca...

«Già. L'etica non è un adeguamento forzato ai dettami di norme che, se anche non legge codificata, rappresentano sempre e solo un obbligo, ma è una predisposizione naturale in quanto congenita in chi esercita una libera professione. La presente raccolta di canoni e principi ai quali si ispira il professionista nei suoi rapporti con il cliente, con l'ente Pubblico, con i colleghi, con gli organismi al vertice e con la società in genere, vuol essere una

fedele fotografia dei valori morali dello stesso e pertanto non può e deve essere rappresentata come un dovere e non deve stabilire delle pene nei confronti di coloro che a detti canoni, come detto, non si ispira. Ciò svuoterebbe questa raccolta del suo contenuto morale e sarebbe contraria al fine che alla stessa raccolta si intende attribuire».

Insomma, se uno non ce l'ha non se la può dare.

«L'etica professionale e cioè la morale professionale, si riferisce ai costumi, agli atti, ai pensieri, ed è una divisa che il professionista indossa in ogni occasione con naturalezza, con dignità e modestia. Il nucleo centrale della morale, cioè dell'etica, è tutto contenuto, così come hanno convenuto dotti filosofi nell'espressione "Dio è carità". Da questo assioma discende che, per il professionista, l'etica è un amore che si dona e come tale, non è una verità astratta. I regolamenti che disciplinano le libere professioni prevedono sanzioni disciplinari nei confronti di coloro che contravvengono le norme di legge che disciplinano l'attività professionale sotto l'aspetto giuridico ed amministrativo. Deve e può essere compito degli organismi preposti vigilare anche sul mancato ossequio dell'etica professionale affinché coloro che danno dimostrazione di non avere la naturale predisposizione a tale etica vengano puniti anche con la radiazione dagli Albi. Non si ritiene dare spiegazioni ulteriori a quanto affermato perché ciò sarebbe un lavoro inutile, data la perfetta aderenza dell'etica al buon senso ed al rispetto della convivenza sociale.

Si ritiene invece in questa sede manifestare la necessità che l'etica professionale debba far parte, con ruolo non secondario, dei programmi di studio dell'ultimo anno del corso per geometri in quanto ciò, oltre a consentire la divulgazione delle conoscenze dei principi in base ai quali si estrinseca l'etica professionale, avvicinerebbe, ulteriormente con dibattiti sull'etica, il mondo della scuola a quello professionale».

Quando sei stato nominato Commendatore della Repubblica?

«Agli inizi degli anni Novanta. Devo dire che la cosa mi ha sorpreso assai poiché ancora oggi non so chi mi abbia segnalato. Comunque il titolo di cui vado più orgoglioso è quello di geometra». •

STAZIONI TOTALI LASER

- Sistema operativo Windows CE
- Display a colori
- Misura 1200m senza prisma
- Precisione angolare fino a 1"
- Cerchi assoluti

TOPCON



Tramite una piccola scheda CF
è possibile integrare
GPS e Stazione Totale.



SOLUZIONI GPS+GLONASS

- Ricevitori GPS+GLONASS •
- 40 canali •
- Antenna e batteria incorporata •
- Radio integrata •
- Memoria fino 1 Gb •
- RTK •

TOPCON



STAZIONI TOTALI MOTORIZZATE

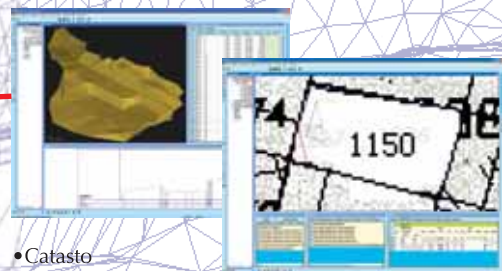


2000m senza prisma

- Movimenti motorizzati •
- Inseguimento del prisma •
- Centramento del prisma •
- Misura 2000m senza prisma •
- Precisione angolare fino a 1" •
- Cerchi assoluti •

TOPCON

SOLUZIONI SOFTWARE



- Catasto
- Curve di livello
- Volumi movimento terra
- Progettazione stradale

GEO PRO

AGENTE DI ZONA: Ing. Angelo MACCHI • Tel. 0331 234508 • Port. 335 8042983



ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE DELLE IMPRESE
CHE EFFETTUANO LA GESTIONE DEI RIFIUTI
CERTIFICATI SOA CAT. 0G01 - 0G12
ASSOCIATI ANCE-ACEB

Duesse

COPERTURE SRL

COPERTURE METALLICHE - LATTONERIE SMALTIMENTO - CEMENTO - AMIANTO (ETERNIT)

24028 PONTE NOSSA (Bg) - Via Spiazzi, 48 - Tel. 035 706024 - Fax 035 706071
e-mail: duessecoperturesrl@tin.it



Anti infortunistica

La sicurezza deve essere una priorità nella realizzazione delle Grandi Opere

Le linee guida tracciate dal «Coordinamento tecnico delle Regioni e delle Province Autonome della prevenzione nei luoghi di lavoro» e dalla «Commissione Infrastrutture di Itaca», l'Istituto per l'innovazione e la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale, hanno l'obiettivo di supportare le amministrazioni e le imprese

Dopo le «Linee guida per l'applicazione del Dpr 222/03» in materia di piani di sicurezza nei cantieri temporanei o mobili e determinazione dei costi relativi alla sicurezza, adottate il 1° marzo 2006 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, questo secondo lavoro prodotto da «Itaca» e dal «Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro», offre un chiarimento e delle soluzioni al delicato problema della sicurezza dei lavoratori nei cantieri delle cosiddette Grandi Opere previste dalla normativa nazionale di settore, che stanno avendo un forte impatto sia sul territorio che sulle condizioni di lavoro e di salute di migliaia di lavoratori.

Obiettivo delle linee guida è promuovere iniziative a favore e supporto della attività delle amministrazioni e delle imprese per meglio tutelare la sicurezza degli operatori, garantendo il rispetto delle norme a tutela della salute dei lavoratori.

I dati sull'andamento infortunistico indicano tuttora il settore delle Costruzioni come la priorità di rischio nazionale con circa 90.000 infortuni riconosciuti all'anno e con un decisivo contributo percentuale (più di un quarto) agli eventi mortali.

Le azioni di prevenzione e di repressione non sempre si sviluppano in modo efficace e quasi mai sono concepite in modo integrato ed in una ottica strategica. È emersa in questi anni l'inefficacia di tali azioni, imputabile da un lato alla mancanza di una strategia globale e dall'altro al fatto che tale materia, oggetto di legislazione concorrente tra Stato e Regioni, ha visto la sovrapposizione di ruoli e competenze diverse che impediscono, di fatto la piena applicazione di una coerente efficace strategia di prevenzione e di contrasto del fenomeno infortunistico.

Occorre quindi snellire, aggiornare e meglio coordinare il corposo sistema normativo vigente in materia. I costi umani, sociali ed economici del fenomeno sono altissimi e le Istituzioni sono chiamate a dare risposte pronte ed efficaci. I sistemi di realizzazione delle grandi opere pubbliche con i nuovi istituti contrattuali, quali quello del Contraente Generale o dei cosiddetti Project Financing e Global Service, mettono in crisi i parametri classici su cui sono state impostate anche le norme in materia di sicurezza, perchè nuove e poco definite sono le responsabilità nelle derivanti complesse architetture contrattuali.

Le nuove modalità contrattuali, soprattutto per le grandi opere, spingono, fra l'altro, le grandi imprese di costruzioni a trasformarsi in holding finanziarie e organizzatrici dei processi produttivi, disarticolando le varie fasi realizzative dell'opera e assegnando la copertura dei costi dell'impresa alla compressione dei prezzi nelle fasi di subappalto e dell'esternalizzazione,



nelle quali si registrano il maggior numero di incidenti mortali. È importante oggi superare sicuramente il gap infrastrutturale accumulato in questi anni nel nostro Paese per meglio favorire il processo industriale ed economico, ma bisogna farlo tenendo sempre in evidenza le modalità con le quali sono eseguiti i lavori e quelle che meglio tutelano la salute e la sicurezza dei lavoratori. È necessario perciò che tutti coloro che sono impegnati nella prevenzione (Stato, Regioni, Enti Locali, imprese, professionisti e lavoratori) producano uno sforzo congiunto per conseguire risultati certi e da troppo tempo ormai solo auspicati, facendo tesoro anche delle esperienze positive maturate in alcune Regioni.

L'intero documento è scaricabile in pdf dal sito Internet: <http://www.georoma.it/circolari%20cng/6083.pdf>. •

Rafforzato il ruolo del rappresentante dei lavoratori

Tutela della salute e sicurezza sul lavoro. La prevenzione aziendale in primo piano

In vigore dal 25 agosto la Legge n. 123 sulle «Misure in tema di tutela della salute e sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e riforma della normativa in materia», pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 185 del 10 agosto 2007



» di **Giuseppe Carlo Redaelli**

I decreti legislativi che il Governo è delegato ad adottare hanno l'obiettivo più ampio di riordinare le norme in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, rendendo la normativa applicabile a tutti i settori di attività e a tutte le tipologie di rischio, e a tutti i lavoratori e lavoratrici, autonomi e subordinati, semplificando gli adempimenti formali e razionalizzando l'apparato sanzionatorio.

La delega prevede la revisione del sistema di prevenzione aziendale e la predisposizione di percorsi formativi, con il rafforzamento del ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza; il potenziamento delle funzioni degli organismi paritetici e il coordinamento su tutto il territorio nazionale delle attività e delle politiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro, finalizzato all'emanazione di indirizzi generali uniformi e alla promozione dello scambio di informazioni.

I decreti legislativi dovranno, inoltre, inserire nella normativa sugli appalti, misure volte a migliorare l'efficacia della responsabilità solidale tra appaltante ed appaltatore e il coordinamento degli interventi di prevenzione dei rischi, con particolare riferimento ai subappalti; potranno essere adottati meccanismi che consentano di valutare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese anche sulla base del rispetto delle norme relative alla salute e sicurezza dei lavoratori.

Le novità della legge

Tra le misure già applicabili ricordiamo la modifica al decreto legislativo 626/94 che introduce l'obbligo per il datore di lavoro di elaborare un unico documento di valutazione dei rischi, da allegare al contratto di appalto o d'opera, che indichi le misure adottate per eliminare le interferenze.

La legge che conferma l'articolo 36-bis del decreto legge 223/2006 prevede la sospensione di un'attività imprenditoriale qualora si riscontrino irregolarità in termini di lavoro nero o per gravi violazioni della disciplina in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Tessere di riconoscimento personale imprese appaltatrici e subappaltatrici.

L'art. 5, fermo restando quanto già previsto per i cantieri edili dal citato art. 36-bis della legge 248/2006, dispone che il personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, anche su



In basso: il geom. Giuseppe Carlo Redaelli

Il provvedimento introduce numerose novità che riguardano gli strumenti per combattere il lavoro nero e l'estensione degli obblighi anche a imprese appaltatrici e subappaltatrici

segnalazione delle amministrazioni pubbliche secondo le rispettive competenze, può adottare provvedimenti di sospensione di un'attività imprenditoriale qualora riscontri l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria in misura pari o superiore al 20% del totale dei lavoratori regolarmente occupati, ovvero in caso di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale, o in generale in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

A decorrere dal 1° settembre 2007, è esteso alle attività svolte in appalto o subappalto l'obbligo per il personale delle imprese appaltatrici o subappaltatrici, di munirsi di tessera di riconoscimento.

L'art. 6 del provvedimento, estendendo quanto già previsto per i cantieri edili dal comma 3 dell'art. 36-bis della legge 248/2006, dispone che a far data dall'1.9.2007 il personale delle imprese appaltatrici e subappaltatrici deve essere dotato di apposite tessere di riconoscimento corredate di fotografia, che i lavoratori sono obbligati ad esporre. Peraltro è previsto che, per i datori di lavoro con meno di dieci dipendenti, detto obbligo può

essere assolto mediante annotazione su apposito registro vidimato dalla Direzione provinciale del lavoro territorialmente competente.

Ai fini del computo dei dieci lavoratori si tiene conto di tutte le tipologie contrattuali, ivi compresi i lavoratori autonomi. È prevista la valorizzazione di accordi aziendali, territoriali e nazionali e di codici etici e delle buone prassi che orientino i comportamenti dei datori di lavoro, e la previsione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, fondato sulla specifica esperienza e sulle competenze in materia di sicurezza acquisite previo corsi formativi.

L'art. 86 del Codice degli appalti (decreto legislativo 163/2006) prevede che nella predisposizione delle gare e nella valutazione delle offerte, sia verificato che il valore economico sia adeguato al costo del lavoro e della sicurezza, il quale deve risultare congruo rispetto all'entità e alle caratteristiche dei lavori. Tale costo non può essere soggetto a ribasso d'asta. Restiamo pertanto in attesa dei decreti legislativi da parte del Governo per le attuazioni definitive. •



Le note del Consiglio Nazionale Geometri

Dalla finanziaria alla prevenzione incendi

Una serie di circolari del Cng informa delle disposizioni e modifiche legislative che intervengono su diversi aspetti che riguardano il lavoro del geometra e la disciplina degli studi di settore. E una sentenza della Cassazione stabilisce quali sono le diverse responsabilità in presenza di reati edilizi

• Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 2 luglio 2007, n. 81 recante disposizioni urgenti in materia finanziaria - Proroga per l'accertamento in catasto dei fabbricati non dichiarati e di quelli che hanno perso i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali

È stato definitivamente approvato il 2 agosto 2007 il decreto legge 2 Luglio 2007 n. 81 (c.d. «decreto sull'extra-gettito» recante disposizioni in materia finanziaria). Nel provvedimento sono via via confluite disposizioni di varia natura ed importanza: dall'aumento di alcuni trattamenti pensionistici agli incentivi per le imprese, dai tagli al cuneo fiscale alle norme sulla deducibilità dei costi riguardanti i veicoli aziendali fino alle correzioni che interessano la disciplina degli studi di settore.

Le modifiche diventate legge riguardano diversi articoli del decreto. Quelle che più interessano i geometri fanno riferimento all'articolo 15, che ha recepito l'accordo intervenuto con le categorie produttive in materia di studi di settore. Nel decreto, infatti, il terzo comma recitava: «All'articolo 2, comma 34, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, e successive modificazioni, le parole: "entro il termine di sessanta giorni decorrenti dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del comunicato relativo al completamento delle operazioni di aggiornamento catastale per gli immobili interessati" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 settembre 2007"».

Dopo la conversione, allo stesso articolo 15 dopo il Comma 1 sono inseriti i seguenti: «al comma 3, le parole: "entro il 30 settembre 2007" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 novembre 2007"». Mentre, in base al 3-quater: «All'articolo 2, comma 38, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito – con modificazioni – dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, le parole «entro la data del 30 giugno 2007» sono sostituite dalle seguenti: «entro e non oltre il 30 novembre 2007».

• Rendimento energetico in edilizia

La circolare del 31/05/2007 n. 36 dell'Agenzia delle Entrate ha per oggetto le detrazioni per le spese relative al risparmio energetico come previsto nella Legge Finanziaria 2007. In particolare, la detrazione d'imposta del 55% per gli interventi di risparmio energetico previsti dai commi 344- 345- 346 e 347 della

legge 27 dicembre 2006 n. 296 (appunto la legge finanziaria per il 2007). Nella premessa, l'Agenzia sottolinea che la Finanziaria, in un articolo unico, ai commi da 344 a 349, nel quadro delle misure di politica energetico-ambientale, ha introdotto specifiche agevolazioni fiscali per la realizzazione di determinati interventi volti al contenimento dei consumi energetici, realizzati su edifici esistenti. L'agevolazione consiste nel riconoscimento di una detrazione d'imposta nella misura del 55 per cento delle spese sostenute entro il 2007, da ripartire in tre rate annuali di pari importo, entro un limite massimo di detrazione fruibile, stabilito in relazione a ciascuno degli interventi previsti. Una detrazione rivolta a tutti soggetti residenti e non residenti a prescindere dalla tipologia di reddito di cui essi siano titolari.

• Legge 248/2006 (Bersani-Visco), art. 36-bis

La circolare n.35 dell'Agenzia delle Entrate (datata 30/05/2007) fornisce alcuni chiarimenti sulla nuova normativa che disciplina le sanzioni amministrative per l'utilizzo di lavoratori irregolari come sancito dall'articolo 36-bis del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248. Il 36-bis, al comma 7, lettere a) e b), ha apportato rilevanti modifiche alla disciplina delle sanzioni in materia di utilizzazione di lavoratori non risultanti dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria. In particolare, le indicate disposizioni normative hanno sostituito i commi 3 e 5 dell'articolo 3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito con modificazioni dalla legge 23 aprile 2002, n. 73. Nessuna modifica è stata invece apportata al comma 4 del predetto articolo 3, in base al quale «alla constatazione della violazione procedono gli organi preposti ai controlli in materia fiscale, contributiva e del lavoro».

• Decreto Ministero dell'Interno 9 maggio 2007 - «Direttive per l'attuazione dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio»

Sulla Gazzetta Ufficiale del 22 maggio 2007 è stato pubblicato il provvedimento che definisce gli aspetti procedurali e i criteri da adottare per valutare il livello di rischio e progettare le con-

seguenti misure compensative, utilizzando l'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio.

La metodologia descritta nel decreto, in presenza di insediamenti di tipo complesso o a tecnologia avanzata, di edifici di particolare rilevanza architettonica e/o costruttiva, ivi compresi quelli pregevoli per arte o storia o ubicati in ambiti urbanistici di particolare specificità, può essere applicata: a) per la individuazione dei provvedimenti da adottare ai fini del rilascio del certificato di prevenzione incendi nel caso di attività non regolate da specifiche disposizioni antincendio; b) per la individuazione delle misure di sicurezza che si ritengono idonee a compensare il rischio aggiuntivo nell'ambito del procedimento di deroga di cui all'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37.

Il decreto istituisce inoltre, presso il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, l'Osservatorio per l'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio al fine di favorire la massima integrazione tra tutti i soggetti chiamati all'attuazione delle disposizioni inerenti l'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio. Tra i compiti dell'Osservatorio vi sono attività di monitoraggio e l'adozione misure tese ad uniformare le modalità attuative dell'approccio prestazionale al procedimento di prevenzione incendi.

Il provvedimento è costituito da 8 articoli e da un allegato contenente il «Processo di valutazione e progettazione nell'ambito dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio». Tale approccio è caratterizzato da due diverse fasi: Analisi preliminare (prima fase) e Analisi quantitativa (seconda fase).

• Utilizzo impianti sportivi al chiuso per lo svolgimento di manifestazioni occasionali di pubblico spettacolo

Il Ministero degli Interni, dipartimento dei VVF, fornisce chiarimenti in merito alla corretta applicazione delle norme sugli impianti sportivi qualora gli stessi vengano utilizzati per manifestazioni occasionali a carattere non sportivo, con specifico riguardo alle prescrizioni inerenti l'individuazione della capacità di deflusso. Al riguardo il ministero rimanda alla disposizione contenuta nell'art. 9 del D.M. 6 giugno 2005, che ha modificato il secondo comma dell'art. 12 del DM 18 marzo 1996 e successive modifiche. L'art. 12 testualmente recita «Nel caso in cui le zone spettatori siano estese alla zona di attività sportiva o comunque siano ampliate rispetto a quelle normalmente utilizzate per l'impianto sportivo, per gli impianti al chiuso la capacità di deflusso delle diverse zone dell'impianto deve essere commisurata ai parametri stabiliti dalle disposizioni vigenti per i locali di pubblico spettacolo», con ciò stabilendo che la capacità di deflusso prevista ordinatamente per gli impianti sportivi (50 persone/modulo) non può essere ritenuta sufficiente nelle parti aggiuntive riservate al pubblico, risultanti dall'ampliamento dello spazio riservato agli spettatori ovvero dall'estensione delle stesse allo spazio di attività sportiva, e che quindi, in tali casi debba farsi riferimento alla disciplina sulla capacità di deflusso prevista per i locali di pubblico spettacolo al punto 4.2 dell'allegato al DM 19 agosto 1996. Pertanto, qualora per manifestazioni di pubblico spettacolo a carattere occasionale tenute in impianti sportivi al chiuso lo spazio di attività sportiva sia utilizzato per la permanenza del pubblico, la capacità di deflusso di tale zona deve essere pari a 50, 37,5, o 33 persone/modulo,



in relazione alla quota dello spazio di attività sportiva rispetto al piano di riferimento. Nel caso in cui lo spazio riservato agli spettatori sia esteso rispetto alla configurazione adottata per le manifestazioni sportive, la capacità di deflusso di tale zona deve essere pari a 50, 37,5, o 33 persone/modulo, in relazione alla quota dello spazio riservato agli spettatori rispetto al piano di riferimento.

L'interpretazione sopra esposta è stata condivisa dal comitato centrale tecnico scientifico per la prevenzione incendi. In ogni caso, la capienza complessiva dello spazio riservato agli spettatori e dello spazio di attività sportiva deve essere verificata sulla base della larghezza delle vie di esodo a servizio di ciascuna parte dell'impianto.

• Corte di Cassazione, terza Sezione penale: sentenza n.8407 del 30 novembre 2006 depositata il 28 febbraio 2007

Con una nota del 27 giugno scorso, il Consiglio Nazionale Geometri trasmette la sentenza n. 8407 UD 30/11/2006 riguardante - Edilizia - Costruzione Abusiva - Esecutori materiali - Concorso colposo - Ammissibilità - Condizioni - nella quale, tra l'altro, si precisa che «in tema di reati edilizi, gli esecutori materiali dei lavori, che prestano la loro attività alle dipendenze del costruttore, possono concorrere per colpa, nella commissione dell'illecito per il caso di mancanza del permesso di costruire, se non adempiono all'onere di accertare l'intervenuto rilascio del provvedimento abilitante. Ma vanno esenti da responsabilità sia in caso di lavori eseguiti in difformità dal titolo, dal momento che la legge ha attribuito espressamente al direttore dei lavori l'obbligo di curare la corrispondenza dell'opera al progetto, sia in caso di mancato rispetto colposo delle norme urbanistiche e di piano, perché dalla responsabilità è esonerato già il direttore dei lavori, che è organo tecnico ben più qualificato».

Cosa ci si aspetta da un nuovo Regolamento edilizio

Ai geometri servono norme certe non un programma

Il progettista non ha particolari difficoltà ad adeguarsi a uno strumento tecnico, ma trova difficoltà quando deve seguire circolari o disposizioni da interpretare

» di **Augusto Camera**

Più volte, anche nella redazione del precedente Regolamento edilizio, abbiamo chiesto di avere uno strumento tecnico snello e facilmente leggibile. Ritengo, in primo luogo, che la nuova elaborazione contenga ancora enunciazioni che nulla hanno a che vedere con le normative tecniche che si vogliono dettare. In particolare ritengo che:

1. Tutto il titolo 1° può essere contenuto in una prefazione che illustri non norme ma principi ispiratori.

Del capo 1° si salverebbero solo l'art. 6 (aggiornamento osservatorio) che potrebbe essere inserito nel capo 7° "Gli Organi". È auspicabile però che se nuovamente inserito si voglia farlo funzionare.

2. In secondo luogo: tutte le enunciazioni di stile come l'art. 7 (enunciazioni logiche, l'amministrazione non può promuovere iniziative non rispettose del paesaggio e via di seguito) a nostro avviso non fanno che appesantire e rendere non facilmente consultabile un documento che dovrebbe solo dettare regole e non programmi, principi e via di seguito. La qualità sarà oggetto di un esame di una commissione (art. 97) l'art. 9/1 è un doppione di stile. Tutti i programmi di promozione che intende svolgere l'amministrazione a nostro avviso non sono materia di Regolamento edilizio che dovrebbe solo dare le regole per eseguirli.

3. Pertanto ritengo necessaria un'opera di smagrimiento del titolo 2°.

L'art. 7 è da eliminare perché deve essere oggetto di altro documento di programmazione-promozione. L'art. 8 va stralciato laddove le enunciazioni siano la-

palissiane vedi in particolare il comma 1. L'art. 9 comma 1 è da sopprimere, comma 2 da sopprimere, comma 4 da sopprimere anch'esso.

4. Il capo 4° "Cantiere-Norme igieniche". Si ritiene che esse non siano esaustive rispetto al Regolamento d'igiene e che non possono essere integrative. Riteniamo che possa essere eliminato e sostituito da un richiamo per il rispetto del Regolamento d'igiene del Comune di Milano.

Eventuali modifiche o integrazioni al vigente Regolamento d'igiene che si intendono apportare devono essere recepite dal Regolamento d'igiene stesso e non sul Regolamento edilizio.

Si ritiene che solo comuni non dotati di Regolamento d'igiene abbiano la necessità di individuare norme igieniche come previsto dall'art. 28 comma 1/A della L.R. 12/07 stralciandole dal Regolamento tipo Regionale, non Milano, che è dotata di un puntuale regolamento.

5. Il ragionamento precedente vale altresì per le misure di sicurezza e prevenzione, abbondantemente normate dallo Stato. Riteniamo che solo peculiari normative costruttive che l'amministrazione voglia introdurre, debbano essere oggetto di attenzione nel Regolamento e non stralci.



Per quanto concerne la normativa tecnica, il progettista non ha particolari difficoltà ad adeguarsi alle norme del Regolamento. Trova

invece enormi difficoltà qualora siano altri atti dell'amministrazione che integrino il Regolamento.

Mi riferisco in particolare a circolari o disposizioni interne (a volte di difficile reperimento e non pubblicizzate) che sono soggette a interpretazioni, a volte diverse, dei singoli tecnici o uffici.

Come, altresì, ci si addentra in vicoli ciechi allorché le procedure richiedano la stipula di una convenzione.

Vi sono bozze e convenzioni tipo per lo più disattese e le tempistiche di approvazione sono inaccettabili in un paese moderno.

Vorrei che le regole siano chiaramente esplicitate e leggibili in ugual modo dal professionista e dal tecnico dell'amministrazione. Ciò in un'ottica moderna di certificazione del prodotto che possa essere effettuato sia dalla struttura pubblica che da certificatori abilitati.

Solo così riusciremo ad edificare con tempistiche europee, solo così sarà possibile cogliere le occasioni che si presentano (vedi Expo 2015) portando la maggior attenzione e quindi maggiori energie alla qualità del progetto che al controllo normativo burocratico che oggi rappresenta il 99% delle attenzioni della struttura tecnica pubblica. •



Il verbale della Commissione Urbanistica

Il 17 ottobre scorso si è radunata la Commissione Urbanistica per discutere in ordine al Regolamento edilizio del Comune di Milano in corso di rivisitazione.

Erano presenti il coordinatore Augusto Camera, il presidente Enzo Balbi ed i commissari Manganoni, Mazzucchi, Guidetti, Loda, Giuppeni, Ghirardi e Gulti.

Il coordinatore ha illustrato cosa ci si aspetta da un nuovo Regolamento edilizio da parte dei professionisti.

Lo stesso ha redatto un documento programmatico che è stato discusso e condiviso dalla commissione (le aspettative sono illustrate nell'articolo a pag. 60).

Un documento analogo è stato inviato all'assessore Masseroli dalla Consulta interprofessionale, documento condiviso da tutti (che riproduciamo a lato).

Viene convenuto di puntualmente fare eventuali osservazioni alla bozza del Regolamento edilizio e allo scopo sono nominate n. 3 sottocommissioni così composte:

1.
Manganoni
Mazzucchi
Guidetti

2.
Loda
Giuppeni
Sorrentino

3.
Camera
Ghirardi

Le sottocommissioni lavoreranno ciascuna autonomamente su porzioni del Regolamento edilizio per poi confrontarsi in sedute plenarie.



COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E ARCHITETTI DI MILANO

COMMISSIONE INTERPROFESSIONALE PER I RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI

Preg.mo

Assessore ing. Carlo Maria Masseroli - Assessore allo Sviluppo del Territorio

Apprezziamo molto l'invito rivolto alla nostra Commissione di contribuire con delle osservazioni sulla bozza di variante del vigente Regolamento Edilizio.

Pur rappresentando diverse Associazioni professionali e quindi diversi approcci alle problematiche della regolamentazione edilizia, condividiamo tutti alcune affermazioni di principio:

1. il R.E., che ha come scopo essenziale la regolamentazione del progetto edilizio deve essere un testo agile, di semplice consultazione, privo di possibile facoltà interpretativa e dovrebbe essere in grado di durare nel tempo.
2. Sarebbe opportuno non avere nel testo del regolamento articoli inerenti legislazione regionale o statale (tabelle energetiche, norme sicurezza, disabili, fognature ecc.) che lo appesantiscono inutilmente senza poter essere esaustivi. Auspichiamo che interi capitoli inerenti normative in essere (ad esempio, quelli dedicati al risparmio energetico o alla sicurezza ed alla disciplina di cantiere) possano essere stralciati completamente ed eventualmente essere oggetto di appositi fascicoli tecnici facilmente aggiornabili in caso di modifiche alla legislazione vigente.
3. Tenuto conto che sappiamo essere imminente la presentazione per l'adozione del nuovo PGT, ci chiediamo se è già stata predisposta l'integrazione tra i due documenti (nuovo R.E. e nuovo PGT).

Ringraziandola per questa preziosa opportunità di partecipazione, Le comunichiamo che ogni Ente od Associazione da noi rappresentati ha già inviato o sta per farlo, osservazioni puntuali al documento oggetto del dibattito.

Saremmo lieti di poterLa invitare ad un incontro conviviale per approfondire le questioni velocemente indicate con questa lettera e rimaniamo in attesa di riscontro da parte Sua.

Con i migliori saluti

La Commissione Interprofessionale

Il Coordinatore - arch. Clara Rognoni
via F. Cherubini n.6 - 20145 Milano tel. 02.480.017.26 - 02.480.027.31
telefax 02.480.223.17 e-mail: clara.rognoni@valeriani.org

Rappresentanti Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano:
arch. Valeria Cosmelli
p.i. Gianfranco Fontana
arch. Gianni Zenoni

Rappresentante Ordine degli Ingegneri Provincia di Milano:
ing. Angelo Ferraresi

Rappresentanti Ordine degli Architetti - Paesaggisti - Pianificatori e Conservatori della Provincia di Milano:
arch. Marco Engel
arch. Chicca Scandroglio
arch. Antonio Zanuso

Rappresentanti Collegio dei Geometri di Milano:
geom. Augusto Camera
geom. Renato Quadri

Rappresentanti Collegio dei Periti Industriali e Periti industriali laureati della Provincia di Milano
Per.Ind. Claudio Caramia
Per.Ind. Alessandro Malapelle

Rappresentante ASSIMPREDIL:
ing. Francesco Frisia

Rappresentante FIMAA:
rag. Claudio Lossa

Milano 1 ottobre 2007

I nuovi criteri delle Entrate per il rogito

Immobili a valori «normali»

Provvedimento 27/07/2007 - Agenzia delle Entrate

Disposizioni in materia di individuazione dei criteri utili per la determinazione del valore normale dei fabbricati, di cui all'articolo 1, comma 307, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) (Gazzetta ufficiale 07/08/2007 n. 182)

IL DIRETTORE DELL'AGENZIA

In base alle attribuzioni conferitegli dalle norme riportate nel seguito del presente provvedimento,

Dispone:

1. Determinazione del valore normale dei fabbricati.

1.1 - Ai fini della uniforme e corretta applicazione delle norme di cui all'art. 54, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, all'art. 39, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e all'art. 52 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, i criteri utili per la determinazione periodica del valore normale dei fabbricati ai sensi dell'art. 14 del citato decreto n. 633 del 1972, dell'art. 9, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e dell'art. 51, comma 3, del citato decreto n. 131 del 1986, sono stabiliti sulla base dei valori dell'osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio e di coefficienti di merito relativi alle caratteristiche che influenzano il valore dell'immobile, integrati dalle altre informazioni in possesso dell'ufficio.

1.2 - Ai fini del punto precedente, il valore normale dell'immobile è determinato dal prodotto fra la superficie in metri quadri risultante dal certificato catastale ovvero, in mancanza, calcolata ai sensi dell'allegato C al decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138 ed il valore unitario determinato sulla base delle quotazioni immobiliari dell'osservatorio del mercato immobiliare e dei coefficienti di merito relativi alle caratteristiche dell'immobile. Le quotazioni dell'osservatorio del mercato immobiliare sono riferite alla relativa zona omogenea ovvero, in mancanza, a quella limitrofa o analoga censita, al periodo dell'atto di compravendita o a quello antecedente in cui è stato pattuito il prezzo con atto avente data certa, e allo stato conservativo "normale". I coefficienti di merito relativi alle caratteristiche dell'immobile attengono in particolare al taglio, al livello del

piano e alla categoria catastale, secondo le modalità indicate in allegato.

1.3 - Per gli immobili diversi dalle abitazioni il valore normale è determinato dalla media fra il valore minimo e massimo espresso dall'osservatorio del mercato immobiliare riferite al periodo dell'atto di compravendita e allo stato conservativo "normale" per la specifica destinazione d'uso dell'immobile ivi censita, in particolare "negozi", "magazzini", "uffici", "capannoni industriali", "capannoni tipici", "laboratori", "autorimesse", "posti auto scoperti", "posti auto coperti", "box".

1.4 - Per gli immobili ultimati o ristrutturati da non più di quattro anni, il valore normale si determina sulla base dello stato conservativo "ottimo" censito dall'Osservatorio del mercato immobiliare ovvero, in mancanza, applicando al valore determinato ai punti 1.2 e 1.3 un moltiplicatore pari a 1,3.

1.5 - Al fine di integrare il valore normale dell'immobile occorre tenere conto anche dei seguenti ulteriori criteri in possesso dell'ufficio:

valore del mutuo, per gli atti soggetti a IVA, nel caso sia di importo superiore a quello della compravendita; prezzi effettivamente praticati che emergono dalle compravendite fra privati per la stessa zona nello stesso periodo temporale; prezzi che emergono dagli accertamenti effettuati con la ricostruzione dei ricavi in base all'osservazione diretta dei costi sostenuti per la costruzione, ad altre prove certe e, in particolare, alle risultanze delle indagini finanziarie; prezzi che emergono da offerte di vendita del soggetto controllato; prezzi che emergono da offerte di vendita al pubblico tramite i media; prezzi che emergono da analoghe vendite eseguite dal soggetto controllato; ristrutturazioni desunte dai dati relativi ai permessi di costruire e alle D.I.A. (denunce di inizio attività) trasmesse dai comuni e alle detrazioni dichiarate per spese di recupero del patrimonio edilizio.

1.6 - Il valore normale determinato con le modalità rappresentate nei punti precedenti è periodicamente sottoposto a variazioni.

Motivazioni.

Le disposizioni del presente provvedimento rispondono all'esigenza di determinare periodicamente in modo unitario il valore normale degli immobili oggetto di compravendita nei settori dell'imposta sul valore aggiunto, delle imposte sui redditi e dell'imposta di registro.

Il decreto-legge n. 223 del 2006 ha dato la possibilità agli uffici

SECURE MAN 45

SECURE MAN 45 è un dispositivo di ancoraggio anticaduta dalle coperture, concepito per associare la massima efficienza richiesta dalle Norme, con la massima semplicità ed economia di montaggio in una gamma completa di esecuzioni che permettono installazioni rapide ed efficaci su ogni tipo di copertura.



Versione per il colmo delle coperture grecate.

Versione per falda



Regolabile in larghezza

Installazione semplice e veloce.



SECURE MAN 45 CLT

è la versione per l'installazione sulle linee di colmo delle coperture in laterizio.



Regolabile in altezza

delle entrate di determinare, nell'ambito delle cessioni avvenute ad oggetto beni immobili e relative pertinenze, la prova dell'esistenza o inesattezza delle operazioni imponibili sulla base del valore normale dell'immobile.

Per la determinazione del valore normale sono stati individuati criteri che rispondono ad esigenze di uniformità e correttezza, associando ad un valore fisso altri valori dinamici che possano evitare automatismi e raggiungere l'obiettivo di una maggiore aderenza alla realtà dei prezzi praticati nel mercato immobiliare. Il primo degli elementi del calcolo è tratto dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio che, con cadenza semestrale, pubblica le quotazioni del mercato immobiliare stabilite con criteri scientifici. La seconda griglia di elementi - compresa la tabella di adeguamento delle categorie catastali - è data da una serie di elementi particolari desunti da analisi dei principali osservatori immobiliari che consente di "personalizzare" il valore dell'immobile nell'ambito del valore di mercato della zona di appartenenza. La terza griglia di elementi è rappresentata dalle altre informazioni in possesso dell'ufficio che possono adeguare maggiormente alla realtà l'aspetto personalizzato della valorizzazione dell'immobile.

Il moltiplicatore da applicare - per gli immobili nuovi o ristrutturati da non più di quattro anni - al valore definito con le modalità previste nell'allegato al provvedimento, in caso di mancanza dello stato conservativo "ottimo", è stato determinato sulla base di analisi effettuate sui dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio e di altri rilevanti osservatori, dello scostamento riscontrato fra atti di compravendita di abitazioni nuove rispetto alle quotazioni O.M.I. e dai risultati di accertamenti eseguiti dall'Agenzia delle entrate.

Riferimenti normativi.

a) Attribuzioni del direttore dell'Agenzia delle entrate: decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 (art. 57; art. 62; art. 66; art. 67, comma 1; art. 68, comma 1; art. 71, comma 3, lettera a); art. 73, comma 4); statuto dell'Agenzia delle entrate, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 42 del 20 febbraio 2001 (art. 5, comma 1; art. 6, comma 1); regolamento di amministrazione dell'Agenzia delle entrate, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 36 del 13 febbraio 2001 (art. 2, comma 1); decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 2000, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 9 del 12 febbraio 2001;

b) disciplina normativa di riferimento: legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007); decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248; decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633; decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600; testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131; testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 27 luglio 2007

Il direttore dell'Agenzia: **Romano**

T.G.V. 3000 s.r.l.

Via Emilia, 27 - 20090 Buccinasco (MI)

Tel. 02 45701420 Fax. 0245700259

E-mail: tg3000srl@tiscali.it

Allegato al provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate

“Disposizioni in materia di individuazione dei criteri utili per la determinazione del valore normale dei fabbricati di cui all'articolo 1, comma 307 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007).”

1. Determinazione del valore normale degli immobili residenziali

Il valore normale degli immobili residenziali è dato dal prodotto tra il valore normale unitario e la superficie espressa in metri quadrati.

Valore normale = Valore normale unitario x superficie (mq)

Il valore normale unitario degli immobili residenziali di cui al punto 1.2 del provvedimento è determinato dall'applicazione della seguente formula:

Valore normale unitario = $Val\ OMI_{MIN} + (Val\ OMI_{MAX} - Val\ OMI_{MIN}) \times K$

dove

$Val\ OMI_{MIN}$ e $Val\ OMI_{MAX}$

indicano rispettivamente i valori minimi e massimi espressi in €/mq rinvenibili nella banca dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare con riferimento alla provincia, al comune e alla zona omogenea OMI in cui si colloca l'immobile considerato ovvero, in mancanza, a quella limitrofa o analoga censita, e con riguardo al periodo di riferimento dell'atto di compravendita.

K

rappresenta la media ponderata di due coefficienti, K_1 (taglio superficie) e K_2 (livello di piano), ed è calcolato sulla base della seguente formula:

$K = (K_1 + 3 \times K_2) / 4$

dove

K_1 (Taglio superficie) =	fino a 45 mq	1
	oltre 45 mq fino a 70 mq	0,8
	oltre 70 mq fino a 120 mq	0,5
	oltre 120 mq fino a 150 mq	0,3
	oltre 150 mq	0
K_2 (Livello di piano) =	piano seminterrato	0
	piano terreno	0,2
	piano primo	0,4
	piano intermedio	0,5
	piano ultimo	0,8
	piano attico	1

2. Coefficienti di adeguamento della categoria catastale

• Conversione da categoria catastale a tipologia edilizia OMI

Le categorie catastali delle unità immobiliari (Tab. 1, col. 1) trovano corrispondenza nelle tipologie edilizie OMI sotto elencate (Tab. 1, col. 2). Poiché queste ultime accorpano talvolta più categorie catastali, occorre in tal caso adeguare il valore normale moltiplicandolo o dividendolo per i coefficienti correttivi indicati (Tab. 1, col. 3).

• *Conversione della tipologia edilizia OMI, in caso di quotazione mancante*

Si rappresenta inoltre che, in mancanza di una specifica quotazione OMI per una determinata tipologia edilizia nella zona di interesse, occorre riferire la categoria catastale in esame alla tipologia edilizia OMI più prossima, applicando al valore normale l'ulteriore coefficiente correttivo sotto riportato (Tab. 2, col. 3). In caso di passaggi multipli, i coefficienti correttivi saranno cumulati.

La tabella riporta i coefficienti correttivi per le conversioni da una tipologia edilizia OMI inferiore ad una superiore. Si intende che laddove si rendesse necessario convertire una tipologia edilizia OMI superiore in una inferiore, occorrerà invertire di segno l'operazione (es.: $\div 1,20$ anziché $\times 1,20$).

Tabella 1 (Conversione da categoria catastale a tipologia edilizia OMI)

1		2	3
Categoria catastale delle unità immobiliari	Descrizione	Tipologia edilizia OMI corrispondente	1° coefficiente correttivo
A/1	Abitazioni di tipo signorile	Abitazioni signorili	-
A/2	Abitazioni di tipo civile	Abitazioni civili	-
A/3	Abitazioni di tipo economico	Abitazioni economiche	-
A/4	Abitazioni di tipo popolare	Abitazioni economiche	÷ 1,05
A/5	Abitazioni di tipo ultrapopolare	Abitazioni economiche	÷ 1,10
A/6	Abitazioni di tipo rurale	Abitazioni economiche	÷ 1,20
A/7	Abitazioni in villini	Ville e villini	-
A/8	Abitazioni in ville	Ville e villini	x 1,10
A/9	Castelli, palazzi di eminenti pregi artistici e storici	Abitazioni signorili	x 1,50
A/10	Uffici e studi privati	Uffici - Uffici strutturati	-
A/11	Abitazioni ed alloggi tipici dei luoghi	Abitazioni tipiche	-
C/1	Negozi e botteghe	Negozi	-
C/2	Magazzini e locali di deposito, cantine e soffitte se non unite all'unità abitativa	Magazzini	-
C/3	Laboratori per arti e mestieri	Laboratori	-
C/6	Stalle, scuderie, rimesse ed autorimesse	Box	-
D/1	Opifici	Capannoni tipici	-
D/2	Alberghi e pensioni	Pensioni e assimilati	-
D/7	Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività industriale e non suscettibile di destinazione diversa senza radicali trasformazioni	Capannoni industriali	-

D/8	Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività commerciale e non suscettibile di destinazione diversa senza radicali trasformazioni	Centri commerciali	-
-----	--	--------------------	---

Tabella 2 (Conversione della tipologia edilizia OMI, in caso di quotazione mancante)

1	2	3
Tipologia edilizia OMI DA:	Tipologia edilizia OMI A:	II° coefficiente correttivo
Abitazioni signorili	Ville e villini	-
Ville e villini	Abitazioni civili	x 1,20
Abitazioni civili	Abitazioni tipiche	-
Abitazioni tipiche	Abitazioni economiche	x 1,20
Box	Posto auto coperto	x 1,20
Posto auto coperto	Posto auto scoperto	x 1,20

3. Esempi di determinazione del valore normale

- 1. Tipo residenziale non nuovo**

Ipotesi: Cessione di unità immobiliare di tipo residenziale, non nuova, di superficie di mq 120, categoria catastale A/4 (abitazione di tipo popolare), piano attico.

Tipologia edilizia OMI corrispondente = Abitazioni economiche → quotazione assente
 Tipologia edilizia OMI più prossima censita → Abitazioni civili

Stato conservativo "NORMALE"
 $Val\ OMI_{MIN}$ 2.000 euro/mq
 $Val\ OMI_{MAX}$ 3.500 euro/mq

Calcolo:
 K_1 (Taglio superficie) = 0,5
 K_2 (Livello di piano) = 1
 $K = (0,5 + 3 \times 1) / 4 = 0,875$

Valore normale unitario (abitazioni civili) = $2000 + (3.500 - 2.000) \times 0,875 = 3.312,5 \text{ €}$
 Correzione tipologia edilizia OMI (da abitazioni civili ad A/4)
 Valore normale unitario = $3.312,5 \div 1,05 \text{ fff } 1,20 = 2.629 \text{ €}$
Valore normale = $2.629 \text{ €} \times 120 \text{ mq} = \mathbf{315.480 \text{ euro}}$
- 2. Tipo residenziale nuovo**

Ipotesi: Cessione di unità immobiliare di tipo residenziale, ultimata da un anno, di superficie di mq 50, categoria catastale A/2 (abitazione di tipo civile), piano primo.

Tipologia edilizia OMI corrispondente = Abitazioni civili → quotazione presente

Stato conservativo "OTTIMO" → quotazione assente
 Stato conservativo "NORMALE":
 $Val\ OMI_{MIN}$ 3.000 euro/mq

Val OMI_{MAX} 5.000 euro/mq

Calcolo:

K_1 (Taglio superficie) = 0,8

K_2 (Livello di piano) = 0,4

$K = (0,8 + 3 \times 0,4) / 4 = 0,5$

Valore normale unitario = $3.000 + (5.000 - 3.000) \times 0,5 = 4.000 \text{ €}$

Valore normale (fabbricato non nuovo) = $4.000 \text{ €} \times 50 \text{ mq} = 200.000 \text{ euro}$

Valore normale (fabbricato nuovo) = $200.000 \text{ €} \times 1,3 = 260.000 \text{ euro}$

3. Tipo diverso da abitazione

Ipotesi: Cessione di unità immobiliare con destinazione ufficio, ultimata da un anno, di superficie di mq 75, categoria catastale A/10 (uffici e studi privati).

Tipologia edilizia OMI corrispondente = Uffici → quotazione presente

Stato conservativo "OTTIMO" → quotazione presente

Val OMI_{MIN} 3.500 euro/mq

Val OMI_{MAX} 6.000 euro/mq

Calcolo:

Valore normale unitario (uffici) = $(3.500 + 6.000) / 2 = 4.750 \text{ €}$

Valore normale = $4.750 \text{ €} \times 75 \text{ mq} = 356.250 \text{ euro}$

INTERSCAVI SRL

DEMOLIZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI - SBANCAMENTI E SCAVI

- Movimento terra e fornitura materiali ghiaiosi
- Rigenerazione di materiale di risulta da demolizione
- Opere di bonifica di amianto compatto e friabile
- Taglio strutture ferrose a freddo e a caldo
- Servizio container con ragno meccanico
- Demolizioni a grandi altezze
- Demolizioni manuali di ogni genere

uffici: via P.Rossi, 14 - 20161 Milano

tel. 02.66227713 fax 02.66224733

magazzini: via Leti, 11 - 20157 Milano

tel. 02.3552074 fax 02.39009679



dal 2004 è attiva
la divisione GARDEN

www.interscavi.it info@interscavi.it

Un geometra che onora la nostra professione

Luciano **Pierini** governatore del Distretto 2090

«La riforma scolastica che prevedeva di fatto la nostra scomparsa mi ha molto rattristato, ma la richiesta di giovani geometri è, nel frattempo, molto aumentata»

Una dolce brezza sale dal mare, il pesce è cucinato molto bene, il sapore si arricchisce accompagnandolo col bianco dei colli di lesi.

Caro Luciano, gli domando, sei nato a Bologna ma sei marchigiano e vivi a Fano. Le tre grandi passioni della tua vita sono la famiglia, la professione, il Rotary. Come fai a conciliarle e a trovare il tempo necessario a ciascuna di esse?

«Hai detto bene: la famiglia, la professione, il Rotary. Cominciamo dalla prima, la famiglia. Mia moglie Graziella, intanto, che ha insegnato all'Istituto superiore della Scuola D'Arte di Fano italiano e storia per molti anni.

Vi sono poi Maria Elena, architetto e madre di Lorenzo e Giulia, gemelli, nati da circa un anno e mezzo. Poi c'è Paolo, avvocato associato ad uno Studio che svolge pratiche di diritto civile e amministrativo a Pesaro.

Questa la mia famiglia, che mi ha sempre sostenuto, in un susseguirsi di tanto lavoro professionale ed operativo.

Non solo da qualche anno e cioè da quando i figli sono diventati anche loro liberi professionisti, ma da sempre.

Accettando poche vacanze, comprendendo la poca presenza nella vita familiare, vivendo, senza fare rumori o vantandosi di quanto riuscivo a fare, anche in attività al di fuori della professione.

Si è trattato di una litografia e di una casa editrice, nonché di partecipazioni in varie attività riguardanti la meccanica, l'impiantistica, accessori per mobili e verniciature industriali.

Alcune attività sono state poi cedute. Ma nessuna di esse mi ha fatto pensare di lasciare la professione di geometra,

neanche per un momento. Ho cercato di non fare interferire mai, ed è stato un grande sforzo, quelle attività esterne che quoterei 20, rispetto alla professione che è sempre valsa 80, parliamo di impegni, ovviamente. Questo, nel peggiore dei casi, il rapporto. Da studente, ho passato intere estati in uno studio di ingegneria prima e più tardi in cantieri stradali. Ho iniziato la professione nel 1963, dopo tre anni di impiego.

Sono stati anni di grande sviluppo e non ci sembrava vero in questa Regione, le Marche, ove l'economia era agricola quasi totalmente, con la mezzadria al suo termine.

Sconvolgimenti forti, ma per noi molto favorevoli per il nascere di piccole attività produttive e che oggi hanno marchi a livello nazionale, europeo ed in alcuni casi mondiali.

Questa crescita, qui è ancora viva ma con i necessari correttivi, perché come professionisti, siamo diventati numerosissimi. Dalle residenze a grandi aree industriali, dalle consulenze per Tribunali e

privati, dai Consorzi di artigiani a pratiche estimative, la professione mi ha dato tanto, così come a molti e validissimi nostri colleghi».

Un anno di Governatorato ha senza dubbio arricchito il bagaglio di esperienze umane. Queste esperienze si sono interfacciate con la tua attività professionale?

«Il Rotary! Sono stato cooptato nel 1978, all'età di 36 anni, ed ho vissuto questo privilegio, inteso come servizio sociale, in maniera intensa sin dall'inizio.

Questa partecipazione è stata condivisa anche da mia moglie e le tante conoscenze fatte in quasi trenta anni di appartenenza, hanno realmente ampliato la nostra famiglia. Proprio così, poiché frequentarsi, anche spostandosi con qualche sacrificio, fa nascere le vere amicizie. Si fanno progetti rotariani insieme, si condividono gioie ed a voltedolori.

Questo è stato ed è il mio modo di coniugare queste tre lati, essenziali e, direi, i più importanti della mia vita.

L'impegno di Governatore da me non previsto e non ipotizzabile per i tanti impegni per i lunghi anni, mi ha visto candidarmi nell'autunno del 2004.

Prima ho servito il Distretto 2090 R.I., facendo l'Assistente di sei Governatori, dirigendo e programmando le opere che

.....

«Nel nostro Distretto vi è l'Albania, dove abbiamo realizzato molti progetti in ambito sanitario e a valenza sociale, come portare acqua alle Saline di Durazzo. All'attivo, i casi dei bambini cardiopatici operati ad Ancona e il campus per handicappati»

.....



Paolo Maddaloni nell'ufficio di Luciano Pierini

«Molte mutazioni sono in corso nella nostra professione, e la laurea triennale rappresenta un modo per essere più preparati e in linea con la normativa europea. Credo sia una strada percorribile purché si viva nella stessa Cassa Previdenza»

La scuola per geometri prima destinata al pensionamento ora continua il suo ciclo. Quale consiglio ti senti di dare ai giovani che vogliono essere geometri?

«La riforma scolastica che prevedeva di fatto la nostra scomparsa mi ha molto rattristato, ma da proiezioni recenti sembra che vi sia una certa ripresa, dovuta anche a richiesta di giovani geometri in vari settori; ferma la possibilità, ed è il mio auspicio, di vederci crescere ancora come liberi professionisti.

Molte mutazioni sono in corso e la laurea triennale rappresenta un modo per essere più preparati ed in linea con la normativa europea, ma non ne sono totalmente convinto. È un problema molto delicato anche per la nostra Cassa. L'Università di Urbino ha, per prima, iniziato il corso di laurea triennale solo per i geometri ed è stata imitata da altre. Credo sia una strada percorribile, purché mantenga il titolo e si viva nella stessa Cassa Previdenza».

Il tuo amore verso la nostra professione è grande e la onori. Cosa farai da grande?

«Il mio impegno, la mia passione, il mio amore per la professione, sono reali e credo che da grande...continuerò a fare quel che ho sempre fatto, anche se i quotidiani combattimenti contro la crescente burocrazia mettono a dura prova anche me». •

il Rotary ha fatto nelle aree terremotate dell'Umbria e delle Marche e altri connessi impegni. Ho lavorato per creare un Campus per diversamente abili, che va forte da ormai tre anni. Ho copiato dalla Lombardia, Distretto 2050, il Corso di Informatica per non Vedenti, ormai alla quarta edizione.

Certamente un anno di preparazione ed un anno di governatorato, sono molto impegnativi per progetti, rapporti, la loro attuazione e la loro crescita, il tutto con tolleranza e umiltà.

Ciò che si riceve, ripaga ampiamente quanto si è dato. Parlo soprattutto dell'affetto di coloro che ti incontrano e ti seguono in visite, manifestazioni e Forum, la nascita di nuove amicizie e connessi approfondimenti in ambito culturale e territoriale.

Nel nostro Distretto vi è l'Albania che ho visitato molte volte, predisponendo e realizzando progetti in ambito sanitario e per opere a valenza sociale, anche con

altri Distretti italiani. Ed anche queste azioni ti ripagano, come quelle dei bambini cardiopatici, ai quali insieme, con interventi fatti ad Ancona, si assicurano la vita e la normalità negli anni. Portare acqua dove non c'è come alle Saline di Durazzo.

Tutto questo e vi sarebbe ancora molto da dire, aiuta e stimola ed anche qui, scusate, la nostra professione di uomini pratici, tecnici e organizzatori, mostra la sua validità in tanti aspetti».

So che hai ricevuto delle onorificenze ma che preferisci essere chiamato con il tuo titolo professionale di geometra. È vero?

«Ho ricevuto riconoscimenti e titoli onorifici, è vero.

Ma proprio per ciò che ho detto poc'anzi, desidero essere chiamato geometra perché questa formazione, almeno io lo credo fortemente, ha inciso in maniera molto significativa, lungo quel difficile cammino che è la vita di ognuno di noi».

*Lecce: Allievi Ufficiali, 6^a compagnia,
2° plotone in addestramento a Torre Venere
(il geom. Garra è il primo a sinistra)*





I ricordi di un geometra-soldato. Da Vizzini alla Cecchignola

Il **Genio** Militare Italiano: tenace, infaticabile, silente

Giuseppe Garra, già Ufficiale di Complemento del Genio e figlio di un “Ragazzo del '99”. L'arrivo alla caserma “Ettore Rosso”. Le 724 ore di studio fra teoria e pratica nei primi cinque mesi di corso. I tre giorni di consegna per essersi addormentato vestito di tutto punto e la sfilata sotto gli occhi del presidente della Repubblica



ASSOCIATO:



geometra Giovanni Ceresoli

RISTRUTTURAZIONE STABILI CIVILI E INDUSTRIALI

Via Monte Cristallo, 1 - 20159 - Milano - Tel. 02-688.80.68 Fax 02-60.35.38
www.nuovaedilci.com - e-mail: nuovaedilci@tiscalinet.it



EURO POMICE

POMICE

PER CALCESTRUZZI
LEGGERI PER ISOLAMENTO
TERMOACUSTICO

Facilmente pompabili e lavorabili

Densità del calcestruzzo circa 1.000 Kg/MC
Resistenza a compressione 9-10 N/mm²

SABBIE DI POMICE

PER INTONACI ISOLANTI
TERMOACUSTICI E TRASPIRANTI

Prodotti disponibili sfusi, sacconi (big-bag), sacchi 50 lt.

EUROPOMICE S.r.l.

Sede e uffici amministrativi:

20124 Milano, Piazza Repubblica 32,
tel 02/66981471 Fax 02/6693582

Cave e impianti: Pitigliano (GR)

Ufficio Commerciale: S.P. Maremmana Km 45.300
58014 Pitigliano (GR) tel 0564/616041 fax 0564/614147

www.europomice.it info@europomice.it

**compagnia
milanese
diaframmisti s.r.l.**



DIAFRAMMI MICROPALI



Via Gazzo, 6/8
27029 Vigevano (Pavia)
Telefono 0381 42316
Fax 0381 349680

E-mail: diaframmistisrl@libero.it
www.diaframmisti.com

» di **Giuseppe Garra****Parte Prima****I più giovane nella prima; il più vecchio nella seconda Guerra**

Mio padre Raimondo, un ragazzo del 1899, era stato chiamato alle armi nel 1917 dopo la disfatta di Caporetto. Dopo un breve corso a Terni, fu destinato sul fronte francese, di rinforzo con gli altri ragazzi, per contrastare l'avanzata germanica sulla Marna a nord-est di Parigi. Era trombettiere di un reggimento di artiglieria a cavallo, alla diretta dipendenza del Colonnello Comandante.

Il 10 giugno 1940 venne richiamato nell'Arma dei Carabinieri prima della dichiarazione di guerra di Mussolini alla Francia e all'Inghilterra. Fu destinato a Cassibile (SR) la zona ove nel 1943 venne firmato l'armistizio fra l'Italia e gli alleati anglo-americani. Si vantava di essere stato il più giovane in armi durante il primo conflitto mondiale e il più vecchio durante il secondo, sempre al servizio di Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia e d'Albania ed Imperatore d'Etiopia.

Durante le serate d'inverno raccontava tutte le avventure militari vissute sul fronte francese, italiano ed albanese nel corso della prima guerra. Descriveva i lunghi viaggi con la tradotta durante i vari spostamenti da una zona di guerra all'altra, compresa la traversata con la nave da Brindisi a Durazzo e viceversa sul fronte albanese.

Dopo la vittoria del 4 novembre 1918, invece di andare a casa in congedo, dovette completare il servizio di leva, allora di 36 mesi, andando nell'Arma dei Carabinieri presso la Legione di Messina. Era orgoglioso di far parte della banda musicale dell'Arma Benemerita, in cui suonava il trombone cantabile. Questi racconti di vita militare vissuta mi inculcarono, fin da fanciullo, un senso di benevolenza per il dovere e l'autodisciplina.

IL 24° Corso A.U.C.

Nel 1958 ricevetti a mia volta il preavviso per prestare il servizio militare di leva. Essendo diplomato avevo la facoltà di partecipare al 24° Corso Allievo Ufficiale di Complemento. Mio padre mi convinse a partecipare a detto corso prospettandomi tutti i vantaggi culturali, economici e di prestigio una volta che

avessi conseguito il grado di Ufficiale. A Palermo superai le prove attitudinali, culturali e la visita medica che durarono 3 giorni. Con grande gioia della mia famiglia e mia personale, ricevetti la comunicazione, tramite la Tenenza dei Carabinieri di Vizzini, di essere stato ammesso al 24° corso A.U.C. con destinazione Lecce. Era la fine di luglio 1959.

I miei parenti ed amici mi accompagnarono alla stazione ferroviaria di Vizzini dove vi era anche il mio amico Angelo Todaro, ammesso anche lui al corso A.U.C. Partimmo alla volta di Catania - Messina per prendere la coincidenza del treno diretto a Brindisi - Lecce.

Percorremmo parte del Golfo di Taranto osservando il famoso porto militare, il più importante d'Italia.

A Lecce arrivammo dopo circa 24 ore di stressante viaggio in seconda classe.

A darci il benvenuto ci attendevano alcuni sottoufficiali della Scuola A.U.C. Avevano il compito di radunare tutti gli allievi pervenuti da ogni parte d'Italia e portarli in una delle tre caserme A.U.C. di Lecce.

Angelo Todaro fu destinato alla caserma Pica 1° Btg, 1^a Compagnia.

Io presso la caserma Felice Trizio, ubicata alla periferia di Lecce, Il Btg 6^a Compagnia Il Plotone.

Appena arrivati ci venne indicata dal Maresciallo furiere la cameretta. Ci consegnarono la biancheria, le divise militari e le attrezzature da toilette.

Il giorno dopo ci consegnarono lo zaino, la maschera antigas, l'elmetto, le bustine, 4 tipi di scarpe, il fucile semiautomatico "Garand" e la giberna.

Dopo una settimana di addestramenti e preparativi il Colonnello Comandante la Scuola A.U.C. di Lecce Mario Politi ci radunò nella Piazza d'Armi della Caserma ove eravamo schierati.

I Comandanti dei 3 Battaglioni A.U.C. ordinarono il "Presentat'arm" mentre il Colonnello ci passava in rassegna.

Dal podio il Colonnello Politi, nel darci il benvenuto dichiarò aperto il 24° corso affermando: «Voi siete qui perché avete scelto la via più difficile ed impegnativa per assolvere i vostri obblighi di leva e, quali siano i motivi che vi abbiano indotto a sceglierla, avete innanzitutto dimostrato che in voi alto è il senso del dovere civico che impone al cittadino di metter il meglio di se stesso e nel migliore dei modi al servizio della Nazione».

Allora il servizio di leva obbligatoria aveva la durata di 18 mesi. La stessa durata per i corsi degli A.U.C. che venivano effettuati allo scopo di abilitare gli allievi al disimpegno pratico e fattivo delle funzioni di Ufficiale, in relazione all'Arma o Servizio destinati.

Il corso aveva la durata di 4 mesi e 15 giorni ed era la fase preliminare di scuola di Fanteria unica presso Lecce ed Ascoli Piceno.

Le materie di insegnamento erano: arte militare, servizio informazione militare, difesa atomica, batteriologica e chimica, tiro e materiale, topografia, trasmissione, lavori sul campo di battaglia, automobilismo, addestramento alla lettura della topografia aerea, addestramento al combattimento formale, armi e pratica, amministrazione e contabilità, educa-

«Durante le sere d'inverno mio padre raccontava tutte le avventure militari vissute sul fronte francese, italiano e albanese nel corso della Grande Guerra. Descriveva i lunghi viaggi con la tradotta durante i vari spostamenti da una zona di guerra all'altra, compresa la traversata con la nave da Brindisi a Durazzo e viceversa sul fronte albanese»

«Il monumento al “Genio Zappatore” era in fondo alla piazza d’armi. Un vento gelido di tramontana percorreva il piazzale e gli alberi si piegavano verso est emettendo uno strano rumore...»

zione fisica. Complessivamente erano 15 materie. Superato questo corso l’Allievo Ufficiale veniva ammesso alla fase successiva di specializzazione della durata di 5 mesi presso le rispettive scuole d’Armi o di Servizio, secondo il proprio titolo di studio ed i posti disponibili in organico. Il sottoscritto avendo superato il corso preliminare chiese di essere ammesso alla Scuola del Genio o in alternativa alla Scuola di Topografo di Artiglieria.

La Scuola del Genio

Con grande gioia fui ammesso alla “Scuola Genio Pioniere” della Cecchignola di Roma.

Dopo una breve licenza natalizia il 1° gennaio 1960 partii dalla Stazione ferroviaria di Vizzini alla volta di Roma. Arrivai alle 23 alla stazione Termini carico dello zaino, della borsa (valigia di tela) e del pastrano grigio/verde. Presi la metropolitana per scendere al capolinea Laurentina. Entrai nella “Città militare” esibendo alla Guardia Militare i documenti. Ero solo e chiesi ove si trovasse la Caserma “Ettore Rosso” della Scuola del Genio. Percorsi a piedi circa 2 km, affaticato per il voluminoso bagaglio. Arrivai finalmente a mezzanotte nella grande Caserma A.U.C. maddido di sudore ed avvilito per lo sforzo fisico. Al Corpo di guardia esibii i documenti e l’Ufficiale di picchetto ordinò al sottufficiale di servizio di accompagnarmi nella palazzina allievi. In fondo alla Piazza d’Armi, ove prospettavano tutti gli edifici militari, vi era il monumento al “Genio Zappatore” sul quale dominava la scritta “AVANTI È LA VITA”.

Un vento gelido di tramontana percorreva il piazzale e gli alberi si piegavano verso est emettendo uno strano rumore.

Il Sottufficiale mi indicò la palazzina e mi disse che ero stato destinato alla 1^a compagnia, i cui alloggi erano ubicati al 4° piano. Con somma fatica arrivai in fureria. Il maresciallo mi indicò la cameretta,

e mi consegnò le lenzuola, la coperta, il cuscino, le chiavi dell’armadietto e il corredo personale.

Appoggiai i miei bagagli a terra; non avevo voglia di disfarli anche per non disturbare il sonno degli altri cinque allievi arrivati prima di me.

Trovando le lenzuola umide mi coricai con tutto il pastrano e mi tolsi solo le scarpe. Essendo il cuscino gelido mi addormentai rannicchiato poggiando la testa nella sciarpa di lana che mi aveva dato mia madre. Prima di prendere sonno ricordai la giornata trascorsa in viaggio prendendo alle ore 5 del mattino il treno, con la locomotiva a carbone, diretto a Catania, viaggiando assieme ai “cavagnari” di Vizzini che portavano la ricotta e il formaggio pecorino fresco nei vari ristoranti e salumerie di Catania.

Mi ero alzato quando i miei amici rientravano a casa dai veglioni di San Silvestro dopo aver brindato all’anno nuovo.

La mattina alle ore 6 venne suonata la sveglia e l’ordine era quello di trovarsi alle ore 7 nel piazzale antistante la palazzina per l’appello e andare successivamente nella sala mensa per la colazione.

Eravamo in tutto 180 signori allievi, e l’Ufficiale di picchetto ci ordinò di rientrare nelle camerette, ove all’esterno erano affissi i nomi e cognomi dei 6 allievi, per sistemare gli effetti personali e trovarci alle ore 9 nella Aula Magna della Scuola A.U.C. Con grande sorpresa ed amarezza lessi nella bacheca, posta a fianco della fureria, che ero stato punito con 3 giorni di consegna essendo andato a letto vestito: un atto indegno per un allievo ufficiale!

Alle 9 prendemmo posto nei banchi a gradoni, divisi per compagnia e plotone.

Attorno alla cattedra erano seduti il Comandante di Battaglione Maggiore Francesco Liuzzi ed ai lati i Capitani Ciccozzi della Prima Compagnia e Stella della Seconda. Conobbi i sei Comandanti di Plo-

tone, ed il mio Sottotenente Marchetti che comandava il III Plotone. Tutti aspettavamo la visita del Colonnello Serafino Stajano Comandante la Scuola A.U.C. che arrivò puntualmente alle ore 9.15.

Prese la parola dandoci il benvenuto, precisando che i corsi A.U.C. di specializzazione hanno lo scopo di completare la formazione militare degli allievi e di prepararli alle materie tecnico-professionali dell’Arma per creare gli Ufficiali di Complemento del Genio.

Che gli A.U.C. devono pertanto, dimostrare di possedere le doti fisiche, morali, intellettuali, indispensabili per divenire Ufficiali e quindi, ci disse, “sarete sottoposti ad un rigoroso vaglio in modo da far proseguire il corso stesso soltanto agli elementi in possesso di tali requisiti”.

Le materie di studio nei 5 mesi di corso erano: impiego del Genio ed esercitazioni (ore 53), pratica dell’uso delle armi e addestramento al combattimento (ore 60), esplosivi, mine e campi minati (ore 80), costruzioni e scienze delle costruzioni (ore 60), fortificazione campale e difesa dall’osservazione (ore 35), viabilità e ponti militari (ore 79), mezzi e complessi del Genio (ore 42), topografia e aereofotogrammetria (ore 52), idraulica e applicazioni campali (ore 34), elettrotecnica e impianti elettrici campali (ore 35), difesa atomica e batteriologica e chimica (ore 10), addestramento formale (ore 50), educazione fisica (ore 60), esami finali per il conseguimento del grado di S. Tenente (ore 84). Complessivamente tra teoria e pratica: ore 724.

Il Colonnello Stajano nel dichiarare aperto il corso di specializzazione, volle ricordare la motivazione dell’ALTA RICOMPENSA AL VALORE MILITARE DELL’ARMA DEL GENIO che dovevamo sapere a memoria.

“Tenace, infaticabile, silente, scavando la dura trincea, o gittando per ogni ponte una superba sfida al nemico, riannodando sotto l’uragano del ferro e del fuoco i tenui fili onde passa l’intelligenza regolatrice della battaglia, lanciandosi in epica gara con i fanti, prodigò sacrifici ed eroismi per la grandezza della Patria”.
(1915-1918)

Il Colonnello nel suo discorso volle affermare che il geniere, per assolvere molti compiti che gli sono affidati nella guerra moderna, deve anche combattere. Ed egli combatte per riconoscere i campi minati; combatte quando concorre all’attacco di

posizioni organizzate, quando effettuava il forzamento dei corsi d'acqua, quando posa i campi minati sotto l'offesa diretta del nemico; combatte quando deve apprestarsi a gittare ponti sotto l'immediata offesa nemica; combatte quando i Reparti del Genio sono chiamati ad assolvere, in particolari situazioni i compiti delle Unità di Fanteria nella difesa e nel contrattacco.

Il discorso si concluse elencando le varie specialità dell'Arma del Genio: pionieri, pionieri d'arresto, pontieri, minatori, fotoelettricisti, ferrovieri, mascheratori, telegrafisti, teleferisti, idrici, meccanici ed elettricisti. L'Ufficiale di complemento dovrà essere idoneo ad esercitare il comando di tutte queste specialità.

Gli esami finali erano effettivamente difficili perché richiedevano di memorizzare le 108 tesi.

Nel mio corso fummo ammessi agli esami 160 su 180. Si doveva superare l'esame orale di 9 materie e a sua volta ogni materia era suddivisa in 12 tesi. Vi erano 3 sottocommissioni ed ognuna procedeva

a 2 distinte votazioni per ogni materia:

- una per l'idoneità a mezzo di palline bianche e nere;
- l'altra di classificazione mediante numeri interi da 0 a 20.

La prima delle 2 votazioni veniva effettuata subito dopo gli esami di ciascun allievo ed in sua presenza.

L'idoneità veniva conseguita quando si riportavano almeno 2 palline bianche su 3. La seconda votazione avveniva successivamente.

L'allievo dichiarato non idoneo veniva esonerato a sostenere gli altri esami e veniva dimesso subito dalla scuola e destinato in altre caserme del Genio con il grado di Caporalmaggiore.

La prima sottocommissione trattava: impiego del Genio, esplosivi, mine e campi minati, fortificazione campale. La seconda trattava: elettrotecnica, idraulica, costruzioni del Genio. La terza trattava: topografia, viabilità e ponti militari, mezzi e complessi del Genio.

Gli esami li superammo tutti eccetto 3 che, con le lacrime agli occhi, ci saluta-

rono partendo verso la Caserma Spaccamela di Udine al confine con la Jugoslavia. Eravamo potenzialmente Ufficiali del Genio in attesa di nomina da parte del Ministero della Difesa.

Il 1° giugno ci obbligarono ad andare a letto alle ore 17.00 per essere svegli alle ore 23.00 pronti per essere trasferiti nei pressi del Colosseo.

Indossavamo la tuta mimetica, l'elmetto, il cinturone, la pistola Beretta calibro 9, e la sciarpa azzurra d'Ufficiale. Portavamo gli stivaletti e nei tacchi il calzolaio aveva inchiodato delle piastre di ferro per rendere più marziale e cadenzata la marcia.

In attesa della sfilata venivano distribuiti dei panini imbottiti, delle bibite e, su richiesta, il cognac.

Nonostante la bella stagione durante la notte l'aria era frizzantina.

Il tempo non passava mai ed eravamo stanchi prima della sfilata essendo rimasti in piedi tutta la notte in posizione di riposo. I più burloni, i toscani, raccontavano barzellette e aneddoti per restare svegli. La stanchezza e la noia scemava-



Lecce: sfilata dei reparti dopo il Giuramento

no al pensiero che dopo la sfilata del 2 giugno e del pranzo di addio al corso, si partiva per la propria casa dopo 5 mesi di assenza forzata in attesa del Decreto di Nomina. Finalmente alle ore 9.00 il nostro reparto era schierato per la rassegna alle truppe del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, che su un automezzo militare, assieme al Ministro della Difesa e al Capo di Stato Maggiore, ci passava in rassegna. Alle ore 10.00 venivamo incolonnati con gli altri reparti militari appiedati. Si marciava per battaglioni in formazione 18 x 18.

Io ero al centro della prima riga e dovevo allungare il passo in funzione dell'andamento planimetrico del percorso.

Viale dei Fori Imperiali era un susseguirsi di eleganti tettoie prefabbricate con gradinate abbellite da velluti e drappi multicolori. Erano stati costruiti con tubi Innocenti dai genieri.

La popolazione di Roma calcava le tribune che erano sorvegliate dai Carabinieri in alta uniforme.

Sulla tribuna centrale, tappezzata di coc-

carde e bandiere tricolore, erano presenti il Presidente della Repubblica, il Capo del Governo, i vari Ministri e Sottosegretari, i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica nonché moltissimi Generali ed Ufficiali Superiori.

Gli altoparlanti, dislocati lungo il percorso, scandivano la marcia militare dell'Esercito. Lo speaker annunciava il passaggio dei vari reparti elencando per ognuno gli atti di eroismo e le medaglie più significative assegnate.

A metà percorso lo speaker annunciava il passaggio degli Allievi Ufficiali del Genio elencando tutte le medaglie assegnate nel tempo all'Arma.

Il rumore dei carri armati Patton classe 90 delle truppe corazzate era assordante. Gli ottoni delle fanfare dei vari reparti suonavano le marce militari. L'aeronautica militare sorvolava i Fori Imperiali con le Frecce Tricolori.

Eravamo veramente tesi perché dovevamo, nonostante il frastuono, sentire l'ordine di "attenti a sinistra" del nostro Comandante nel momento che il reparto

passava davanti la Tribuna Presidenziale. Tutti, eccetto quelli della prima fila di sinistra, dovevamo girare la testa e guardare marzialmente il Capo dello Stato in segno di saluto.

Emozionanti erano gli applausi ricevuti dalla popolazione che calcava le tribune assolate dal sole di Roma. Le donne portavano il cappello estivo di paglia alla Monet ed avevano vesti coloratissime.

Come di consuetudine i Bersaglieri con la loro Fanfara erano quelli più applauditi assieme ai Reparti Alpini.

Superato l'Altare della Patria a P.zza Venezia il nostro reparto veniva sciolto e riportato alla Cecchignola.

Dopo il pranzo salutammo i nostri Superiori e i compagni più intimi scambiandoci i nostri indirizzi. Io mi recai alla Laurentina e alla Stazione Termini presi il treno per Catania Vizzini. •

(Nel prossimo numero pubblicheremo la seconda puntata del racconto).

Rancati Paolo



www.paginegialle.it/rancatipaolo.it



Manufatti su misura in Cemento

**Colonne - Balaustre
Contorni per porte e finestre
Archi - Lavelli - Fioriere
Copertine - Scale - Dissuasori**

Si eseguono lavori su disegno

**Molino Braglia 26863 Orio Litta (LO)
Tel. 0377 944 455 - Fax 0377 802 719**



**INDAGINI GEOTECNICHE
SONDAGGI
MICROPALI - POZZI
PROVE PENETROMETICHE**

**24048 Treviolo (Bg) - Via A. Manzoni, 1
Telef. 035 690 118 - Telefax 035 200 718
e-mail: geoprobe@tiscali.it**

Calcestruzzi

Zona Lombardia Piemonte Est - La Spezia



Sede di Zona

VIA MARCONI, 2/4 - 20020 ARESE MI
TELEFONO 02 9384053 - 02 9384054 - 02 9384055
FAX 02 93581160 - 02 93589201

Impianti

- SUISIO - VIA Fiume ADDA, 3 - 24040 BG - TEL. 035 901068
- * CASSANO D'ADDA - STRADA PROVINCIALE 104 - 20062 MI - TEL. 0363 64153
- BONATE - VIA GARIBOLDI, 28 - 24040 BG - TEL. 035 4930028
- CAPRIOLO - VIA MOLINARA - 25030 BS - TEL. 030 7364186
- MEZZAGO - VIA RIO VALLONE, 11 - 20050 MI - TEL. 039 6020918
- GRASSOBBIO - VIA TRAVERSA CAPANNELLE, 19 - 24050 BG - TEL. 035 525100
- BRESCIA S. POLO - VIA BETTOLE, 88 - LOCALITÀ SAN POLO - 25010 BS - TEL. 030 2300028
- CASTEGNATO - VIA PADANA SUPERIORE, 111 - LOC. S. ANTONIO - 25045 BS - TEL. 030 2721083
- * MONTICHIARI - S.S. 236 GOITESE - 25018 BS - TEL. 030 964885
- ACQUAFREDDA - S.S. 343 - ASOLANA - 25010 BS - TEL. 030 9967947
- MARMIROLO - STRADA SOAVE, 24 - 46045 MN - TEL. 0376 467943
- MANTOVA - VIA CREMONA - LOCALITÀ BORGO ANGELI - 46100 MN - TEL. 0376 380634
- CAVRIANA - VIA MOTELLA - LOC. SAN GIACOMO - 46040 MN - TEL. 0376 840190
- PADERNO DUGNANO - VIA VALASSINA, 260 - 20037 MI - TEL. 02 9183151
- CUCCIAGO - VIA NAVEDANO, 11 - 22060 CO - TEL. 031 725033
- UBOLDO - S.P. 527 "BUSTESE" - 21040 VA - TEL. 02 96789063
- ARESE - VIA DELLA MOIA, 2 - 20020 MI - TEL. 02 9380240
- BARIANA - VIA MONTENERO, 238 - LOC. BARIANA DI GARBAGNATE - 20024 MI - TEL. 02 9954098
- * CASOREZZO - VIA DELLE CAVE - 20010 MI - TEL. 02 9010195
- SESTO S. GIOVANNI - VIA PARPAGLIONA - 20099 MI - TEL. 02 2481595
- GAGGIANO - STRADA TREZZANO - ZIBIDO SAN GIACOMO - 20083 MI - TEL. 02 90003397
- VIGEVANO - VIA LUNGO TICINO, 2 - 27029 PV - TEL. 0381 690761
- LINATE - CASCINA GALOLLO - LOCALITÀ S. BOVIO - PIOTTELLO - 20036 MI - TEL. 02 7530536
- * VIDIGULFO - STRADA PER CASCINA CICOGLIO - LOCALITÀ CAVAGNERA - 27018 PV
- * TORRE D'ISOLA - LOCALITÀ CARPANA - 27020 PV - TEL. 0382 407142
- MILANO - TALIEDO - VIA BONFADINI, 38 - 20138 MI - TEL. 02 5065272
- BERNATE TICINO - VIA DEL LONGO - 20010 MI - TEL. 02 9754392
- VERCELLI - STRADA PER PRAROLO - LOCALITÀ CAPPUCCINI - 13100 VC - TEL. 0161 301731
- * NOVARA - VIA UMBERTO NOBILE - 28100 NO - TEL. 0321 691135
- * ALESSANDRIA - ISOLETTA - LOCALITÀ TENUTA ISOLETTA - 15100 AL - TEL. 0131 225266
- BRONI - VIA DELLE TESTE - S.P. 562 - PAVIA STRADELLA - 27043 PV - TEL. 0385 42074
- VOGHERA - VIA P. NENNI - ANGOLO GANDINI - 27058 PV - TEL. 0383 44310
- * CASALE MONFERRATO - LOC. CASCINA GUAZZA - FR. TERRANOVA - 15033 AL - TEL. 0142 563276
- * BORGO SAN MARTINO - LOCALITÀ CASCINA BOLOGNA - 15032 AL - TEL. 0142 55140
- ROBBIO - VIA MATTEOTTI, 63 BIS - 27038 PV - TEL. 0384 672081
- ROMENTINO - STRADA MONETA SNC - 28068 NO - TEL. 0321 867097
- * CAVANELLA VARA - VIA BATT. ZIGNAGO, 66 - 19020 SP - TEL. 0187 883361
- * ARCOLA - LOCALITÀ PIANAZZE - 19021 SP - TEL. 0187 982582
- ALBIANO MAGRA - LOCALITÀ MOLINETTI - 54010 MS - TEL. 0187 414397
- MASSA - LOCALITÀ CODUPINO - 54100 MS - TEL. 0585 833737
- TAV S. ROCCO AL PORTO - FRAZ. MEZZANA CASATI - CASC. DOSSARELLI NUOVI - 26865 LO - TEL. 0377 569470
- TAV BORGO SAN GIOVANNI - S.P. 140 - 26851 LO - TEL. 0371 217140
- TAV BIANDRATE - S.P. PER BIANDRATE KM 13,8 - 28061 NO
- TAV AGOGNATE - S.P. 299 VALSESIA - INGRESSO GONDRAND - 28100 NO



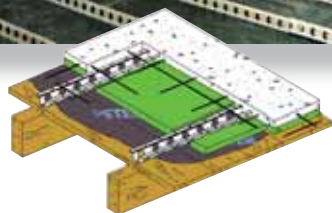
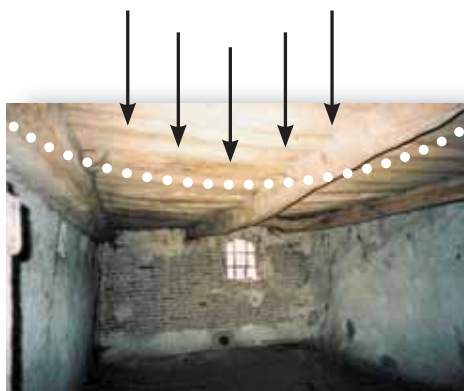
* Impianti certificati UNI EN ISO 9002



Calcestruzzi
Italcementi Group

www.calcestruzzi.it

il solaio cede? **Peter Cox** provvede.



Ai solai di legno Peter Cox ha dedicato la tecnologia brevettata del Traliccio LPR®.

Un sistema che, assicurando la perfetta connessione tra la soletta in calcestruzzo e la sottostante struttura lignea, garantisce deformazioni contenute entro 1/500 della luce, ed é in linea con le norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche.

Per chi vuole risolvere definitivamente il problema dei cedimenti dei solai di legno Peter Cox è sempre la scelta giusta.



PETER COX

TECNOLOGIE PER IL RECUPERO EDILIZIO.